MEMORIE
DE' VESCOVI
DI BISEGLIA,
E della ſteſſa Città.

Ricercate

DAL VESCOVO

POMPEO SARNELLI.

DEDICATE

Al ſuo Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo in Chriſto Padre

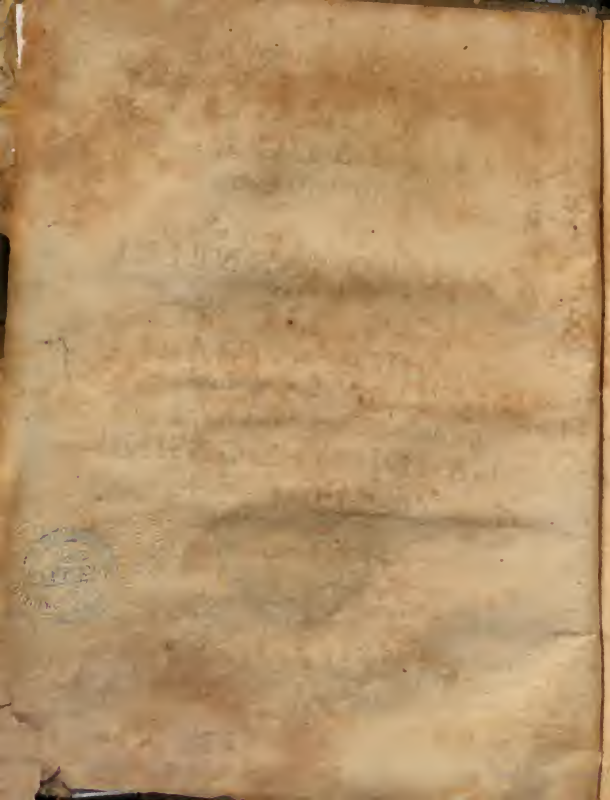
FR. VINCENZO MARIA

Dell' Ordine de' Predicatori,

Del titolo di S. Siſto della S. R. C. Prete

CARDINALE ORSINI

Arciveſcovo di Benevento.

IN NAPOLI,
Preſſo Giuſeppe Roſelli. M. DC. LXXXXIII.
Con licenza de' Superiori.

Eminentiſs. e Reverendiſsimo in Chriſto Padre.

QVanto il nome di Padre alla tenera dilezzione del figliuolo è ſoave, altrettanto il nome del Conſagratore al Conſagrato è giocondiſſimo. Troppo ſarebbon degeneranti coloro, che altrimenti ſentiſſero. Lupo Abate Ferrarieſe reſtò attonito, quando ſi vide imputato di malivolenza contro al ſuo Veſcovo, da cui era ſtato ſolennemente benedetto: nè ſeppe confutar l'impoſtura, ſe non con dire: *Quomodo enim tantæ poſſem effici pravitatis, ut depoſitionem ejus cuperem, cujus acceperam divinitùs conſecrationem*? e pure da lui non era ſtato, che benedetto Abate. Or quanto maggiormente il conſagrato Veſcovo deve ſtimar come Padre il ſuo Conſagratore? avviſato dalla ſteſſa funzione, che fà quel giorno appellar *Natalizio*, perciocchè colla pienezza dello Spirito Santo il Conſagrato ſi muta in un'altr'huomo, ed in queſta nuova generazione altro Padre non

rico-

riconosce in terra, che il suo Consagratore. E perciò santamente da Adriano Primo ne'capitoli dati ad Angilramno, ed anche ne'capitolari di Carlo Magno fù stabilito: *Vt Episcopi Pontifici, à quo consecrati probantur, præjudicium inferre nullum possint: quod si præsumptum fuerit, viribus carere non dubium est*. E Leone Cardinal Diacono Legato di Sisto Terzo, acremente riprese Eufemio Vescovo, perche accusato havesse Policronio Gerosolimitano, benche giustamente, e di cose vere; *Ex te enim damnaberis*, gli disse, *quoniam Pontificem, qui te consecravit Coëpiscopum, condemnabas, & accusabas*. Essendomi adunque V. Em. Padre, e per havermi educato presso a tredici anni nella Ecclesiastica disciplina, e per havermi solennemente benedetto Abate, e per havermi consagrato Vescovo, ragion vuole, che prima col Vescovo Fulberto, ciocchè egli all'Arcivescovo Senonese, io al Cardinale Arcivescovo di Benevento protesti: *Multum amoris, & fidelitatis tibi, PATER, me debere censeo, per cujus manum à Deo benedictionem, & sacram unctionem accepi; undè animus meus ita pendet ex tuo, ut quicquid te justa ratione, aut contristat, aut hila-*

la-

larat, idem me, si respiciam, simili modo afficiat. Dipoi in segno dello stesso filiale amore, questo primo frutto delle mie Vigilie, le Memorie de' Vescovi di Biseglia, presso che perdute, e da me attentamente ricercate, riverentissimamente le offero; Nè in questo hò trasgredito ciocchè saggiamente, com'e' suole, l'Eminentiss. Cardinal Colloredo m'impose, che dalle vigilie su' libri, alle vigilie su' popoli, con esser Vescovo delle Vigilie, far dovessi passaggio: perciocchè alla vigilanza appartiene saper quanto han fatto i Predecessori vigilantissimi, per imitargli, movendo più gli esempli dimestici, che gli stranieri. Si compiaccia per tanto l'Em. V. non coll'altezza del suo sapere, nè colla delicatezza del suo genio, ma coll'amorosa benignità paterna riguardare la, benche picciola, offerta, mentre io da ubbidientissimo figliuolo all'Em. Vostra humilissimamente m'inchino. Biseglia li 27. Luglio 1693.

Di V. Em.

Humiliss. e divotiss. Serv. obbligatiss.
Pompeo Vescovo di Biseglia.

L'AUTORE
A' cortesi Lettori.

E *Dettato dello Spiritosanto, che il proporsi avanti agli occhi le geste de' suoi Maggiori, divenga a' posteri di considerabile emolumento.* Mementote operum Patrum, quæ fecerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen æternum. *Questo proponimento io feci dal primo dì, che entrai al servigio della Chiesa di Biseglia per fortificare co' generosi esempli de' miei predecessori la mia debolezza. Ma di loro non trovai, che lo smunto, e difettoso Catalogo, dato già all'Abate Ughelli, e da lui nell'Italia Sagra registrato; onde mi disposi ad investigare, per quanto possibil mi fosse, dopo tanti secoli, le venerate memorie di essi, e quelle notizie della Città stessa, che bastevoli fossero ad un'Istoria mediocre. Grazie à Dio, che mi fermò in questo pensiere, poiche sì fatte memorie eran così vicine à perdersi, che le vidi sù l'orlo della profonda oblivione precipitose. Due studiosi Nobili Bisegliesi, Vincenzo Posa, che allo studio delle leggi hà saputo aggiugnere copiosa erudizione, e Tomaso Ferrante delle antichità della sua Patria perito, secondo che havean letto, e ritrovate cose alla stessa lor Patria appartenenti, le havean notate, come avvenir suole, in cartoline volanti, da metterle insieme, quando poi agio havessero havuto. Sicche parvero à me questi due virtuosi, come la Sibilla di Cuma ad Enea; il quale fù costretto à pregarla:*

Mac. I cap. 2. v. 51.

.... Fo-

.... Foliis tantum ne carmina manda,
Ne turbata volent rapidis ludibria ventis,
Ipsa canas oro.

Così havendo essi à mia instanza messo insieme quello, che haveano, ed havendo io ricercato da' documenti sopravvanzati agl'incendj, ed alle rovine de' barbari le memorie de' Vescovi, che hò potuto; hò rapportato quanto vi è di notizia intorno alla storia de' SS. Martiri Padroni; ed innoltre hò ritrovato altri Vescovi, che furono ignoti all'Ughelli, e dall'Ughelli hò risecato quelli, che erano, senza verun fondamento, registrati. E perche non vi era memoria nè de' tempi, nè di altre particolarità de' Vescovi anche moderni, coll'ajuto dell'eruditissimo Monsignor Giovanni Ciampini, splendor delle lettere, e lume de' Letterati, (che benignamente mi hà compartito altre notizie) dagli Atti Concistoriali si sono ricavati per compimento dell'Opera. E' questa no'l niego assai più breve di quello, che i pregi è della Città, e de' soggetti rapportati richiederebbono; ma riflettano i miei Lettori, non haver'io quì esposto, che MAGNI FRAGMENTA COLOSSI; *havendo dell'impossibile, che il primo, che si metta à simigliante impresa, vaglia insieme à compierla di tutto punto*: Nulla res consummata est dum incipit. Nec in hac re omnium involutissima, in qua cum multum actum erit, omnis tamen ætas, quod agat, inveniet; sed in omni alio negotio, longè semper à perfecto fuere principia.

Senec. Nat. quæst. lib. 4. cap. 5.

Vivete felici.

EMINENTISSIMO, E REVERENDISS. SIGNORE.

ANtonio Bulifon supplicando espone à V. E. come desidera di fare stampare le Memorie de' Vescovi di Biseglia, composte da Monsignor Pompeo Sarnelli Vescovo di detta Città, supplica perciò V. E. per la licenza, ut Deus, &c.

Reverendus D. Canonicus D. Antonius Matina videat, & in scriptis referat die 3. Aprilis 1693.

JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.

D. Januarius de Auria S. Off. Cons. ac super editione librorum Deputatus.

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME DOMINE.

LIber inscriptus, *le Memorie de' Vescovi di Biseglia* Tuæ Eminentissimæ Dominationis jussu, non sine inexplicabili voluptate à me lectus, & expensus, nec censuram timet, nec laudes expetit. Pro laudibus ac censura præclarissimum exhibet in titulo nomen Authoris, quippe qui quampluribus doctis, ac sacris simul approbatisque lucubrationibus Ecclesiasticam, & Litterariam Remp. locupletavit; ac veluti novus Eruditorum Virorum Phœbus ubicumque locorum sedem posuit, ac moratur, & splendorem contulit, & illustrat. Testis Neapolitana, Sipontina, Beneventana, ac Vigiliarũ Civitas. Hæc quondam à Vigiliis nomen sortita, lætari nunc meritò potest vigilantissimum ac sapientissimum ei excubare Pastorem; cujus vitali ingenio è vetustatis tenebris ad lucem iterum defuncti educuntur Præsules, quorum non pauci in Ecclesiarum regimine probitate morum, ac vitæ sanctitate ad exemplum aliis deservire possunt. Hinc ego sperare audeo, quod si Eminentissima Dominatio Tua annuerit, ut liber non tantum inculpabilis, sed etiam utilis typis committatur, beneficium ab Authore collatum, in ævum illis sit perennaturum. Interim Eminentissimæ Dominationis Tuæ submisso poplite osculor purpuram, cunctaque fausta ad nostrum publicum commodum, & totius Ecclesiæ Neapolitanæ ornamentum a Deo Optimo Maximo deprecor. Neap. 25. Aprilis 1693.

Eminentiss. e Reverendiss. Dominationis Tuæ

Obsequentissimus, & Addictissimus Famulus

Canonicus Antonius Matina.

Attenta supradicta relatione Domini Canonici Revisoris imprimatur die 7. Maii 1693.

JO: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.

D. Januarius de Auria S. Off. Cons. ac super editione librorum Deputatus.

ECCELLENTISS. SIGNORE

ANtonio Bulifon supplicando espone à V. E. come desidera far stampare le Memorie de' Vescovi di Biseglia scritte da Monsignor Pompeo Sarnelli Vescovo di detta Città, perciò supplica V. E. per la licenza ut Deus.

R. D. Joseph Gaudioso videat, & in scriptis referat.

SORIA R. GAETA R. MOLES R. MIROBALLUS R. JACCA R.

Provisum per S. E. Neap. die 3. Aprilis 1693.

Spectab. Reg. Carrillo non interfuit. *Mastellonus.*

EXCELLENTISS. DOMINE

SUmma delectatione vidi Memorias Episcoporum Vigiliarum, collectas ab optimo Antistite ejusdem Civitatis Pompejo Sarnellio; in his Eruditionem maximam, & summum viri ingenium admiratus sum, non secus ac in cæteris ejusdem Operibus. Quamobrem cum nihil eorum præseferant, quæ Regia Jurisdictioni adversari videantur, typis dignas, si Excell. V. ita videbitur, censeo. III. Kal. Maii 1693.

Excellentiæ Vestræ Humillimus, & addict. Servus

D. Josephus Gaudiosus: V. I. D.

Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione servetur Reg. Prag.

SORIA R. GAETA R. MOLES R. MIROBALLUS R. JACCA R.

Provisum per S. E. Neap. 4. Maii 1693.

Spect. Reg. Carrillo non interfuit. *Mastellonus.*

CATALOGO

DE' VESCOVI DELLA S. CHIESA DI BISEGLIA,

De' quali si è potuto haver notizia.

Per ordine Cronologico.

115. S. MAURO Martire.
787. Sergio.
1059. Mercurio.
1071. Giovanni.
1074. Dumnello.
.... Mancusio.
1099. Stefano.
1153. Amando.
1182. Bizanzio, di Abate Benedettino Vescovo di Biseglia.
1229. Niccolò.
1237. Berto Bisegliese.
1292. Leone.
1298. Fr. Matteo di ordine ignoto.
1303. Leone da Gaeta.
1314. Giovanni II.
1317. Giacopo.
1318. Niccolò II.
1327. Fr. Bartolomeo da Bari dell'Ordine de' Predicatori.
1348. Martino, morì in tal'anno.
1348. Simeone, overo Simone de Rayano Canonico Capovano.
1387. Niccolò III. promosso dall'Antipapa.
1388. Fr. Giovanni III. dell'Ordine de' Predicatori.
1390. F. Giacopo Fridrerici dell'Ordine Carmelitano.
.... Francesco de' Falconi nobile Bisegliese, Abate di di S. Adueno.
.... Orlando di Ruggiero de Pallas Patriarca Alessandrino, poi Presidente del Sagro Consiglio di Napoli.
1413. Niccolò IV. de' Falconi nobile Bisegliese.
1442. Giacopo-Pietro di Gravina, Cantore della Chiesa di Reggio.
1476. Bernardino Barbiano.
1487. Martino II. de Madio da Tramunti, Vescovo di Bisaccia, poi di Biseglia.
1507. Antonio Lupicino d'Andria.
1524. Girolamo Sifola nobile Bisegliese.
1565. Giovanui Andrea Signazio da Castrovillari.
1575. Lionardo de Bonaccorsi da Pistoja.
1576. Fr. Giovanni-Battista Soriano da Napoli dell'Ordine Carmelitano.
1583. Niccolò V. Secadenario, nobile Bolognese, desti-

nato morì.

1583. Aleſſandro Coſpi nobile Bologneſe.

1609. Antonio II. Albergati, Patrizio Bologneſe.

1627. Niccolò VI. Bellolatti, Romano.

1637. Bernardino II. Scala.

1643. Guglielmo Gaddi Forliveſe.

1652. Giuſeppe Lomellino Napolitano, oriundo da Genova, di Abate della Congregazione Caſineſe, Veſcovo di Biſeglia.

1658. Ceſare Cancellotti da S. Severino della Marca.

1663. Fr. Giovanni-Battiſta II. Penna Perugino, de' Romitani di S. Agoſtino.

1664. Fr. Franceſco - Antonio Ricci Romano de' Minori oſſervanti riformati.

1685. Giuſeppe II. Criſpini di Rocca Guglielma.

1692. Pompeo Sarnelli da Polignano, nobile Beneventano.

CA-

CATALOGO

DE' VESCOVI DELLA S. CHIESA DI BISEGLIA

Per ordine Abecedario.

A

Aleſſandro Coſpi.
Amando.
Antonio Albergati.
Antonio Lupicini.

B

Fr.Bartolomeo da Bari de' Predicatori.
Bernardino Barbiano.
Bernardino II. Scala.
Berto.
Bizanzio Abate Benedettino.

C

Ceſare Cancellotti.

D

Dumnello.

F

Franceſco de Falconi.
Fr.Franceſco-Antonio Ricci.

G

Giacopo.
Fr.Giacopo Friderici Carmelita.
Giacopo-Pietro di Gravina.
Giorgio.
Giovanni.
Giovanni II.
Fr.Giovanni III. de'Predicatori.
Giovanni-Andrea Signazio.
Fr.Gio:Battiſta Soriano Carmelita.
Fr.Gio:Battiſta Penna Agoſtiniano.
Girolamo Sifola.
D.Giuſeppe Lomellino Caſineſe.
Giuſeppe Criſpini.
Guglielmo Gaddi.

L

Leone.
Leone da Gaeta.
Lionardo de'Bonaccorſi.

M

Mancuſio.
S. MAURO Martire.
Martino.
Martino II. de Madio.
Fr.Matteo.
Mercurio.

N

Niccolò.
Niccolò II.
Niccolò III.
Niccolò IV. de'Falconi.
Niccolò V. Secadenario.
Niccolò VI. Bellolatti.

O

Orlando di Ruggiero de Pallas Patriarca Aleſſandrino.

P

Pompeo Sarnelli.

S

Simeone, overo Simone de Rayano.
Stefano.

S E R I E
De' Conti, Marchesi, e Duchi di BISEGLIA Per anni CCCCLXIII.

Summ. hist. Regni Neapol.

1 PIetro della Serenissima stirpe de' Principi Normanni circa all'anno del Signore 1050. da Roberto Guiscardo nella divisione degli stati acquistati, hebbe Trani, Andria, Bisceglia, Barletta, e Corato col titolo di Conte.

Summ. hist. eadem.

2 Pietro dello stesso nome del Padre circa all'anno 1060. fù Conte di Bisceglia, e degli altri stati del Padre; ma nel 1071. resosi disubbidiente al Duca Roberto Guiscardo, fù privato del suo dominio, poi restituitogli, senza la Città di Trani.

Campanil. Notiz. di nobiltà fol. 19. Ann. 1266. c. 149. L. A. mazzo 88. La Marra nella fam. di Aquino.

3 Filippo Monforte Cavaliere nobilissimo, che venne col Rè Carlo primo nell'anno *1265.* verso il *1266.* trovasi Conte di Bisceglia. Per quanto tempo questa Casa di Reale discendenza tenesse il dominio di Bisceglia non è noto; si può nondimeno congetturare, che passasse l'anno *1300.* sotto il Regno di Carlo II.

Reg. del Rè Ruber. ann. 1324. L. C. F. 1201. P. Beatillo hist. di Bari lib. 5.

4 Amelio del Balzo favorito del Rè Roberto, hebbe dal medesimo la signoria di Bari, Bisceglia, Trani, Molfetta, Giovinazzo, e Gioja nell'anno *1324.* questi nel *1326.* andò col Duca di Calabria figliuolo del Rè à guerreggiare in Firenze contro à Gibellini.

Scritt. della Zecca dell'anno 1326. 1337. Ang. di Costanzo lib. 6. Summ. lib. 2. cap. 2.

5 Roberto, fratello di Luigi, Filippo, e Margherita, figliuoli di Filippo quintogenito del Rè Carlo, e di una Nipote *ex filio* di Balduino ultimo Imperadore di Costantino-

poli

poli, per morte di ſuo Padre, ſucceſſe nel Principato di Taranto, e per morte di Amelio del Balzo nell'anno 1326. fù inveſtito dal Rè Roberto della Contea di Biſeglia, &c.

6 Filippo, eſſendo morto Roberto ſenza figliuoli, ed eſſendoſi Luigi ſuo maggior fratello maritato con Giovanna prima, ſuccedette nel Principato di Taranto, e nella Contea di Biſeglia &c. circa all'anno 1346.

Ang. di Coſtanz. lib. 7.

7 Margherita, eſſendo mancato ſuo fratello Filippo ſenza figliuoli, ſuccedette nel Principato di Taranto, nella Signoria di Bari, Biſeglia, &c. circa all'anno 1352. Coſtei era allora moglie di Franceſco del Balzo ſecondo Conte di Monteſcaglioſo, per lo qual matrimonio di Conte di Andria fù egli creato Duca, e fù il primo, che dopo i figliuoli degli Rè foſſe chiamato Duca nel Regno: con queſti Margherita procreò Antonia (che maritata à Federigo d'Aragona divenne Regina di Sicilia) e Giacopo.

Campanil. arme de' Nobili Caſa del Balzo fol. 168.

8 Giacopo per ragion di Margherita ſua Madre ſuccedette negli ſtati di Taranto, Bari. Biſeglia, &c. circa all'anno del Signore 1360. Ma tanto egli, quanto ſuo Padre dichiarati ribelli dalla Regina Giovanna, furono privati di quelli. Il Principato di Taranto fù dato ad Ottone Duca di Branſuich allora quarto marito della Regina, che nō volle mai concederil titolo di Rè. Bari poi, e Biſeglia &c. furono dalla Regina aſſegnati à

Gio: Battiſta Caraſa lib. 5.

9 Roberto de Artois ſuo parente circa all'anno 1376. Ma nate turbulenze nel Regno, il Branſuich, e l'Artois andaron via, e

Mazzella nelle vite de' Rè di Nap. Abram Bzovio t. 3. Santoro nell'hiſt. mon. Carboneſe.

Gia-

P. Beatillo hist. di Bari.

Giacopo ripigliò gli stati suoi, e poco mancò, che, litigando frà loro Luigi, e Carlo, egli non fosse fatto Rè, per ragion della sua moglie Agnese, sorella maggiore della moglie di Carlo, che però fè morire la stessa Agnese. Giacopo si diede à Luigi, da cui gli furono confermati gli stati.

Gio: Battista Carafa lib. 6. Duca della Guardia fam. del Balzo fol. 73. Colenn. lib. 3. Mazzella vita di Carlo III. Carafa lib. 6. & 7. Caribay lib. 32. cap. 19.

10 Raimondello Orsini del Balzo, Generale di Carlo, disgustato dal medesimo, passò alla banda di Luigi, e per la morte di Giacopo nel 1381. fù investito del Principato di Taranto, della Signoria di Bari, Bisceglia, &c. onde Raimondello sostenne gli Angioni infino à Ladislao, con cui si pacificò, e ne ottenne la confermazione de' suoi stati. Morì Raimondello nel 1405. e lasciò quattro figliuoli Giovanni-Antonio, Gabriele, Maria, e Caterina, e restò la moglie Maria d'Engenio tutrice, e Signora: ma perche costei nell'anno seguente si maritò à Ladislao, il Rè ritenne per se gli stati. Ma nell'anno 1414. morto Ladislao, la Regina Giovanna sorella di lui per rimunerare il merito di

Marra nella fam. de Conti, ò Ceccari fol. 139. Beatillo hist. di Bari lib. 3.

11 Lorenzo Cotignola suo Generale insigne, il creò Conte di Bisceglia, titolo allora il maggiore, che si potesse dare fuori della Casa Reale. Entrato Alfonso d'Aragona nel Regno l'anno 1442. Giovanni-Antonio Orsini, che havea tolto al Caldora, fattosi da se Duca, Bari, Bitonto, ed altri luoghi occupati da lui, gli presentò al magnanimo Alfonso, il quale, per gratitudine ne investì lo stesso

Beatill. hist. Bari lib. 4.

12 Giovanni-Antonio Orsini Principe di Taranto, dandogli Bari col titolo di Duca,

Bi-

Biſeglia &c. Queſto Giovanni-Antonio quanto fù amico di Alfonſo, tanto fù inimico di Ferdinando figliuol di lui; onde morto egli in Altamura nel 1463. gli ſtati ricaddero nel Reale demanio, ed il Rè inveſtinne

13 Franceſco del Balzo, quarto Conte di Monteſcaglioſo, terzo Duca d'Andria, nel detto anno 1463. e di vantaggio per gli ſuoi gran meriti verſo la Corona, fù creato gran Conteſtabile del Regno, Preſidente del ſupremo Conſiglio, e Conte di Biſeglia.

Pont. de bello Neap. fol. 291.

14 Pirro circa al 1483. ſucceſſe al Duca Franceſco ſuo Padre, ed à molti ſtati, che haveva accrebbe Altamura col titolo di Principe &c. Ma dalle onde della proſpera fortuna innalzato, precipitò nel fondo delle diſgrazie, poiche havendo congiurato contro al Rè ſuo Zio, perdè e gli ſtati, e la vita nel 1486.

In ſumm. Archiv. grand. nell'exerc. 9. del 1483.

15 D. Federigo ſecondogenito di Ferdinando primo, che poi fù Rè, havendo havuto per moglie Iſabella del Balzo, fù dal Padre inveſtito del Principato di Taranto, e di Altamura, del Ducato di Andria, e di Venoſa, e degli altri ſtati, nello ſteſs'anno 1486. nel quale ne fù dal Rè ſmembrata la Contea di Biſeglia, e con titolo di Marcheſato, data à

16 D. Franceſco di Aragona Terzogenito dello ſteſſo Rè, detto Duca di S. Angelo, e Marcheſe di Biſeglia; ma ſi morì nello ſteſs'anno 1486. ſenza haver preſo moglie.

P. Soſa not. della Caſa di Villafranca fol. 125.

17 Alfonſo figliuol naturale di Alfonſo ſecondo, figliuol di Ferdinando, e fratello di Sancia, fù Principe di Salerno, e Duca di Biſeglia circa all'anno 1499. hebbe per moglie

In Cancell. comm. 1499. & 1500. cart. 228.

Lu-

Lucrezia Borgia Nipote di Aleſſandro VI. e Sancia fù maritata à D.Goffredo Borgia Principe di Squillace. Alfonſo morì violentemente per opera del Duca Valentino Ceſare Borgia. Morto Alfonſo,

Negli Atti della Reg. Cam. tra'l fiſco, e la Città in Banca di Fiore.

18 D. Roderigo Borgia d'Aragona, ad inſtanza di Papa Aleſſandro VI. ottenne dal Rè Cattolico per conceſſione grazioſa il Ducato di Biſceglia a' 20. di Maggio 1502. e lo ritenne fino al 1513. Nel qual'anno morì ſenza figliuoli, e la Città ricadde nel Regio demanio: per lo quale la Città ſteſſa, per non iſtar più ſoggetta a' Regoli, pagò alla Regia Corte ducati tredicimila, e da quel tempo fin'hora non hà riconoſciuto, che l'alto dominio dello ſteſſo Rè.

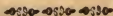
DON PEO SARNELLI D'ANNI XXXXIII DA INNOCENZO XII CREATO VESCOVO DI BISCEGLIA L'ANNO 1692
V. Noletti Pin.
Et loquor, et pictus taceo fortasse videtur
Mira: loquor Scriptis, dum mea imago silet.
C. A. Matina
Giacomo del Po deli. Ant. Bulifon D. D. D.

MEMORIE DE' VESCOVI DI BISEGLIA

E della stessa Città,

Ricercate

DAL VESCOVO

POMPEO SARNELLI.

INTRODUZIONE.

1 BISBOLIA, detta da' Latini VIGILIAE, antica, e nobile Città, è situata sù la riviera dell' Adriatico nella Puglia, appellata Peucezia. Tiene per suoi confini, oltre all'Adriatico seno, le cui acque la bagnano, da Levante la Città di Molfetta cinque miglia distante; da Tramontana quattro miglia discosta la Città di Trani (hoggi sua Metropoli; perciocchè: *Primis sex nascentis Ecclesiæ* *secu-*

Bisceglia, e suo sito.

La Chiesa fù ne' primi secoli soggetta immediatamente alla S. Sede.

seculis [a] *subdita fuit immediatè Romano Pontifici, quia nondum proderat ea Archiepiscoporum turba, quam intra Pontificiæ ditionis limites, & Neapolitanum Regnum modò videmus.*) à Ponente la Città di Andria, à Mezzodì confina con Terlizzi, Ruvo, e Corato, verso dove hà collinette amene, che la coronano.

Vaghezza, e fertilità della campagna.

2 E' celebre la Città non meno per la vaghezza degli edificj, e per la nobiltà degli habitatori, che per l'amenità del sito, e per la fertilità della campagna, e questa adorna di casini, e giardini vaghissimi. Leandro Alberto ne celebra il zibibbo, dicendo, che quivi si confetta tanto eccellentemente, con zuccaro, ed altre cose aromatiche, che riesce molto più soave di quel di Levante: e loda la campagna dall'abbondanza del vino, olio, amandole, e degli altri frutti proprj della regione.

Zibibbo eccellente.

Bisceglia, e sua edificazione.

3 Che la Città frà le marittime della Puglia Peucezia sia delle antiche, manifesto indizio è il non trovarsene la origine. Onde vi è chi la crede fondata infin dall'anno del mondo 2740. prima della edificazione di Roma 432. ed innanzi al nascimento del Salvatore 1184. quando Diomede Rè dell'Etolia, dopo la celebre guerra Trojana, venuto in questi paesi, e, ricevuto dal Rè Dauno, anzi dal medesimo accettato per genero colla dote di vasti campi, detti ancora Diomedei, in essi edificò varie Città, come Adria, che diede il nome al mar superiore, Argiripa, Sipon-

a *Labbe in Apparatu Conciliorum.*

ponto, Salapia, Arpino, Benevento. Ad imitazione del Duce i guerrieri Etoli, ſeguaci di lui à molte Città diedero ò principio, ò accreſcimento, e frà eſſe à Biſeglia; ond'è, che per lungo ſpazio di tempo queſta parte d'Italia, Etolia fù detta, ed è quanto comprendeſi da'territorj di Brindaſi fino al fiume Aufido, volgarmente Ofanto appellato. Diceſi hoggi la noſtra Provincia Terra di Bari.

4 Io però ſenza riprovare l'opinione ſudetta, ſon di parere, che ſe gli Etoli nel ſito di Biſeglia edificarono, non faceſſero Città formata, e che haveſſe nome; ma che queſto eſſa riceveſſe, quando i Romani in queſti paeſi dominarono.

Biſeglia hebbe nome da'Romani.

5 Nel Conſolato di Gajo Petilio, e Lucio Papirio, quando i Romani intimarono la guerra a'Sanniti, i Lucani, ed i Puglieſi diedero ajuto a'Romani, e per via di lega furono ricevuti in amicizia con quella Repubblica, con cui per lo innanzi non haveano havuto, che fare, così Livio [b] *Lucani, & Appuli in Romanorum amicitiam, & ſocietatem recepti*. Ma perche *diſſimilium infida ſocietas*, quando i Collegati vollero ritirarſi, non fù loro permeſſo, perciocchè prevalendo la potenza de' Romani, di amici ſe gli fè ſoggetti: così lo ſteſſo Livio [c] *Bellis imminentibus cum defeciſſent, Romanis inſervire, eorumque imperium ſuſtinere coacti ſunt*. E ciò avvenne nel Conſolato di Gajo Junio Bubuleo, e di Q. Emilio Barbula 490.anni dopo l'edificazione di Roma,

Puglieſi collegati co'Romani, poi ſoggettati da' medeſimi.

A 2

b *lib.8. dec.1.* c *lib.9. dec.1.*

ma, e 260. prima della venuta del nostro Salvatore. Allora il Popolo Romano concedette la pace à tutta la Puglia, ma con inique condizioni, volendoli da amici soggetti, ed i Greci, che fin'à quel tempo haveano senza ostacolo signoreggiato queste marittime provincie, restarono soggetti al popolo Romano. Così il Freccia [d] *Græci, qui omnem maritimam regionem obtinebant, capti à Romanis, Romanorum servi facti sunt.*

Greci soggetti a' Romani.

6 Roma per mantenere la soggettata Puglia, hebbe mestiere di guardarsi dal mare, e non trovò luogo più idoneo, che quel di Bisceglia; onde quivi ordinò alzarsi le Torri, e metterfi le guardie, che alle vegghie attendessero, per iscoprire i legni, che venivano; e perciò il nome di *Vigiliæ* tutto latino, diedero alla Città, che allora hebbe nome: ed il colle amenissimo fù dagli stessi Romani habitato, e chiamato latinamente *Sagina* dalla pinguedine, e fecondità di quel terreno. Che questo luogo fosse a'Romani di pregio, lo scrisse il Campano [e] *Lucius Furii Cibaculi Vigiliis fuit, antequam Cannarum vicus Romana clade nobilitaretur.*

Bisceglia, luogo delle guardie de' Romani, però detta *Vigiliæ*.

Sagina, onde così detta.

7 Annibale prese questa Città, e la soggiogò con tutte le altre della Puglia dopo la rotta di Canne [f]; ma riacquistata da Fabio Massimo, stette soggetta a'Romani, che quivi fecero continuar le vegghie per difesa della Puglia, à cagione de'Corsari, che la infestavano; essendosi in questa Città trovata la inven-

d *de subfeud. lib.* 1. e *Marcus Philotus Campanus.*
f *Christofano da Forlì Cronica Iapigia.*

invenzione delle Torri, che, ſcuoprendoſi Corſari, nel giorno col fumo, e nella notte col fuoco davano ſegno ben veloce à tutta la riviera di guardarſi da eſſi. Quindi la Città ne riportò per impreſa la Quercia, de' cui rami davaſi da'Romani la corona à chi haveſſe ſalvato un Cittadino: [g] *Querceam coronam accipiebant, qui in bello civem ſervaſſent.* Ma perche i Biſeglieſi colle loro guardie non un Cittadino, ma una Provincia intiera ſalvavano, tutto l'arbore della Quercia hebbero per impreſa.

Torri, che col fumo, e fuoco dan ſegno, inventate in Biſeglia.

Quercia, perche inſegna di Biſeglia.

8 Quanto i Corſari per l'Adriatico infeſtaſſero la riviera è noto dalla applicazione, che vi poſero i Romani per diſtruggergli, e queſta gloria fù riſerbata à Pompeo il grande [h] il quale eletto Imperadore à queſto effetto, frà trè meſi gli riduſſe al nulla, trionfando di loro nello ſtretto della Cilicia.

Corſari diſtrutti da Pompeo Magno.

9 Biſeglia adunque illuſtrata da' Romani, a' medeſimi ſoggiacque finche durò nel ſublime poſto la maeſtà di quella Repubblica; onde, e nella venuta del noſtro Redentore al mondo, ed infino al tempo del gran Coſtantino fù ſoggetta a' Romani, ed in que' tempi non ſolo la Città era coſpicua, ma il ſuo Contado era habitato per tutto, aſſicurati gli habitatori dalle vegghie della marina; coſa, che per la riviera non ſi vede.

Biſeglia quanto tempo ſoggetta a' Romani.

10 De' Caſali di Biſeglia, de'quali dalla Camera Reale ſi è tenuto conto infino al traſcorſo ſecolo, ſi veggono ancora le veſtiggie, anzi vi ſono rifatte delle habitazioni: erano Sa-

Caſali di Biſeglia diſtrutti da' Saraceni.

g *Servius vide Svet. in Calig. cap. 19.* h *Flor. lib. 3.*

Sagina, S. Stefano, S. Andrea, Cirignano, Zappino, Giano, Primignano, detto Pacciano, S. Niccolò fuori la porta d'Ensita, e Salandro. Ma per le scorrerie, devastamenti, ed incendj de' Saracini circa al millesimo del Signore, detti Casali restarono abbandonati, e gli habitanti si ridussero in Città, in cui furono loro assegnate le contrade per le habitazioni, nelle quali fondarono le Chiese fatte per loro comodo Parocchiali, come à suo luogo diremo.

Habitatori de' Casali si riducono in Città.

11 Ma non essendo capace di essi il recinto della Città, cessate le guerre, con essersi ridotto il Regno tutto sotto il dominio de' Normandi, si formò uno spazioso Borgo, in cui per comodità degli habitanti, si eressero la Chiesa di S. Margherita nel 1197. ch'era Parocchiale, e servita da un'Abate, e trè Canonici, e nel 1222. la Chiesa della SS. Annunciata, fondatavi dallo stesso Patriarca S. Francesco con un Convento per gli suoi Frati. Ma nel 1480. havendo messo spavento alle Città marittime i Turchi, che presero Otranto, per fortificare le mura della Città dalla parte del Borgo, il Borgo stesso restò abbattuto.

Borgo della Città, colla sua Parrocchia: e Convento edificato da S. Francesco.

12 Appresero i Cittadini di sì bella Patria da' Romani il nobile genio della libertà, la quale dopò essere stati signoreggiati ò dalle famiglie Reali, ò dalle ad esse innestate, ad ogni prezzo si han mantenuto, e mantengono. La Nobiltà, che provviene ò dalle arme, ò dal sangue, ò dalle lettere, in questa Città è ragguardevole per ogni verso.

Libertà cara à Bisegliesi.

13 Ed

13 Ed inquanto alle Armi: nel 1099. 1100. 1197. molti Biſeglieſi ſi trovano decorati coll'ufficio di Turmarchi, ò ſiano Capitani di compagnie, quali furono tra gli altri Biſanzio di Faſano, Euſtachio di Mele, Sindone di Riſone, Giovanni di Maraldo, Sindo, Mele, Urſone, e Natale. Guglielmo di Biſeglia fù Capitan Generale di Carlo II. Rè di Napoli in Toſcana nella venuta del Rè Corradino. Sotto lo ſteſſo Rè viſſero celebri Marino, Baſilio, e Niccolò di Biſeglia. Baſilio fù Ambaſciadore di Carlo II. a' Veneziani per conchiudere la lega con quella Repubblica, contra Andrea Rè d'Ungheria. Marino hebbe feudi in Terra d'Otranto, e procreò Falcone di Biſeglia armato Cavaliere da Roberto Rè di Napoli nell'anno 1316. ſiccome nel 1292. n'era ſtato honorato da Carlo II. Bernardo delli Falconi da Biſeglia. Rienzo de' Falconi fù uno de' XXII. Cavalieri nella gioſtra, ordinata dal Rè Manfredi in Bari. Pietro Falcone nel 1306. fù Protontino, ò ſia ammiraglio, e con galee ſervì il Rè Carlo in Sicilia. Nel 1652. Niccolò Perreca fù ſargẽte maggiore, e Capitano di un terzo di ſoldati in Catalogna. Hoggi la ſteſſa Città, come per l'addietro, è capo partimento delle milizie à cavallo, ed à piè di varie Città, e Terre convicine; e quì riſiedono i loro Capitani, Cittadini Biſeglieſi.

Nobiltà de' Biſeglieſi per le armi.

Guglielmo di Biſeglia Capitan Generale.

Baſilio di Biſeglia Ambaſciadore di Carlo II.

Cavalieri Biſeglieſi

14 Circa alla nobiltà del ſangue: fù queſta ſempre diſtintiſſima in Biſeglia; percioche quella, che formava il governo della Città diſtinguevaſi *in Nobiles feuda tenentes, Nobiles de genere militari*, & *Nobiles Burgenſes.*

Nobiltà de' Biſeglieſi per natali.

Diverſi gradi di Nobiltà.

ses. Questa distinzione poi si dismise à cagion delle guerre, e d'altri mali, che avvennero; ma nel 1569. il Duca d'Alcalà Viceré, e suo Collaterale delegarono D. Giovanni Martinez de Quadros, Uditor Generale dell'Esercito del Regno, con ordine, che facesse scrivere in un libro grande tutte le famiglie nobili, e quelle, che in detto libro fossero scritte, potessero dar la voce, e riceverla, e non altra: e che in detto numero non si ammettesse niun'altra per l'avvenire, se non col consenso delle due parti delle scritte in detto libro; tanto che se più della terza parte discrepasse, non potesse essere ammessa, ancorche fosse numerata, e fatta Cittadina. Portatosi il Delegato in questa Città, ed eseguito quanto havea in commessione, precedente banno in data de'20. di Settembre 1569. annotò nel libro le nobili famiglie, che vi erano allora: hoggi però sono moltiplicate, essendovene venute delle straniere. Godono eziandio della nobiltà in altre Città cospicue del Regno, dalle quali hanno l'origine: ed il loro pregio risplende sì da'feudi, che possegono; sì eziandio dalle parentele contratte co'nobili de'seggi Napoletani: e per non entrare in pelago si vasto, mi ristringo à dire, che ciascuna delle dette famiglie da sè sola è bastante ad honorare una Patria, come de' cento Colossi di Rodi (oltre al massimo) è scritto: *ubicumque singuli fuissent, nobilitaturi locum.*

16 Se riguardiamo allo splendor della Toga, leggonsi:

Iudex

Iudex Bizanzius de Falconibus Magister salis totius Apuliæ 1267.

Iudex Philippus de Falconibus Assessor penes justitiam Terræ Bari 1291.

Iacobus de Falconibus M.C.Vic.Iudex 1291.

Rodericus de Falconibus Regni Viceprotonotarius 1457.

Raphael de Falconibus Regius Consiliarius 1498.

Nobiltà de' Bisceglies per la Toga.

Circa agli Ecclesiastici. Fr. Giovanni de' Minori osservanti Teologo insigne, dato saggio della sua dottrina nel Capitolo Generale di Mantova, fù honorato della lettura generale di Siena. Cesare Ferrante, fatta spiccare la sua scienza nel Concilio di Trento, fù innalzato al Vescovado di Termoli. Fr. Stefano Bailardi Minor Conventuale, havendo letto per più anni nell'Imperio, destinato Arcivescovo di Trani, per via se ne morì. È celebre fra' Moralisti la Summa-Corona di Marco-Antonio Berarducci. Vi sono le opere di Monsignor Clavera Vescovo di Potenza, gran Maestro in divinità.

Letterati Biscegliesi.

17 Dalle lettere passarono alle mitre Berto, Francesco, e Niccolò, amendue questi delli Falconi, e tutti e trè Vescovi della Patria. Francesco Spalluzzi Vescovo di Ruvo. Fr. Francesco Spalluzzi Vescovo d'Ostuni. Andrea delli Falconi Vescovo di Modone nella Morea. Girolamo Sifola Vescovo della Patria. Cesare Ferrante Vescovo di Termoli. Fr. Bonaventura Clavera Vescovo di Potenza. Ma quanto illustra à maraviglia sì nobil Coro Ponteficale il triumvirato degli

Vescovi Biscegliesi.

B hoggi

hoggi viventi Benedetto Milazzi Vescovo di Ostuni, Sebastiano Milazzi Vescovo di Lavello, Ippolito Berarducci di Abate della Congregazione Casinense Vescovo di Caserta.

Giove adorato nella gentilità da' Biseglies.

18 E perche il maggior pregio della Città è la Religione. Questa risplendette mirabilmente fra' Biseglies; poichè nella gentilità solo Giove adorarono, di cui insegna è la Quercia, lasciando Giano ne'confini del Territorio. Quando poi, venuta la pienezza de'tempi il Santo Vangelo si predicò per lo mondo, questa Città, siccome le altre della Provincia, di che costante è la tradizione, hebbe la sorte di ascoltarlo dalla bocca dello stesso Principe degli Apostoli S.Pietro, ò che ciò si fosse nell'anno 44. della nostra salute, quando il Santo Apostolo venne dall'Oriente, come vogliono [i] il Summonte, Lualdo, il Giovine, e massimamente l'antico ufficio di S.Riccardo, primo Vescovo d'Andria: ò pure nell'anno 51. di Christo Signor nostro, quando Claudio Imperadore, cacciati di Roma i Giudei, e con essi i Christiani, S. Pietro fù costretto à partire: e benche non si dica qual cammino tenesse, non è che verisimile, che venisse per la via Appia, ch'era la strada più frequentata, ritrovandosi pronto l'imbarco in Brindasi. E di questa opinione è Antonio Caracciolo ne'monumenti della Chiesa Napoletana [l]. Ma sia come si voglia, indizio è, che S. Pietro alle Vigilie le sue

Quercia insegna di Giove.

S.Pietro predica in Bisceglia.

Due viaggi di San Pietro per la Puglia.

i *Sum. hist.Regn. Neap. lib.1. cap.11. Luald. hist. Eccl. tom.1. lib.3. c.38.* l *Ant.Carac. cap.3. sect.4.*

sue fatiche aggiugnesse, essere stata la Catte-drale à nome di lui infin dalla immemorabi-le fondazione dedicata.

Cattedrale dedicata à Dio col titolo di S.Pietro.

19 Degno imitatore di sì gran Principe fù Andrea delli Falconi, il quale trovandosi Vescovo di Modon nella Morea in tempo della caduta di quella piazza in mano di Bajazzetto II. Imperador de'Turchi nel 1500. ponteficalmente vestito predicando, ed animando nella costanza della Christiana fede i suoi sudditi, lasciò sotto la scure il consagrato Capo.

Huomini illustri per la bontà della vita, Bisegliesi.

Fù imitator di S.Pietro nel zelo delle anime Fr. Tomaso da Biseglia Minore osservante, e perciò eletto insieme con altri quattro per la fondazione della Riforma.

Il continuo pianto di S. Pietro fù veduto negli occhi di Suor Lucia delli Falconi, del Terzo Ordine di S. Francesco, per le aspre penitenze, con cui afflisse il suo corpo. Hà scritto la vita di lei Fr. Bonaventura da Fasano, nel libro intitolato: *Mirabilia Minoritica* par.2. cap.7. n.18.

20 Entrati già nelle cose della Religione, tempo è di ristrignerci alla Cronica de' Pontefici Bisegliesi, rapportando di essi quanto mi è stato lecito raccorre dopo tanti secoli da'residui de' pubblici documenti; non havendo havuto Scrittore, che mi havesse in ciò preceduto, eccetto che lo smunto catalogo dell'Abate Ughelli.

I. S. MAURO Vescovo, e Martire.

S. Mauro Primo Vescovo martirizzato A.D.118.

Che S. Mauro sia stato Vescovo di Biseglia, viene affermato da Filippo Ferrari nel suo

accurato Catalogo de'Santi d'Italia a'27. di Luglio.

S. MAVRVS EPISCOPVS VIGILIENSIS (Vigiliæ urbs est Apuliæ apud Tranium) cum Pantaleemone, & Sergio sub Trajano Imp. causa fidei Christianæ passi sunt. Maurus enim, quod Christum publicè prædicaret, capitis pœna damnatus est. Pantaleemon verò, quia constans in ejusdem fidei confessione Idolis immolare recusabat, cruci affixus fuit. Sergius autem ferreis ungulis ob eandem constantiam dilaceratus certamen consummavit. Quorum corpora Tecla pia Matrona in villam suam, quæ Sagina dicebatur, delata, terra altè defossa, sepelivit. Vbi cum diu ignota jacuissent, S. Maurus veneranda Senis specie cuidam in somnis apparuit, locumque ubi corpora laterent indicavit.

1 Del martirio di lui così dice Amando Vescovo di Bisceglia nella Istoria della Invenzione de'SS. Mauro, Pantaleone, e Sergio: scritta nell'anno 1167. *Priùs autem, quàm revelationis seriem inchoëmus, ea, quæ de prædictis Sanctis Martyribus, à quibusdam magnæ religionis Viris accepimus, paucis in medium deducamus. Quidam Pulsanensis Monachus, Johel nomine, prænominatorum Sanctorum historiam se legisse sub juramento nobis retulit. Ait enim, Beatum Pantaleonem, & Sergium, Trajani Imperatoris tempore, sexto Calendas Augustas martyrio coronatos. Nam Beatum Pantaleonem asseruit Cruci affixum: ferreis ungulis Beatum Sergium laceratum: tandem post multa signa virtutum, utrumque impio mucrone trucidatum. Beatum verò Maurum Christi Mar-*

Istoria del Martirio del Vescovo Mauro, di Pantaleone, e Sergio Cavalieri.

Pantaleone Crocifisso.

Sergio lacerato con uncini di ferro.

Martyrem, atque Pontificem pro Christi nomine pœna capitis condemnatum, quod Christi nomen publicè prædicabat: quod etiam dæmones in obſeſſis corporibus, tormentis, & incendio confitentur. Quorum corpora à quadam religioſa vidua Tecla nomine, in villam ſuam, quæ à rerum copia, nomine antiquo manente, Sagina dicitur, fuiſſe tranſmiſſa, & ob metum gentilium in terræ viſceribus occultata. Idem alij honeſtæ vitæ viri, præcipuè autem Cœnobitæ, quibus vivere Chriſtus eſt, & mori lucrũ, veracitèr protulerunt.

S. Mauro decapitato.

Tecla gli ſepelliſce nella villa Sagina.

2 Il Cardinal Baronio di queſti Santi regiſtrò ne'ſuoi Annali. Ann. Chriſti 118. n.7. *Sed in Apulia Maurus Epiſcopus cum ſociis ſub eodem Trajano martyrio defunctus eſt.*

Martirio de' Santi avvenuto in Puglia

3 Sicchè da quanto è detto ſi hà: Che S. Mauro fù Veſcovo di Biſeglia: che nella Puglia, regnando l'Imperador Trajano, l'anno del Signore 118. Pantaleone fù crocifiſſo, Sergio lacerato con uncini di ferro, amendue da empia ſpada trafitti, e morti: che S. Mauro, perche predicava il nome di Chriſto publicamente fù decapitato: che una Religioſa vedova per nome Tecla, ricolſe i corpi loro, e fecceli portare nella ſua villa detta Sagina, dove per timor de'Gentili nelle viſcere della terra furono ſepelliti. Queſta è la pura ſtoria, e concorda colle rivelazioni dopo fatte per la Invenzione delle Sante Reliquie, come à ſuo luogo diremo.

Repetizione dell'Iſtoria.

4 Ma perche oltre al raccontato vi ſono certe, come tradizioni, intorno a'detti Santi, ſtimo pregio dell'opera mentovarle per diſcernerne il vero.

S. Mauro ſe foſſe nativo di Bettelemme.

Diceſi da alcuni, che S. Mauro foſſe nativo

di

di Bettelemme: ed altri vogliono, che fosse Vescovo di Bettelemme. L'origine di ciò è stato il solo racconto, fatto da una ossessa, e riferito da Amando: cioè, che messosi occultamente sopra una indemoniata picciolo vasetto di sangue, creduto de' Santi Martiri, l'ossessa cominciò à strepitare, ed urlare, dicendo: *Se ferre non posse incendium ex sanguine Mauri Bethleemitæ Pontificis, sibi apposito.* Che il Betlemita cada sopra Mauro, cioè à dire, che egli fosse da Bettelemme, non vi hò cosa in contrario: essendo anche à suo tempo *Evaristus Bethleemites Summus Pontifex*: perciocchè colla venuta di S. Pietro in questi paesi da Gerusalemme, ò vennero con lui, ò il seguitarono discepoli di quella nazione, e di questi tanto nella prima venuta dell'anno 44. quanto nel ritorno dell'anno 51. molti propose à diverse Chiese: tanto che se egli havesse fatto Mauro Vescovo di Bisceglia nel detto anno 51. haverebbe seduto anni 67. il che non è inverisimile, havendo noi trovato negli Annali Sipontini, che S. Giustino primo Vescovo di Siponto, ordinatovi da S. Pietro nell'anno 44. visse fino all'anno di Christo 111. che sono appunto anni 67. e di S. Remigio Vescovo di Rems leggiamo, ch'e' sedette in quella Cattedra sopra settant'anni: e secondo questo computo, S. Mauro sarebbe il primo Vescovo di Bisceglia. Ed in fatti nelle apparizioni, ch'egli fece per la invenzione de' Santi Martiri, fù sempre veduto, come un vecchio assai venerabile.

Betlemita è detto S. Mauro da una ossessa.

Papa Evaristo Betlemita.

Se S. Mauro fosse stato eletto Vescovo da S. Pietro, haverebbe seduto 67. anni.

5 Quelli, che poi vogliono S. Mauro essere

ſere ſtato Veſcovo di Bettelemme, hanno in contrario quanto ſoggiungo;ed in prima Bettelemme à tempo di Trajano non era Veſcovado: com'è chiaro dalle ſtorie.

Bettelemme à tempo di Trajano non era Veſcovado.

Nella erezione del Patriarcato Geroſolimitano, che fù ſotto Vigilio Papa, e Giuſtiniano Imperadore, ſiccome riferiſce il Cardinal Baronio Ann. 553. oltre all'aſſegnamento di quattro Metropolitani, due ſottratti al Patriarca Antiocheno, e due all'Aleſſandrino, perche haveſſe ancora i famiitari ſuffraganei, detti da' Greci Syncelli, *ſubtraxerunt prædictis Metropolitanis quoſdam Epiſcopos, & quoſdam de novo erexerunt uſque ad vigeſimumquintum*. Queſti XXV. ſono annoverati dal Barboſa: [a]

Patriarcato Geroſolimitano, quando eretto.

1. Lidda	*14. Capitolina*
2. Ioppe	*15. Mavronenſis*
3. Aſcalon	*16. Gedera*
4. Gaza	*17. Nazareth*
5. Mennas	*18. Thabor*
6. Diocletianopolis	*19. Caraca, vel Ptræa*
7. Bergrobin	*20. Hadroga*
8. Neapolis	*21. Aphra*
9. Sebaſtea	*22. Helem*
10. Hiericuntis	*23. Faran*
11. Tiberiadis	*24. Helenopolis.*
12. Diocæſarea	*25. Mons Sion.*
13. Legionum.	

Veſcovadi ſuffraganei del Patriarcato Geroſolimitano.

Or non eſſendo Bettelemme annoverata tra XXV. Veſcovadi, vedeſi non eſſere nè degli antichi, nè degli eretti nel Sinodo Coſtantinopolitano ſotto PP. Vigilio; onde ſog-

a *De pot. Ep. par. 1. tit. 3. cap. 6.*

Bettelemme fatta Vescovado da Pasquale secondo l'anno 1110.

soggiugne il Barbosa, Bettelemme essere stato eretto Vescovado da PP. Pasquale II. ad istanza di Balduino Rè di Gierusalemme: *Bethleem Episcopali honore à Paschali II. donata, petente Balduino Rege Hierosolimitano*: E ciò avvenne nell'anno della nostra salute 1110. come registra il Cardinal Baronio nel fine del detto anno XI. di Papa Pasquale II. *Quod ad res pertinet Orientales, hoc eodem anno, auctoritate Paschalis Papæ, id agentis per legatum suum Bethleem erecta est, non restituta erecta est in sedem Episcopalem, & à Balduino Rege dotem accepit, de cujus dotis conventione extat ejusdem Balduini diploma, recitatum in Historia de bello Sacro à Willelmo Tyrio.* [b] Così Bettellemme venne ad essere il XXVI. suffraganeo del Patriarcato Gerosolimitano.

Paragrafo di una lettera di Monsignore Gio: Ciampini, che conferma non essere degli antichi il Vescovado di Bettelemme.

Monsignor Giovanni Ciampini delle Ecclesiastiche erudizioni peritissimo, dando il suo savio parere, sopra quanto fin'hora hò riferito, aggiugne: *che Bettelemme fosse eretto in Vescovado nell'anno 1110. oltre al Cardinal Baronio, l'affermano i Fratelli Sammartani nella loro Gallia Christiana, quali alla pag. 296. tom. 2. dove trattano del Vescovado Autissiodorense, inseriscono questo di Bettelemme, riportando tutto lo squarcio di Guglielmo Tirio: e ciò confermando anche coll'autorità di Giacopo Vitriaco lib. 1. cap 6. Scrittori amendue di que' tempi. Sono citati da' detti Sammartani altri Autori, quali sono moderni, cioè Auberto Myreo, Renato Chopino, e Guido Coquilleo. Essendo*

b *Lib. 11. cap. 3.*

do stata dunque la sudetta Chiesa fondata in principio del duodecimo secolo, in niun conto si può dire, che S. Mauro fosse stato Vescovo Betlemitano. Oltracchè, se Bettelemme fosse stato Vescovado antico si trovarebbe qualche Vescovo di detta Città sottoscritto in qualche Concilio, il che non si trova, come si può raccorre da Carlo à Sancto Paulo nella sua Geografia Ecclesiastica, nella quale riferisce tutte le Chiese antiche, e' Vescovi, che vi hanno preseduto, ricavando il tutto da' Concilij.

6 Da' favori, che la Santissima Vergine Madre di Dio conferì à S. Mauro, ed a' compagni Martiri, come nella storia delle due invenzioni è chiaro, deducono che S. Mauro fosse stato in vita noto alla medesima Nostra Signora; la qual cosa, posto che egli sia stato nativo di Bettelemme, non è inverisimile: perciocche se la Santissima Vergine, secondo il computo più vero, presso il Baronio, ed il Ribadeneira, visse anni settantadue manco 24. giorni, havendo partorito il Salvatore nell'anno quindicesimo dell'età sua, dal nascimento di Christo fino alla morte di lei corsero anni 57. sicchè quando S. Mauro fosse stato Vescovo di Biseglia anni 67. pure sei anni prima, che la Santissima Vergine fosse assonta al Cielo, havrebbe potuto praticare la scuola di quella gran Maestra, detta dal Damasceno: *Summa Christianorum Antistes.* Di quale età potesse allora essere S. Mauro, non sapendosi quant'e' vivesse, non si può affermare. S'egli però si è dato à divedere vecchio di veneranda canizie, quando fosse vi-

Posto, che S. Mauro sia stato Betlemita, e 67. anni Vescovo di Biseglia pure potrebbe essere stato alla Vergine SS. sei anni prima.

la SS. Vergine visse anni 72.

vuto 90. anni, sarebbe stato d'anni 23. Ma sopra ciò non possiamo determinare cosa alcuna; poichè l'età in que' tempi era assai più lunga, che nelli nostri: della qual cosa discorrendo il Panicarola sopra il Baronio, dice, che nell'anno quinto di Vespasiano, e 76. della nostra salute, esiggendosi il censo, detto lustro, si fece la numerazione generale, ed in una sola parte dell'Italia, che fù dagli Apennini fino al Pò, si trovarono huomini

Età più lunga a tempo di Vespasiano che ne' nostri dì.

di anni 100. al numero di 54.
di anni 110. al numero di 57.
di anni 125. al numero di 2.
di anni 135. altri 2.
di anni 140. al numero di 3.

Ne osta, esser morto il nostro S. Mauro non di morte naturale, mà di martirio; perciocchè ciò avvenne nella sua estrema canizie, siccome S. Simeone figliuol di Cleofa, secondo Vescovo di Gierusalem, sotto lo stesso Imperador Trajano, havendo l'età di anni centoventi, fù crocifisso nella stessa Città di Gierusalem.

S. Simeone Crocefisso in età d'anni 120.

7 Vogliono eziandio, che Pantaleone, e Sergio fossero Cavalieri Romani, convertiti da S. Mauro al vero conoscimento. A questa tradizione può credersi: perciocchè essendo in que' tempi Bisceglia, soggetta a' Romani, com'è detto, che di questa Città servivansi per fedele guardia dell'Adriatico, è verisimile, che da' Cavalieri Romani fosse governata, e che questi Nobili giovani conversando col Santo Vescovo Santi ancor'essi divenissero. Nè son lontano dal credere, che la Tecla

Che i Santi Pantaleone, e Sergio fossero Cavalieri Romani.

fosse

fosse Romana, e di nobile famiglia ancor'ella, Padrona della Villa Sagina, perche gli stessi nomi latini dimostrano non esser vana una tale credenza.

Tecla di nobil famiglia Romana.

8 Premesse queste osservazioni intorno alla tradizione, restan di rapportare due narrazioni trà se diverse della passione di questi Santi Martiri, una in forma di lezioni corali, l'altra riferita da un'osseffa.

Istoria Apocrifa de' Santi Martiri si confuta.

La prima è. *Tertiam movente in Christianos persecutionem Trajano Imperatore, comprehensus est in Bethleem venerabilis Maurus, ejusdem Urbis Episcopus, qui cum publicè prædicaret, solum Christum esse verum Deum, conjicitur in vincula: inde eductus, Romam vinctus perducitur, & in custodiam traditur Pantaleonis, ac Sergii ejusdem Trajani Equitum, ac familiarium, qui quidem prædicatione beati præsulis ad fidem Christi perducti, coram judice simul cum beato Episcopo eandem Christi fidem liberè confiteri non erubuerunt, &c.* nella maniera del martirio non discorda; ma soggiugne: *quorum inhumata corpora, feris objecta, & divinitus intacta servata, Tecla pia, & religiosa vidua, clam collegit, & in suam Villam nomine saginam, in agro Vigiliensi, in partibus Apuliæ positam, transtulit, & in tuto, ac abdito loco, ob metum gentilium, quoad potuit, honorificè sepelivit, unguentis condita.* Contra questo racconto vi è.

9 Che prima della relazione del martirio de' Santi, fatta dal Monaco di Pulsano al Vescovo Amando, non vi era altra memoria di questo martirio: nè del medesimo racconto

Confutazione della storia Apocrifa.

to pruova più chiara della ſtoria dello ſteſſo Amando; ma nè il Monaco di Pulſano, nè Amando dicono, S.Mauro eſſere ſtato Veſcovo di Bettelemme, toltone il detto Amfibologico del demonio già rapportato; adunque non sò come ſi poſſa affermare S.Mauro eſſere ſtato Veſcovo di Bettelemme; tanto più che habbiam provato, Bettelemme in que' tempi non eſſere ſtato Veſcovado.

In tempo di Trajano i Chriſtiani Romani ſi mandavano à Roma gli altri erano martirizzati ne' loro paeſi.

10 Che S. Mauro foſſe ſtato fatto prigione in Oriente, e mandato à Roma, ciò non fù in uſo nella perſecuzione di Trajano, nella quale i ſoli Romani divenuti fedeli à Chriſto mandavanſi à Roma, e gli altri eran fatti morire ne' loro paeſi. Così riferiſce Plinio ſecondo, amminiſtratore della Bitinia, ſcrivendo à Trajano nell'ep.97. del lib.10.ed è chiaro dal martirio di S.Simeone poc'anzi accennato, Veſcovo di Geruſalem.

In veriſimilitudine del racconto intorno à Tecla.

11 Hà poi dell'inveriſimile, che una vedova, la quale alla fine non era Padrona, che di un Caſale di Biſeglia, da tanto lontano paeſe, in tempo della perſecuzione, haveſſe havuto à portare, ò mandare tre corpi interi di huomini poc'anzi morti. Nè giova il dire, che li ſepelliſſe prima in Roma, e poi quà ne trasferiſſe le oſſa; poiche habbiamo, S.Mauro eſſere ſtato ſepellito freſco freſco dopo il martirio, come appreſſo diremo. Sicchè queſto racconto pare inſuſſiſtente, havendo di vantaggio à livello oppoſto il Baronio, che afferma: *ſed in Apulia Maurus Epiſcopus cum ſociis ſub eodem Trajano, martyrio defunctus eſt.*

11 Sic-

12 Siegue hora il racconto fatto dal demonio, e riferito da Amando! Eravi, dice questi, un certo Samarizio da Biſeglia, il quale ſi ſtimava reo di gran peccato, per haver molto tempo tenuto occulto ciocchè forſe trovato haveva nel ſepolcro di S. Mauro Veſcovo, e Martire (notiſi la parola forſe) *quod in tumulo Beati Præſulis, & Martyris fortè invenerat*. Era ciò una pietra roſſa, molto ſplendente, nel cui dentro penetrava la viſta da tutte le bande: *Lapidem rubeum, valdè perſpicuum, undique viſu penetrabilem*. Quale pietra fù occultamente poſta ſopra una oſſeſſa da cinque ſpiriti immondi, la quale non potendo ſoffrir l'incendio, confeſsò: *Se ferre non poſse incendium ex ſanguine Mauri Bethleemitæ Pontificis, ſibi appoſito, quem Maurum, AIUNT, à Gentilibus impio gladio trucidatum: paulò poſt à quodam Presbytero Rode nomine cum ipſo ſanguine, annulo, & virga paſtorali, eundem in naviculam quandam delatum, uſque ad ſinum Vigilienſem perductum. Cum verò in maritima regione nulla urbs adbuc eſset ſtatuta, uſque in villam Saginæ tractum vehiculo, juxtà Sanctorum Martyrum Pantaleonis, & Sergii ſepulcrum, eſse terræ viſceribus bonore debito commendatum*. Soggiugne Amando: *poſsunt tamen vaſa mendacii, licet coacta, eructare veritatem*; ma in queſto racconto non mi pare, che ciò ſia avvenuto.

Racconto falſo del Padre delle bugie, per bocca di una oſſeſſa.

Sangue aſſerto di S. Mauro.

13 Il Monaco di Pulſano già diſſe, che Tecla tolſe i corpi de'trè Santi, e portolli nella ſua villa detta Sagina, e quivi per timor de'Gentili nelle viſcere della terra gli ſepellì.

Si ſcuopre la falſità del menſogniere.

Adun-

Adunque il martirio de' tre Santi fù nello stesso giorno, e nello stesso luogo, e questo non altro, che il riferito dal Baronio: *Sed in Apulia Maurus Episcopus cum Socijs sub eodem Trajano martyrio defunctus est.*

Martirio de' Santi Pantaleone, e Sergio più celebre di quello di S. Mauro, e perche.

14 Che fosse più celebre il martirio de' Giovani, che quello del vecchio Vescovo, appare dall'essere stato uno crocifisso, l'altro lacerato da uncini di ferro, e che dopò molti segni delle loro virtù furono da empia spada trafitti; così i Discepoli avvanzarono nella gloria del trionfo il Maestro; come appunto di S. Lorenzo Levita disse il Papa S. Sisto: *Nos quasi senes levioris pugnæ cursum recipimus: te autem quasi iuvenem manet gloriosior de tyranno triumphus*. Così S. Mauro, come vecchio fù senz'altri tormenti decapitato. Quindi è, che passata la persecuzione, non restò oscura la gloria de' Santi, ma nella villa Sagina fù il tempio à lor nome eretto, col titolo di S. Sergio, e de' compagni; siccome nella invenzione de' Santi si dirà. Onde ed il loro martirio, e la loro sepoltura ne' primi tempi fù nota, e negli atti registrata, delli quali il monaco di Pulsano riferì ad Amando la notizia: la quale tengo per certissima; poiche il Celebre Monastero di Pulsano haveva il suo proprio Martirologio, come nella nostra Cronologia de' Vescovi, ed Arcivescovi Sipontini, sotto l'Arciv. Ruggieri 1. pag. 214.

Chiesa di S. Sergio, e de' Compagni in Sagina.

Il corpo di S. Mauro sepellito sopra una lunga pietra, lascio in essa impresse le vestigia.

15 Oltre à ciò, se il corpo di S. Mauro non fù portato, che *paulò post*, e per sì lungo viaggio, venne intiero, ò nò? E pure, che quel santo corpo fresco, fresco dopò il martirio

foſſe ſepellito appare da ciocchè avvenne nella invenzione: *In loco autem, ubi vir tertius,* cioè S. Mauro, *virtutibus roboratus, debitis eſt exequijs collocatus, in lapide, quem terſerunt, totum ipſius ſancti veſtigium impreſſum apparet, ſicut in cera ſigillum: ut poſſit à quolibet etiam evidenter notari, ubi caput, ubi renes, ubi ulnæ, ubi genua, ubi crura cum pedibus ſita ſint.*

16 Che col ſangue portaſſe l'anello, &c. ſe S. Mauro era Veſcovo Orientale, non uſava certamente l'anello, mentre queſt'uſo fù ne' Veſcovi Latini, dagli Orientali rimproverato, come appare da quello, che Pietro Patriarca Antiocheno ſcriſſe à Michele Patriarca di Coſtantinopoli *quicumque verò à te ſunt enumerati Romanorum errores, percurrimus, &c. quid enim noſtra intereſt, quod illorum Sacerdotes barbam radant? Quid etiam quod annulos geſtent, in ſymbolum contracti cum Sancta Eccleſia Connubij?* &c. e Demetrio Arciveſcovo di Bulgaria così parimente riſpoſe à Coſtantino Cabaſila: *Apud latinos annulum ferre, iis quidem, qui ſecundum ſpiritum ambulant, ſpiritualiter accipitur,* &c.

Veſcovi Orientali non uſavano Anello, anzi ne rimproveravano l'uſo a' Latini.

17 Che allora nella riviera dell'Adriatico non foſſe Città veruna, e contro alle ſtorie, perche vi era già la Città di Trani, quattro miglia diſtante, riſtaurata allora da Trajano? Città mentovata infin da Plinio; così antica, che vi è sù la porta detta di Biſeglia l'iſcrizione.

Trani quanto antica, e da chi edificata.

Tirenus fecit, Trajanus me reparavit:
Ergo mihi Tranum nomen uterque dedit.

Con-

Conchiudo adunque colle parole del Cardinal Baronio nelle note al Mart. Romano die 27. Julii intorno alla storia de' Sette Dormienti. *Hæc sunt, quæ his obstare videntur. Quid autem in hac re sentiendum sit, ego minimè decerno; nec mihi tantum sumo, ut hac audeam definire; quamvis in priorem sententiam sim proclivior*; e però dalla storia di S. Mauro hò cominciato i monumenti de' Vescovi Bisegliesi.

Manca la notizia de' Vescovi di Biseglia per sei secoli.

18 Dall'anno del Signore 118. del martirio di S.Mauro, e de'Compagni per sei secoli appresso non vi è notizia di altri Vescovi di Biseglia, benche la memoria loro sia nell' eterne benedizioni. Quattro di essi si fecero vedere gloriosi nella Invenzione prima del loro predecessore S. Mauro. Così Amando: *In nocte autem Sabbati, quæ diem secuta est secundæ positionis, revelatum est cuidam viro simplici, justo; & timorato Vigiliensi, nomine Angelo: Proceres Cœli ad situm Sanctorum magnifica visitatione accedere: Videbatur enim sibi videre quatuor Viros illustres, & candidos MITRIS coronatos, singulos in equis candore insignibus venire ad prænominatam Ecclesiam S. Joannis, quibus vir ille simplex, flexu capitis, salutatis, inquit simpliciter: Domini mei, sacratissimorum Sanctorum, quas quęritis, Reliquię in Oratorium Beati Fortunati, summa devotione ab Amando nostro venerabili Episcopo ductę meliùs, & honorabiliùs, & loci frequentia, & turris munitione, & ędis sacrę pulchritudine requiescunt. Tunc ad hęc Regis ęterni aulici, ut erant benignissimi, ore lęto respondent,*

Quattro Vescovi gloriosi si fecero vedere nella prima Inventione di S. Mauro.

se

ſe illud noſse: ideòque procedere, ut Sanctorum reliquias exequiis competentibus viſitent. Le memorie adunque de' Veſcovi, che nella S.Chieſa di Biſeglia per ſei ſecoli ſedettero, per le incurſioni de'barbari, e per le ſtragi, che fecero ſono affatto perdute.

19 Meſſa adunque in pace la Chieſa per opera del gran Coſtantino, che abbracciando la Croce, e con eſſa la Fede Chriſtiana, paſsò in Bizanzio, ove fondata una nuova Roma ſtabilì l'Imperio dell'Oriente. Allora tutte le Città, e Provincie del Regno hoggi di Napoli dagl'Imperadori di Coſtantinopoli ricevettero i Rettori, e Governatori, e ritornarono ad eſſere governate la maggior parte da' Greci.

Greci governano le Città hoggi di Regno.

20 Inondando in Italia i Barbari, l'Imperador Zenone nella fine del quarto ſecolo della noſtra ſalute deſtinò Teodorico Rè de' Goti à reprimere nell'Italia Odoacre: coll'oppreſſione di queſti reſtò l'Italia in potere di quella barbara nazione; e mētre che Alarico Rè loro nell'anno 412.devaſtava il Regno, hoggi di Napoli, per ſei meſi Biſeglia ſoſtenne crudeliſſimo aſſedio, [a] ed alla fine fù coſtretta di cedere alla forza; onde ne reſtò quaſi diſtrutta.

Goti in Italia.

Biſeglia aſſediata, e preſa da'Goti.

21 I Goti, che per lo ſpazio d'un ſecolo ſi mantennero in queſta bella parte d'Europa colla deſtruzione de'popoli, e delle lettere furono vinti prima da Belliſario, e poi da Narſete Generali dell'Imperadore Giuſtiniano, e finalmente diſcacciati affatto da'Lon-

Longobardi in Italia.

 go-

a *Criſtòf. cieco di Forlì nella Cronica* Japigia.

gobardi, introdotti in Italia dal medesimo Narsete, per vendicarsi della Imperadrice Sofia, che con oltraggio l'havea richiamato à Costantinopoli, dove come Eunuco havesse havuto à filare trà le donzelle: ed ei rispose, che sì fatta tela tessuto haverebbe, che ne ella, ne il suo vile marito haverebbono potuto disciorre. La tela fù, che chiamò Alboino Rè de'Longobardi, che con turbe innumerabili se ne venne in Italia l'anno 568. ed abbattuto Totila, e disfatto Teja, loro fortissimo Duce, fondò il suo dominio nell'Italia.

Greci si fortificano nella Puglia marittima.

22 I Greci si fecero forti in queste nostre parti, come più vicine à ricevere soccorso dall'Imperio di Costantinopoli; onde si continuarono à destinare in queste Città, particolarmente marittime, i Governatori con titoli di Straticò, Catapani, Protospatari, e Protoscribi; ma propriamente ne'Salentini, e nella Peucezia erano i Protoscribi: nella Campagna come in Napoli, Sorrento, ed Amalfi i Duci, e Consoli: Catapani nella Daunia, perciò hoggi detta Capitanata, Protospatari in Calabria.

Diversi titoli di Governatori.

Sergio Vescovo di Bisceglia A. D. 787.

II. Sergio Vescovo di Bisceglia (detto dall'Ughelli Giorgio) è notato nel secondo Concilio Niceno dell'anno del Signore 787. sotto Adriano Papa, dove si trattò il mantenimento del culto alle Sagre Immagini: *Sergio Episcopo Vigiliarum*, così nel tomo settimo della Collezione del Labbi columna 665. Dopo la memoria di lui intorno à tre altri secoli, non si fà menzione di altri Vescovi di

Bi-

Biſeglia, per eſſerſene perduti i documenti con gl'incendj, e deſolazioni fatte da'Barbari.

Manca la notizia de' Veſcovi di Biſeglia per tre ſecoli.

2 In queſti tempi Carlo Magno attendendo à diſcacciar dall'Italia i Longobardi; havendogli ſoggiogati nell'anno 801. fù dà Leone Papa dichiarato Imperadore. E ſe bene i Greci ſe ne riſentirono, pure furono coſtretti venire ad accordo,dividendoſi l'Imperio per maniera, che quanto è da Siponto à Napoli verſo Oriente inſieme colla Sicilia foſſe ſotto l'imperio Orientale: e l'altra parte verſo le Alpi, foſſe dell'imperio Occidentale.

Diviſione dell'Imperio in Orientale, ed Occidentale.

3 Haverebbe queſta diviſione partorito la quiete à queſte noſtre parti, ſe l'ambizione del regnare non l'haveſſe horribilmente diſturbata: perciocchè in tale diviſione eſſendo rimaſto il Principato di Benevento quaſi un termine, e confine trà l'uno,e l'altro imperio, morto il Principe Sicardo nell'anno 839. in vece di ſuccedergli Siconolfo ſuo fratello, fù eſaltato Radelchi Teſorier di Sicardo: della qual coſa ſdegnato Siconolfo occupò Salerno, e ſe ne fece Principe: Quindi nacquero acerbiſſime guerre, e così lunghe, che debilitate le proprie lor forze, Radelchi per mezzo di Pannone Greco Prefetto di Bari chiamò in ſuo ajuto i Saracini dall'Africa, e Siconolfo dalla Spagna, coll'ajuto de'quali Siconolfo preſe Bari, ed ucciſe Pannone; ma Radelchi corruppe co'danari i Saracini di Siconolfo, per maniera che contra Siconolfo medeſimo ſi voltarono. Allora tutta la Puglia

Principato di Benevento termine de' due Imperj.

Principato diviſo in Beneventano, e Salernitano.

Saracini chiamati dall'Africa, e dalla Spagna nel Regno hoggi di Napoli.

Casali di Bisceglia devastati da' Saracini.

con impeto veramente barbaro fù devastata, ed i Villaggi di Bisceglia, che non havean riparo, nell'anno 840. furono crudelmente distrutti. In Sagina la Chiesa di S. Sergio fù diroccata, e, fuggendo gli habitatori da' luoghi più lontani dalla Città, restò in oblivione la memoria de' Santi Martiri per infino al tempo della loro invenzione.

Chiesa di S. Sergio diroccata.

Ungari, e Schiavoni nel Regno hoggi di Napoli.

4 Circa all'anno 914. l'Imperadore Ottone destinò ed Ungari, e Schiavoni per opprimere i Saracini, ma ciò non valse ad altro, che à dividere il Regno, hoggi di Napoli, in più stati, perciocchè oltre al Principato di Benevento, e di Salerno divisi, altri usurparono i Ducati di Puglia, di Calabria, di Bari, di Taranto, ed in diversi altri Contadi restò lacero il detto Regno trà Ungari, Greci, e Saracini. Questi durarono infinattanto, che Guaimario Principe di Salerno fece venire in Italia i Normanni nell'anno 1017. li quali generosamente portandosi empierono l'Italia tutta del nome loro, e colle frequenti vittorie i barbari dalla Calabria, dalla Puglia, e dalla Sicilia discacciarono, ajutati dalle forze amichevoli de' Greci. Ma poi venute in contesa frà loro queste due Nazioni Greca, e Normanna, colla rotta, che hebbero i Greci sotto Melfi, e con altre poche fazzioni susseguentemente avvenute, furono gli stessi Greci discacciati da tutte queste parti, ed anche dalla Sicilia, senza che mai più vi potessero allignare, restando i Normanni Padroni del Regno hoggi di Napoli.

Normanni vengono in Italia.

Normanni discacciano i Barbari, e vincono i Greci.

5 Quindi circa all'anno 1050. Roberto Gui-

Guiſcardo Normanno, reſoſi ſuperiore à tutti della ſua nazione, mediante il ſuo valore, e le aderenze, chiamò in Melfi i principali Capitani, e compagni, a'quali ſecondo le qualità diviſe l'acquiſtato. A Pietro dello ſteſſo ſuo ſangue, uno de'principali Signori, aſſegnò Trani, Andria, Biſeglia, Barletta, e Corato col titolo di Conte. Da queſto hebbe principio in Biſeglia il Caſtello, che hoggi vedeſi di coſtruttura Normanna, ſufficiente fortezza in quei tempi, quando ſi guerreggiava con arte, ed armi differenti dalle odierne. Dalla coſtruzione di queſto caſtello prende abbaglio il Summonte, e dimenticatoſi di haver detto, che nella diviſione toccò à Pietro Biſeglia, con Trani, ed altre Città, dice dipoi, che Pietro edificò Biſeglia, quando non fece altro che ripararla, e fortificarla, ſollevandola dagl'incendj, e rovine, che nelle paſſate guerre patito havea.

Pietro Normanno primo Conte di Biſeglia.

Caſtello di Biſeglia eretto dal Conte Pietro.

Abbaglio del Summonte.

III. Mercurio Veſcovo di Biſeglia fiorì ſotto Niccolò II. Papa nell'anno del Signore 1059. ſotto il nome di queſto Mercurio trovaſi infinto un'iſtrumento della conceſſione dell'ufficio de'Santi Martiri, ritrovati da Amando. La falſità della quale ſcrittura appare preciſamente dal computo degli anni, eſſendo ſtata l'invenzione de'Santi Martiri ſotto Amando, ma nell'anno 1167. e l'iſtrumento è del 1059. oltre à ciò nella ſtoria della invenzione faſſi memoria della feſta della traslazione di S. Niccolò da Mira, e queſta avvenne nell'anno 1087. e tanto baſti haver detto per notizia dell' infingimento della ſcrit-

Mercurio Veſcovo di Biſeglia A. D. 1059.

Iſtrumento, che contiene il racconto de'SS. Martiri, ſi convince di falſità.

scrittura, la quale tessuta anzi di favole, che d'istoria, hà fatto errare i nostri maggiori nel racconto della vita, e passione de'nostri Santi.

Pietro figliuol del primo, secōdo Conte di Biseglia.

Circa all'anno 1060. essendo succeduto al vecchio Conte Pietro, l'altro Pietro suo figliuolo, il quale fattosi più forte per la qualità delle Città, che dominava, e per le gran ricchezze radunate; unitosi con Dragone Conte di Venosa mosse guerra ad Eustasio, che per l'Imperadore d'Oriente tuttavia governava la Città di Bari, che non ancora era venuta sotto la dominazione Normanna.

Pietro II. Conte di Biseglia, e spogliato, poi rinvestito degli stati dal Duca Guiscardo.

3 Nell'anno 1071. Roberto Guiscardo havendo espugnato Palermo col titolo di Duca di Puglia, di cui era stato investito da Niccolò II. fè vedersi nella stessa Puglia trionfante, e portatosi à risedere in Melfi, ivi fù visitato da tutti i Signori di queste provincie; ma non comparendoci il Conte Pietro di Trani, figliuolo del primo Pietro, perche cresciuto in ricchezze, ed ingrandite le Città del suo stato, non pensava essergli sottoposto, ma forse stargli di pari, Roberto sdegnato, à forza d'armi gli tolse Trani, Biseglia, Giovenazzo, Corato, ed Andria, e lui fece prigione. Ma poi, considerandolo discendente dal suo sangue, mosso à pietà di lui, liberollo, e generosamente gli restituì tutti i luoghi levatigli, eccetto che Trani, siccome rapporta il Summonte; forse per isminuirgli il dominio, sottraendogli la Città capo del vasto Contado.

Giovanni Vescovo di Biseglia. A. D. 1072.

IV. Giovanni Vescovo di Biseglia fù presente

ſente alla conſagrazione della Chieſa Caſinenſe ſotto Papa Aleſſandro II. l'anno del Signore 1072.

V. Dumnello Veſcovo di Biſeglia fiorì nell'anno del Signore 1074. ſotto Papa Gregorio VII. queſti, e gli altri due Veſcovi ſeguenti furono ignoti all'Abate Ughelli Autore dell'Italia ſagra.

Dumnello Veſcovo di Biſeglia. A. D. 1074.

2 In tempo del Veſcovo Dumnello gli habitatori de' Caſali di Biſeglia, diſcacciati per lo furor de' Barbari dalle proprie habitazioni, trovarono finalmente ricetto nella ſteſſa Città di Biſeglia, dove creſcendo il Popolo ſi accrebbero le Parrocchie. Evvi l'Iſtrumento in pergameno del 1074. della conceſſione della Chieſa di S. Adveno, fatta dal Veſcovo Dumnello agli huomini de' Caſali di Cirignano, Primignano, e Zappino, perche foſſe loro Parocchiale. Si ſottoſcrive nella conceſſione: *Dumnellus Epiſcopus Servus Servorum Dei.*

Chieſa di S. Adveno conceduta Parochiale à que' di Cirignano, Primignano, e Zappino.

3 Felice fù il ſecolo, nel quale i Normanni in queſte parti regnarono, perciocchè non furono fieri, ma generoſi, ed al valore hebbero congiunta la pietà; ond'è che il Cardinal Santoro nella ſtoria Carboneſe, così diſſe di loro. *O chariſſima Deo familia Normandorum, nata ad honorem, ampliationem, & decus Monaſteriorum, Eccleſiarum, ibique degentium Dei famulorum! ò vos felices, & verè beatos, qui humana, & fragilia largientes, æternis ſedibus, cætuque beatarum mentium fruimini, ſyderibus inſidentes, & Cœlo! Pudeat noſtrorum temporum tyrannunculos, & Barones, eoſque, qui*

Elogio alla Nazione Normanna glorioſa, per la pietà.

qui regiis opibus potiuntur, nefariæ rapacitatis.

Mancusio Vescovo di Biseglia.

VI. Mancusio Vescovo di Biseglia. Di lui non si hà altra notizia eccetto che dal successore Stefano, che'l nomina edificatore della Chiesa di S. Matteo, con queste parole: *A Domino Mancusio venerandæ memoriæ Episcopo prædecessore nostro, &c.*

Corpo del glorioso S. Nicolò trasportato à Bari. Sepellitovi da Papa Urbano II.

2 Intorno à questi tempi avvenne la missione de' quarantasette principali Deputati, soggetti tutti scelti, che partiron da Bari per la Grecia à fare acquisto del sagro Corpo del glorioso S. Niccolò Magno, Vescovo di Mira nella Licia; ed hebbero la buona sorte di ottenerne l'intento; il che avvenne nell'anno 1087. nel quale Bari fù arricchita di sì gran deposito: e nell'anno 1089. Papa Urbano II. celebrato in Troja un Concilio, si portò à Bari, dove colle proprie mani ripose, siccome hoggi stanno, quelle sante ossa, da cui scaturisce continuamente la miracolosa Manna, che per pigliar che se ne faccia, non mai vien meno.

Stefano da Biseglia uno de' 47. Deputati.

3 Uno de' quarantasette Deputi fù Stefano da Biseglia: chiamasi senz'altro cognome, che della Patria, poiche allora per ordinario altro Casato non correva, e ciò particolarmente avvenne in Regno dopo l'invasione de' Goti, quando declinati gli studi, e dicaduto l'imperio Romano si perdettero le arti migliori. Cosi di Taranto si disse per lungo tempo la famiglia Capitignana; la Palagana in moltissime scritture trovasi colla sola denominazione della Patria, detta di Trani. La Ruffa fù detta per lungo spazio di tempo

Famiglie nobili in tempo de' Gotichiamate solamente col nome della Patria.

di Calabria, e la Coscia prese il casato dalla Patria, che fù l'Isola d'Ischia, che in greco vuol dir Coscia. Giusta le osservazioni del Campanile, e del Duca della Guardia.

VII. Stefano Vescovo di Biseglia fù eletto nell'anno 1099. nel qual'anno concedette la Chiesa di S. Matteo, edificata da Mancusio suo predecessore, per Parrocchiale ad altri popoli rifuggiti in Città da' Casali di Sagina, e di Giano, come appare dall'istrumento dello stess'anno 1099. che comincia: *Ego Stephanus gratia Dei Episcopus Vigiliensis, primo anno, Domino opitulante, Episcopatus nostri.* Concede parimente la Chiesa di S. Niccolò per Parrocchiale a' popoli del Casale di San Niccolò, che era fuori Porta d'Ensita, e del Casale di Salandro. Evvi l'istrumento dell'anno 1100.

Stefano Vescovo di Biseglia A.D.1099.

Chiesa di S.Matteo conceduta per Parrochiale à que' di Sagina, e di Giano.

Chiesa di S.Nicolò conceduta à que' di S. Niccolò, e di Salandro.

2 Circa questi tempi Ruggieri Normanno, non contento de' titoli di Conte di Sicilia, e Duca di Puglia, e di Calabria assunse il sublime di Rè; e ne ottenne la corona da Anacleto Antipapa in Benevento a' 25. di Luglio 1130. Innocenzio II. dipoi nell'anno 1139. il dichiarò legittimo Rè di Sicilia, Duca di Puglia, e di Calabria, e Principe di Capova.

Ruggieri Normanno dichiarato Rè di Napoli.

VIII. Amando Vescovo di Biseglia, eletto nell'anno 1153. fù huomo di pietà, e di dottrina singolare. Nell'anno 1160. settimo del suo Vescovato, primo del Ponteficato d'Alessandro III. e decimo del Regno di Guglielmo il malo, Rè di Napoli, un Monaco del Monastero di Colonna, un miglio lontano

Amando Vesc. di Biseglia A.D.1153

Traslazione del corpo di S.Stefano PP. e Mart. al Monastero di Colonna presso Trani.

da Trani allora Badia de'Casinensi, ito à Roma, e fatta amicizia col Custode della Chiesa, dov'era il corpo di S. Stefano Papa, e Martire, indi nascosamente lo tolse, e trasportollo al suo Monastero di Trani, ove fù con grande allegrezza dall'Abate riposto nell'Altare di S. Zenobio. Si sparse la fama del ricevuto tesoro, e vi concorse frà gli altri da Bisceglia il Vescovo Amando. Era quivi un'Energumeno, che forte strepitava, mentre che il braccio del Santo Martire era sostenuto dall'Abate. Allora Amando prese di mano dell'Abate il sagro braccio, e celatamente appressollo al corpo dell'ossesso: ed ecco, che immantinente si rinforzano i dolori, e versa l'ossesso quantità di spuma dalla bocca, e colle labbra tremanti esclama: *Cur me nunc Stephane crucias? Cur mihi modò caput abscindis? ac membra singula mutilas?* E chiedendo di entrare in un porco, partì, e restò libero l'ossesso, ed i circostanti istupiditi per la maraviglia. Questo avvenimento è raccontato da GiovanLuca Staffa, nobile Tranese nel libro della Invenzione del corpo di S. Stefano PP. e M. stampato in Trani nel 1622. e da Fr. Bonaventura da Fasano nel libro intitolato *Memorabilia Minoritica*, stāpato in Bari nel 1656.

Avvenimento dell'ossesso liberato.

2 Nell'anno 14. del Vescovado di Amando, secondo del Rè di Napoli Guglielmo il buono, ancora fanciullo, che fù l'anno 1167. (non 1107. come per errore è scritto) avvenne l'ammirabile ritrovamento de' sagri corpi de' Santi Martiri Mauro Vescovo, Pantaleone, e Sergio nella villa Sagina, dov'erano

Inventione prima de' Santi Martiri a' 10. di Maggio.

stati

stati sepelliti insin dall'anno di Christo 118. la cui invenzione, e traslazione co' grandi, e molti miracoli allora avvenuti, ei descrisse sinceramente, ed elegantemente in un volume, che comincia: *Amandus Vigiliensis, sola Dei gratia Episcopus, & Sanctorum minister, &c.* finisce: *Translatio celebrata est honorificè Anno Dominicæ Incarnationis 1107.* (deve dire 1167.) *Indict. XV. Regni verò ejusdem gloriosissimi Regis Gulielmi secundo* (dice *ejusdem* perche l'havea mentovato nell'antecedente orazione, dicendo: *Dominum nostrum Gulielmum, cujus adolescentiæ*, &c.) *Nostri verò Episcopatus quartodecimo, Mensis Julÿ die trigesimo, ab inventione mense tertio.* Questo volume diviso in lezioni fù fatto stampare in Venezia da Fr. Mariano dalla Cava Romitano di Sant'Agostino nell'anno 1550. Racconteremo noi dunque ciocchè riferisce Amando della Invenzione, e traslazione de' Santi; Inquanto poi alla moltitudine de' miracoli avvenuti, rimettendoci alla leggenda di lui.

Invenzione de' Santi Martiri descritta dal Vesc. Amando.

Stampata in Venezia nel 1550.

3 Essendosi compiaciuto il Signore, che il tesoro, nascosto nel campo, si rivelasse à beneficio de' Bisegliesi, nel tempo sudetto, ad un semplice, e divoto giovane, detto Diodato, che svernava presso una villa, chiamata Acquaviva, comparve in visione una persona di venerabile aspetto, con occhi, oltre al costume, risplendenti, coverto di vestimento, come neve, bianco, e gli comandò, che sollecitamente andasse à trovare i corpi de' Santi Martiri Pantaleone, e Sergio: ed in quella

Apparizione di San Mauro à Diodato, che gli dimostra S. Pantaleone, e S. Sergio.

visione parvegli, che in una certa grotta, oscura molto penetrasse, nell'ultima parte della quale una gran luce vedea, e quell'huomo autorevole gli mostrava un'huomo Crocifisso, che dicea, essere il Beato Pantaleone. tutto sparuto per l'antichità, ed un'altro, che diceva, essere il B. Sergio, il quale era intento à racconciare le lampane. E questi, disse, sono quelli, che voi havete à ritrovare, perche colla loro intercessione gli huomini molti beneficj da Dio ricevano. L'huomo di grave aspetto fù S. Mauro, come appresso si vedrà.

4 Diodato, havuta la visione, non fece altro, ma andossene al servigio delle Monache della SS. Trinità presso Bari, cui era obbligato. Quando nella primavera gli ricomparve il S. Vecchio, da lui ben conosciuto, con minaccia gli comandò, che andasse al territorio di Bisceglia, la dove è un colle, detto Sagina, già villaggio, ma dipoi da' Saraceni devastato, e dimostravagli la Chiesa di S. Giovanni Vangelista, ed il luogo della campagna, che dovea profondamente scavare, per ritrovare i corpi de' SS. Pantaleone, e Sergio. Ma dimandando Diodato chi sarebbe colui, che'l condurrebbe à Sagina, il Santo gli mostrò dappresso un'huomo in habito di Romito: e la visione disparve.

Seconda appar. di S. Mauro à Diodato.

Chiesa di S. Giovanni Parrocchiale di Sagina, presso cui sono le vestigie della Chiesa di San Sergio dov' erano le Sante Reliquie.

Romito di S. Giovanni.

5 Diodato per invocare à quest'opra il Divino ajuto colla intercessione de' Santi, se ne và alla Chiesa del glorioso S. Niccolò, della cui traslazione à Bari l'anniversaria festa si celebrava, e quivi vede il Romito, mostra-

Diodato per la visione havuta conosce il Romito Dionigi, e và con esso à Sagina.

ſtatogli nella viſione: (chiamavaſi egli Dionigi, e ſerviva nella Chieſa di S. Giovanni Vangeliſta di Sagina) onde à lui ſi accoſta, e come ad huomo altra volta conoſciuto, parla, racconta la viſione, e con eſſo lui à Sagina s'invia. Quivi trovano un'altro, che ſi era meſſo à ſervire nella detta Chieſa di S. Giovanni, di nome Gualtieri, di nazione Milaneſe, huomo ſemplice, e timoroſo di Dio, cui parimente il S. Vecchio con compagni era apparito trè volte, perche i Santi Corpi ritrovaſſe, che erano là dove acceſi luminari veduto haveſſe, ed à coſtui diſſe il Vecchio venerando: *Se eſſe Martyrum Episcopum, & Martyrem, pro Chriſti nomine, crudeli gladio jugulatum, ibique cum duobus adſtantibus, ſepulcris juxtà conditis tumulatum*. Queſti trè adunque conferiſcono inſieme le due viſioni, e Dionigi aggiunge la ſua, dicendo che nel tempo della paſſata quareſima, havea veduto un cert'huomo chiaro, e riſplendente, che, venuto dal Cielo, recava trè vaſi di argento, pieni di manna odorifera, e gli collocava nella ſudetta Chieſa di S. Giovanni: e che i Cittadini del Cielo gli diſſero: dalla Manna di queſti vaſi infiniti rimedj à diverſe infermità verranno.

Servente della Chieſa di S. Gio: detto Gualtieri, cui S. Mauro cō i compagni apparve trè volte.

Viſione havuta da Dionigi, indicio della Manna nella ſeconda invenzione.

6 A' 10. dunque di Maggio del 1167. Indizione XV. ſotto Papa Aleſſandro III. e Guglielmo il buono Rè di Napoli, tutti e trè i divoti di Dio, zappando nel luogo divinamente dimoſtrato, trovarono i trè corpi de' Santi, da' quali uſciva ſuaviſſimo, e maraviglioſo odore; e, purgate le ſagre oſſa dalla ter-

Anno, e giorno della inventione.

terra, le riposero nella Chiesa di S. Giovanni, ricorrendo al Vescovo Amando, perche ivi col Chericato, e col popolo si trasferisse. Nel luogo, dove i Santi corpi furono ritrovati, si videro le fabbriche rovinate della Cappella, anticamente da' Saracini distrutta, ed i vecchi riferirono, haver' inteso da' loro maggiori, esservi stata la Chiesa del Beato Sergio, e de' compagni.

Reliquie della Chiesa di S.Sergio.

Processione fatta da Sagina à S. Fortunato colle SS.Reliquie. La pioggia nō le bagna.

Presso dov'era la Chiesa antica di S. Fortunato, è hoggi la nuova di S. Maria della Misericordia.

7 A 9. di Giugno il Vescovo co'suoi Cherici andò alla Chiesa di S. Giovanni di Sagina, e quindi trasportò le Sagre Reliquie alla Chiesa di S.Fortunato, con divota processione, nella quale avvenne, che piovendo il Cielo à cateratte aperte, con maraviglia grande, nè sopra le Reliquie, nè sopra il Vescovo, e' Sacerdoti cadette mai una stilla d'acqua.

Olio, odore, e luce esce dalle Reliquie di S.Sergio.

8 In questa Chiesa di S. Fortunato, uno delle ossa del Beato Sergio cominciò à sudar' olio, e dalla cassa delle Reliquie usci fumo, come d'incenso, ed odore mirabile; indi tanta luce da quelle Sagre Ossa si sparse, che tutta la Chiesa illuminò.

Dionigi nasconde delli denti de' Santi, ma l'odore gli palesa.

9 Il Dionigi uno de' trè inventori delle sante Reliquie, per haverne qualche frammēto nella Chiesa di S.Giovanni, quivi nascose de i denti de'Sagri Capi de' Martiri in un forame della parete della Chiesa; ma tāto odore ne usci, che fù scoverto il pietoso furto, ed i denti a'Sagri Capi si congiunsero.

Quattro Vescovi Gloriosi, e Mitrati appajono.

10 Mentre, che erano in S.Fortunato le Sagre Reliquie, Angelo da Biseglia huomo dabbene, commorante in Sagina, nella notte del Sabato vide venire quattro Vescovi, vestiti

ſtiti di bianco,e colle mitre in capo,sù cavalli bianchiſſimi, verſo la Chieſa di S.Giovanni, cui l'huomo ſemplice, fatta loro la riverenza,diſſe;eſſere ſtati i Sagri pegni trasferiti nella Chieſa di S.Fortunato: allora il corteggio de'Santi Veſcovi benigniſſimamente all' huomo riſpoſe : eſſere ciò ad eſſi noto, e che però paſſavano avanti per preſtare alle ſante Reliquie l'oſſequio dovuto.

11 Ora i Biſeglieſi temendo, che con iſtare le Reliquie de'Sãti Mårtiri nella Chieſa di S.Fortunato, non avveniſſe loro l'infortunio, che il gran concorſo de'foreſtieri le portaſſer via;proceſſionalmente le portarono alla Chieſa di S. Bartolomeo Apoſtolo nel Borgo della Città. Quanti miracoli quivi Idio operaſſe per interceſſione de' Santi l'hiſtoria d'Amando n'è piena. Noi pertanto rimettendo ad eſſa i divoti, ſoggiugneremo ſol quelle coſe,che fanno per lo noſtro racconto.

Si portano le Reliquie alla Chieſa di S. Bartolomeo nel Borgo per maggior ſicurezza.

La Chieſa di S.Bartolomeo era dalla banda della Porta di Zappino: hoggi appena ſe ne vede qualche veſtigio.

12 Deſideroſi i fedeli di Chriſto di riverire non ſolo le Reliquie de'Santi Martiri,ma di adorare quel luogo, dove erano ſtati i piedi loro, à Sagina à turme correvano, ed un Prete di Ruvo,detto Abello, da inſolito odòre tirato, un'oſſo ritrovò, ed in preſenza de' ſuoi Concittadini nelle vive fiamme ora nudo,ora involto di ſottil panno lino,gettandolo,non mai fù dal fuoco toccato.

Miracoli operati da Dio per la interceſſione de' SS. Martiri.

Un'oſſo di uno de' SS.Martiri gettato, e rigettato nel fuoco non arde.

13 Ritrovarono anche nel terzo luogo, ove l'huomo di virtù ripieno, il glorioſo Santo Mauro era ſtato con eſequie convenienti ripoſto: *Vbi vir tertius,&c. debitis eſt exequiis collocatus*. La pietra grande,dov'egli defunto

Lapida, in cui fù diſteſo il Corpo di S. Mauro, ritiene impreſſe,come in molle cera,le veſtigie di tutte le membra del Santo.

era

era stato per lungo disteso, ed in essa videro impressa, come nella morbida cera, la forma del corpo intero del Santo Vescovo, potendo ciascuno apertamente vedere dov'era stato il capo, dove le reni, dove le ginocchia, dove le gambe co'piedi. Così la leggenda di Amando: *In lapide, quem terserunt, totum ipsius Sancti vestigium impressum apparet, sicut in cera sigillum: ut possit à quolibet etiam evidenter notari, ubi caput, ubi renes, ubi ulnæ, ubi genua, ubi crura cum pedibus sita sint.* Fù rasa da divoti la pietra, adoperando quella polvere per rimedio di ogni male. Nell'altro sepolcro più profondo, dov'erano stati i corpi de' SS. Pantaleone, e Sergio, si trovarono alcune piccole ossa, che alle altre Sagre Reliquie furono dal Vescovo aggiunte. Questo sepolcro era verso Oriente, quello di S. Mauro verso Occidente.

Rasura della Pietra rimedio de'mali.

14 Racconta il medesimo Amando una cosa di maraviglia: cioè, che le Reliquie de' trè SS. Martiri erano di trè colori diversi: quelle di S. Pantaleone rosse à color di fuoco: quelle di S. Sergio à color d'oro: quelle di S. Mauro bianche come la neve.

Con diversi colori sono da Dio contradistinte le Reliquie de' SS. Martiri.

15 Dopò il racconto di alcuni miracoli, seguita à dire Amando, che tuttavia studiandosi i divoti di ritrovar qualche frammento di Reliquia nel luogo della invenzione, un tal Crisolito Sacerdote, e Sagrista della Cattedrale di Bisceglia, mentre con occhi lagrimosi quella polvere riguarda, ecco che vede ciocchè altri non ancora era stato degno di vedere, l'Anello Ponteficale di S. Mauro, tutto d'oro, colla pietra scolpita, e con dentro l'anel-

L' Anello Ponteficale di S. Mauro è ritrovato dal Sagrista della Cattedrale.

l'anello il quarto dito del Santo: udiamolo dallo stesso Amando: *Offendit igitur Pontificalem Annulum in auro puro formatum, lapide sculpto decorum, os quarti digiti Sancti Martyris, & Præsulis complectentem: quod invenit tàm fidelis, quàm devotus, nobis spontè obtulit.* Qual'anello posto sopra un'ossesso, il demonio esclamò, dicendo: quest'è l'anello del Beato Mauro Vescovo, e Martire, col quale facendo quel segno, à me tanto nocivo, benedir solea il popolo di Christo. Onde Amando comandò, che fosse collocato insieme colle sagre Reliquie.

16 E perche i Santi Cavalieri Martiri sogliono dipignersi à cavallo, non voglio intralasciare un miracoloso avvenimento, raccontato dallo stesso Amando, che forse ne havrà dato il motivo. Una donna, detta Maria, di natione Francese, era così attratta di nervi, che pareva una statua immobile. Costei, fattasi condurre innanzi alle sagre Reliquie, ottenne la grazia della sanità. Era presso di lei un'altra donna dabbene di Corato, vecchia di età, e di senno, che ad un suo cieco figliuolo la vista chiedea: costei palesò, che alla seconda hora del giorno per la Porta Settentrionale entrava un giovane risplendente vestito di bianco, sù d'un cavallo rosso nella già detta Chiesa di S. Bartolomeo, al quale tutto il popolo assistente al celebrar della Messa, e degli uffici solenni dava luogo, e trà tutte le altre donne la sola Francese cercava, e che trovatala, subito da lei partissi, dopo che l'hebbe lasciata sana.

I SS. Martiri Pantaleone, e Sergio, perche si dipingano à cavallo.

Maria Francese attratta guarisce.

SS. Martiri divoti della gran Madre di Dio.

17 Debbono però le Imaggini di questi trè Santi nō andare scompagnate da quella della gran Madre di Dio, di cui S. Mauro fù divotissimo, e ne stillò ne' compagni la divozione, ed à quali ella comparti i suoi favori, come dal racconto seguente, e da un'altro, che nella seconda invenzione rapporteremo.

Avvenimēto d'una donna arida da Bitonto.

Guarisce il figliuolo.

18 Una donna da Bitonto, arida per le febbri, havendo alle secche poppe l'unico suo figliuolo, anch'egli, quasi consumato, udita la fama de' Santi Martiri, loro votò il figliuolo: ed ecco, che maravigliosamente il figliuol resta sano. Ma non havendo la Madre latte per nutrirlo, nè trovando chi lo lattasse, se ne và in Trani à consiglio de' Medici. Quivi ripensando meglio, ella dice, perche non votarmi ancor'io à S. Pantaleone? Ma certe donnicciuole la persuadevano à fidarsi anzi ne' Medici: così ella risolve per la seguente mattina. Intanto la notte le appare la gran Madre di Dio Maria, con appresso S. Pantaleone, giovane risplendente, e di bianche vesti ornato, e così le dice: gli humani rimedj non sono per te: questo giovane, ch'è meco, il cui nome hai tante volte invocato è bastevole à renderti la salute. Sparì la visione, e colla visione l'ostinato morbo della donna, che subito si levò sana, e tutt'altra da quella di prima. Dando adunque lodi à Dio, alla gran Vergine Madre, ed à S. Pantaleone, visitò le sagre Reliquie, offerse doni, e con somma tenerezza di divozione pubblicò il miracolo.

Stolti consigli di femminelle.

La gran Madre di Dio fà guarire da S. Pantaleone l'inferma.

Si ripongono le SS. Reliquie in trè altri Altari per essi eretti nella nuova Confessione della Cattedrale.

19 Si edificò intanto sotto l'Altar maggiore della Cattedrale il luogo da ricevere

degna-

degnamente le sagre Reliquie: e quivi fatti trè Altari, ornati di gemme, e pietre preziose, à 30. Luglio si fece la solenne traslazione. V'intervennero i seguenti Prelati:

Vescovi, che intervennero alla traslazione, fatta à 30. di Luglio.

Milone, ò sia Majone, Vescovo di Polignano, di cui si hà memoria insino al 1170.
Orso Vescovo di Ruvo.
Giovanni Vescovo di Canne.
Smaragdo Vescovo di Vesti.
Pietro Abate di Colonna.

ed altri delle convicine Città, e Terre con un'infinito concorso di popoli, chiamati da Dio ad honore de' Servi suoi, ed à ricevere le grazie, ed à vedere i prodigi, che sono da Amando fedelmente raccontati.

20 Con somma celebrità adunque fecesi la traslazione, e le sagre Reliquie riposte furono ne' luoghi preparati, dandosi l'altar di mezzo al Beato Pantaleone: quello verso settentrione à S. Mauro: quello verso mezzo dì à S. Sergio.

Come furono collocate le SS. Reliquie.

21 Nell'anno 1179. Amando intervenne al Concilio lateranense sotto Alessandro III. à cui forse scrive il medesimo Alessandro ne'

C. Debitores. de jurejurando.
C. Cum sit Romana. de simonia.
C. Sponsam. de sponsalibus.
C. Quia nos. de testamentis.
C. Super eo. de cognat. spiritual.

VI. Capitoli del Decretale, diretti al Vescovo di Bisceglia.

Così l'Amando Vescovo di Bisceglia è uno, non due, come scrisse l'Abate Ughelli. Sedette anni 28. in circa.

IX. Bizanzio di Abate del Monastero di Colonna presso Trani Vescovo di Bisceglia

Bizanzio Vescovo di Bisceglia A. D. 1182.

nell'anno 1182. sotto Papa Lucio III. trasportò dal suo Monastero il Braccio di S. Stefano Papa, e Martire, e lo ripose nella Chiesa di S. Maria di Giano nell'Altare di S. Lorenzo Levita; della qual cosa se ne legge l'iscrizione sopra la porta della Sagrestia della detta Chiesa del tenor seguente:

Il braccio di S. Stefano PP. e M. trasportato in Bisceglia dal Monastero di Colonna, che fù de' Benedettini, e poi lasciato da essi, dato a' Frati Francescani dell'osservanza l'anno 1427.

Hoc Altare consecratum est in honorem Dei, & Beati Laurentij Levitæ, & Martyris Christi, cujus Reliquiæ, & B. Stephani Papæ, & Martyris reconditæ sunt à BISANZIO Venerabili Vigiliensi Episcopo Romano R. A. Basilio indign. Sacerd. Anno ab Incarn. Domini MCLXXXII.

Doppo detto braccio fù trasportato in Città, e si conserva nella Confessione della Cattedrale, sotto l'altare de' Santi Martiri, dove stà riposto insieme colle trè braccia de' medesimi. Il Corpo di questo Santo Martire fù poi ritrovato nella Chiesa di Colonna (dove si era perduta la memoria del Sito) a' 27. di Decembre 1611.

A Bizanzio rescrisse Urbano III. il C. *Vir autem. de secundis Nuptis.*

Arrigo VI. Imper. Rè di Napoli.

2 Nell'anno 1194. morì Tancredi IV. Rè di Napoli de' Normanni, ed il Regno passò à Suevi nella persona di Arrigo VI. Imperadore.

Fondazione della Chiesa di S. Margherita nel Borgo, e dotazione fatta da Falco Giudice Imperiale.

3 Nel 1197. Falco figliuolo di Giovanni Giudice della Corte Imperiale, coll'assenso del Vescovo Bizanzio fondò, e dotò la Chiesa di S. Margherita nel Borgo, come dall'Istrumento rapportato dall'Abate Ughelli. In questa Chiesa, dopò essere stata Parocchia-

le, e Collegiata, hoggi si veggono sepolcri rilevati di considerazione, che dimostrano la famiglia essere stata assai nobile, cioè la stessa, che detta alle volte di Biseglia altre volte di Falco, e de' Falconi. Da questi Giovanni, e Falco si suppone havesse fondato quì le radici la famiglia sudetta, perciocchè prima di essi non se ne trova altra menzione: ancorche la comune opinione sia, che havesse greca l'origine. La Chiesa di Santa Margarita per ragion di Padronanza è hoggi delle nobili famiglie Frisari, e Sifola di Biseglia, la prima quà venuta da Amalfi, ove sempre hà goduto l'honoranza trà le prime case nobili, e da più secoli quà traspiantata con occasione di governi: e la seconda, che similmente fù, ed è nobile di Trani: quale ragione passò in esse famiglie per le parentele, che l'una, e l'altra hebbero co' Falconi, li quali finiti, ne restarono eredi.

Famiglia nobiliss. de' Falconi.

Chiesa di S. Margarita juspadronato de Frisari, e de' Sifoli eredi de' Falconi.

4 Arrigo VI. fù benevolo à Bisegliesi, per essere in questa Città la memoria del Padre Federico Imperadore, detto Barbarossa. Perciocchè ritornando Federigo da Levante, dove s'era portato per dar vigore alla guerra di Terrasanta, dove che si concordò colla Chiesa, scorse in questi mari grave tempesta, e venne à salvarsi in queste rive; e per memoria della prima terra, che toccò, fece edificare il grosso torrione, e baluardo della Città verso la parte della marina, che tuttavia mantiene il nome di Barbarossa. In memoria poi della prima terra ferma, che scuoprì, fece in quella eminenza edificare, dove hog-

Torrione, detto Barbarossa; onde così appellato.

Castello del Monte de' Signori Duchi d'Andria.

hoggi è, il famoso Castello del monte, posseduto in feudo dalla Casa de' Signori Duchi di Andria: fabbrica, e struttura, che uguaglia ne' marmi, ne' bagni, ed in tutto il lavoro ogni più magnifico edificio degli antichi Romani.

S. Francesco in Biseglia edifica il suo Convento nel Borgo.

Spianato il Borgo si riduce il Convẽto in Città.

5 Nell'anno 1222. il glorioso Patriarca S. Francesco honorò colla sua presenza questa Città, nella quale ritrovando religiosa pietà fù benignamente accolto, e nel Borgo di essa vi edificò un Convento del suo Ordine, colla Chiesa sotto il titolo della SS. Annunciata, che dipoi per la spianata del Borgo, il quale era d'impedimento alla difesa del muro della Città, fù ridotto dentro le mura, presso la porta di Zappino. E ben la Città fà pompa della sua divozione verso questo Serafico Padre, mentre dell'Ordine di lui vi sono trè Conventi di Frati, e due Monasteri di Monache.

Biseglia divotissima di S. Francesco.

Nicolò Vesc. di Biseglia A.D. 1229.

X. Nicolò Vescovo di Biseglia fiorì nell'anno 1229. sotto PP. Gregorio IX. come da una Bolla dell'Abate di S. Adveno questi, ed il seguente furono ignoti all'Abate Ughelli.

Berto Vesc. di Biseglia A.D. 1237.

XI. Berto Bisegliese Vescovo della sua Patria fiorì nell'anno 1237. sotto il medesimo PP. Gregorio IX. come si hà dalle pietre del pulpito diruto, che hoggi sono nella loggia dell'Episcopio.

Regno di Nap. passa da Svevi agl'Angioini.

2 Nell'anno 1265. il Regno di Napoli passò da Svevi agli Angioini nella persona di Carlo I. d'Angiò, nel qual' anno e'tolse di vita Manfredi. Sentendo poi, che Corradino Svevo figliuolo di Corrado Imperadore già

Rè

Rè di Napoli veniva con grosso esercito per ricuperarne le ragioni ereditarie del Regno, Carlo gli oppose grosso esercito ancor'egli, e fù suo Capitan Generale Guglielmo di Biseglia in Toscana, dove venuto à battaglia col nimico sotto Ponte à Valle rimase rotto, e prigioniero.

Guglielmo di Biseglia Capit. Gen. di Carlo I.

3 Gli Angioini fecero grandissima stima della Città di Biseglia, il cui contado dovendo concedere in feudo, come allora di tutte le Città più famose del Regno si praticava, trovandosi tutte infeudate, eccetto che Napoli, il cōcedettero ò a'loro parenti, ò a'principali Signori condottieri di eserciti. Onde circa all'anno 1266. i Monforti furono Conti di Biseglia, li quali intorno allo stesso tempo hebbero il Contado di Nola, d'Avellino, e di Squillace: e perche questa famiglia venne in Regno col Rè Carlo I. della quale furono il Conte Guido, e Filippo, che fù Maresciallo nella battaglia con Corradino, stimasi questo Filippo essere stato investito del Contado di Biseglia. Quelli di Nola, e di Avellino passarono da'Monforti agli Orsini per via di donna. La Casa Monforte è di sangue Reale, discendente da Americo figliuolo di Roberto Pio Rè di Francia: ed è quello stesso ceppo, che nell' Inghilterra teneva il Contado di Lancastro, provvenutogli per Matrimonio contratto con quella Casa Reale: e quando appunto in questo Regno, e nella Sicilia oltre al Faro godea l'honore di Gran Camerlēgo, Maresciallo, e Capitan Generale.

Monforti Conti di Biseglia.

Filippo Monforte.

Famiglia Monforte Reale.

XII. Leone Vescovo di Biseglia: hassene la

Leone Vescovo di Biseglia A.D. 1292

la memoria nell'Istrumento della concessione di sei Canonici alla Chiesa di S.Nicolò l'anno 1292.

Carlo II. annovera Biseglia trà le Città famose del Regno.

2 In quest'anno Carlo II. Rè di Napoli, mostrò la stima, che facea della Città di Biseglia, annoverandola trà le più famose del Regno, ed honorando la nobiltà de'Cittadini di essa col cingolo militare, ch'era l'ordine equestre, con cui le prime case del Regno si adornavano. Percioocchè trovandosi egli in Foggia, e volendo armare Cavaliere Roberto suo terzogenito, che poi fù un gran Rè, scrive à Filippo suo figliuol primogenito, che facesse ciò pubblicare per le Città più famose del Regno, acciocchè que'Nobili, che aspiravano à tale honore dovessero comparire co'dovuti requisiti in detta Terra. Sono queste le parole della sua lettera: *Carolus, &c. Philippo suo carissimo, &c. Cum Robertum filium nostrum carissimum, ac fratrem tuum in Festo Purificationis B. Mariæ Virginis apud Fogiam, concedente Domino, intendamus militari cingulo decorare: Filiationi tuæ mandamus, quatenus per CIVITATES FAMOSAS Regni nostri facias publicè divulgari, ut quicumque habilis ad id, voluerit dicto cingulo decorari, ad dictam Terram Festo prædicto se conferat, &c.* Fù pubblicata la lettera Reale in Biseglia, e nella funzione fù del cingolo militare honorato Bernardino delli Falconi di Biseglia, siccome altri Nobili delle Città della Puglia, tra'quali si leggono Ambrosio, e Giovanni Bonelli di Barletta.

Lettera Reale.

3 Nell'anno 1295. sotto PP. Bonifacio

cio VIII. Indict. 8. Il Veſcovo Leone conſagrò ſollennemente la ſua Chieſa Cattedrale ſotto il titolo di S. Pietro, nel dì primo di Maggio, aſſiſtendogli ſette altri Veſcovi, cioè

Conſagrazione della Cattedrale di Biſeglia.

Franceſco Veſcovo di Potenza
Marino Veſcovo di Bitetto
Fr. Teobaldo Veſcovo di Canne
Guglielmo Veſcovo di Polignano
Giovanni Veſcovo di Ravello
Fr. Placido Veſcovo di Andria
Pietro Veſcovo di Ruvo.

Veſcovi, che convennero alla funzione.

Il documento di queſta Conſagrazione conſervaſi nell'Archivio Capitolare. Evvi una bolla di queſto Leone à favore della Chieſa di S. Matteo del 1297.

XIII. Fr. Matteo, di qual'ordine è ignoto, Veſcovo di Biſeglia, fiorì nell'anno 1298. ſotto PP. Bonifacio VIII. nel qual'anno intervenne alla conſagrazione della Chieſa, detta Fonte-Laureato.

Fr. Matteo Veſc. di Biſeglia A.D. 1298.

XIV. Leone da Gaeta Veſcovo di Biſeglia nell'anno 1303. mentovato in una bolla à favore della Chieſa di S. Adveno. Se ne hà parimente la notizia in un'altro Iſtrumento della prefiſſione di quattordici Canonici in S. Adveno del 1306. E' inciſo il ſuo nome nelle pietre dell'antica tribuna, hoggi eſiſtenti nella loggia dell'Epiſcopio, con queſte parole: *Hoc opus ordinavit fieri, & perfici Dominus Leo natione Cajetanus Epiſcopus Vigilienſis Anno Domini MCCCXIII. Indictione undecima. Laus Deo.* L'Ughelli non n'hebbe notizia.

Leone da Gaeta Veſc. di Biſeglia A.D. 1303.

G 2 Nel-

Protontino, ò sia Ammiraglio di Bisceglia, Pietro de' Falconi.

2 Nell'anno 1306. Pietro de' Falconi di Biseglia Protontino, ò sia Ammiraglio delle galee di Biseglia, essendo ito in Sicilia per servigio del Rè Carlo, ed havendo patito gravi danni, ne riportò dalla benignità Regia competenti rimunerazioni. Di questi ancora vive la memoria nella nostra Città per la seguente iscrizione: *Ab Incarnat. Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno MCCLXXXVII. Mense Septembri XV. Indict. hoc opus fieri fecit Petrus Falconus filius quondam Domini Mauri de Vigiliis*. Si legge sopra la porta di un nobile casino, sito nel più bel poggio del territorio, mezzo miglio distante dalla Città, detto anche hoggi Casa di Falco.

Villa, detta Casa di Falco.

Gio: II. Vesc. di Biseglia A.D. 1314.

XV. Giovanni II. Vescovo di Biseglia, se ne fà menzione nell'anno 1314. nel Registro di Roberto Rè di Napoli, il qual Rè nel 1316. honorò del cingolo militare dell'ordine equestre Falcone di Biseglia.

Giacopo Vesc. di Biseglia A.D. 1317.

XVI. Giacopo Vescovo di Biseglia visse nel 1317. sotto Giovanni XXI. detto XXII. non se ne hà altra notizia.

Niccolò II. Vesc. di Biseglia A. D. 1318.

XVII. Niccolò II. mentovato nel corpo dell'Istrumento della riduzione de' 14. Canonici di S. Adveno per Notar Niccolò de Tripallo del 1318. e nel 1320. ricordato nel Registro del Rè Roberto: nel quale parimente si hà,

Amelio del Balzo Conte di Biseglia.

2 Che nel 1324. Amelio del Balzo, favorito dello stesso Rè Roberto, da questo havesse havuto Bari, Biseglia, Trani, Molfetta, Giovinazzo, e la Terra di Gioja. Questi nel 1326. andò col Duca di Calabria figliuolo

del

del Rè à guerreggiare in Firenze contro a' Gibellini con un fortiſſimo eſercito. Queſt' Amelio ſtimaſi ſtrettamente congiunto di ſangue con quel Bertrando del Balzo, il quale aſceſe à tanta grandezza, che meritò havere per moglie la figliuola del Rè Carlo II. e fù il primo Conte di Monteſcaglioſo, dal quale diſceſero i Duchi d'Andria del Balzo, che nel ſuſſeguente ſecolo hebbero il Contado di Biſeglia dalla munificenza del Rè Ferdinando primo, come ſi dirà appreſſo.

Bertrando del Balzo.

3 La moglie di Bertrando fù Beatrice Vedova d'Azzo da Eſte, Marcheſe di Ferrara, di cui nella maggior Chieſa della Città d'Andria ſi vede il ſepolcro col ſeguente epitaffio:

Beatrice moglie di Bertrando, e ſuo epitaffio in Andria.

Rex mihi Pater erat Carolus, fraterq; Robertus,
Loyſiuſque ſocer, Regia Mater erat.
Bertrandi thalamos non dedignata Beatrix;
A quo deducta eſt Baucia magna domus.
Si tangunt animos hæc nomina clara meorum,
Eſto memor cineri dicere pauca. Vale.

4 Il medeſimo Bertrando chiamavaſi anche Principe di Oranges, perche queſta Caſa hebbe eziandio detto Principato in fin dal tempo dell'Imperador Federigo ſecondo, e perciò nelle Arme de' Balzi ſi vede inquartata la Cornetta, inſegna del ſudetto Principato.

Arme d'Oranges perche inquartate in quelle del Balzo.

5 Diceſi, la famiglia del Balzo traer l'origine da uno di que' Rè dell'Armenia, che vennero nella Paleſtina ad adorare il nato Salvatore: onde le Arme gentilizie di queſta caſa furono una ſtella di ſedici raggi di

Fam. del Balzo onde tragga l'origine.

argento in campo vermiglio, delle quali la Città di Biseglia conserva più memorie nella Cattedrale, ne' Conventi di S. Lorenzo, e di S. Agostino, e nelle sue stesse muraglie, ne' tempi del Duca Francesco del Balzo, come à suo luogo.

Roberto figliuol di Filippo quintogenito del Rè Carlo, Conte di Biseglia.

6 Nel 1326. Roberto, fratello di Luigi, Filippo, e Margherita, figliuoli di Filippo quintogenito del Rè Carlo, e di una Nipote *ex filio* di Balduino, ultimo Imperadore di Costantinopoli (qual Filippo per questo matrimonio assunse que' titoli honorarj d'Imperadore di Costantinopoli, *Dispota di Acaja*, e d'altri stati nella Grecia, oltre all'essere stato creato Principe di Taranto) per morte di Filippo suo Padre succeffe nello stesso Principato di Taranto, e per morte di Amelio del Balzo fù investito dallo stesso Rè Roberto della Signoria di Bari, Biseglia, &c.

Fr. Bartolomeo de' Predic. Vesc. di Biseglia A.D. 1327.

XVIII. Fr. Bartolomeo da Bari dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Biseglia, Consigliero, e Cappellano del Rè nell'anno 1327. ricordato nel Regio Registro. Tratta del medesimo il Fontana nel Teatro Domenicano.

Filippo fratello di Roberto Conte di Biseglia.

2 Filippo (essendo morto Roberto detto Imperadore di Costantinopoli, &c. senza haver lasciato figliuoli, ed essendosi Luigi suo maggior fratello maritato con Giovanna prima Regina regnante) succedette nel Principato di Taranto, e nella Signoria di Bari, Biseglia, &c. circa all'anno 1346.

Martino Vesc. di Biseglia A.D. 1348.

XIX. Martino Vescovo di Biseglia, rapportato nell'Italia sagra morì nel 1348. sotto Papa Clemente VI.

XX. Si-

XX. Simeone, o ſia Simone de Rayano Canonico Capovano ſuccedette à Martino a' 5. di Novembre 1348. ſotto lo ſteſſo Papa Clemente VI. come dal Regiſtro Vaticano ep. 52. fol. 40.

Simone Veſc. di Biſeglia A. D. 1348.

2 Circa al 1352. Margherita, eſſendo mancato ſuo fratello Filippo ſenza figliuoli, ſuccedette nel Principato di Taranto nella Signoria di Bari, Biſeglia, &c. Coſtei ritrovavaſi allora moglie di Franceſco del Balzo Conte di Monteſcaglioſo ſecondo, per lo qual matrimonio di Conte d'Andria fù egli creato Duca, e fu il primo, che dopo i figliuoli degli Rè, foſſe chiamato Duca nel Regno: con queſti Margherita procreò Antonia, (che fù Regina moglie di Federigo d'Aragona Rè di Sicilia) e Giacopo.

Margherita ſorella di Filippo Conteſſa di Biſeglia.

Franceſco del Balzo primo Duca d'Andria, e primo, che dopo i figliuoli delgli Rè haveſſe queſto titolo.

3 Giacopo adunque, come figliuol di Margherita circa al 1360. hebbe tutti i titoli d'Imperadore, Diſpota &c. Principe di Taranto, e Signore di Bari, Biſeglia &c.

Giacopo del Balzo Conte di Biſeglia.

4 Nell'anno 1367. al primo di Luglio, che entrò di Domenica, il Veſcovo Simone conſagrò la Chieſa di S. Adveno coll'aſſiſtenza di ſei Veſcovi ſeguenti, ſe ne conſerva il pubblico documento.

Conſagrazione della Chieſa di S. Adveno.

Nicolaus Catacenſis
Stephanus Biſacienſis
Fr. Nicolaus Avellinenſis
Matthæus Montis-Viridis
Thomaſius Venuſinus
Matthæus Lavellenſis.

Veſcovi, che vi convennero.

E ricordato il Veſcovo Simone in un'altro Iſtrumento di Notar Giovanni di Maſtro Circello del 1372.

5 Il

Giacopo è privato de' suoi stati.

5 Il Principe Giacopo, per le differenze havute da suo Padre Francesco del Balzo, Duca d'Andria, colla Regina Giovanna prima, ritrovandosi ritirato negli stati della Grecia, furono amendue dichiarati ribelli, ed il Principato di Taranto fù dato ad Ottone Duca di Bransuich allora quarto marito della stessa Regina, che non volle mai concedergli il titolo di Rè: ed à

Roberto de Artois Conte di Biseglia.

6 Roberto de Artois suo Parente circa al 1376. diede la Regina Bari, Biseglia, &c. Nate intanto turbulenze nel Regno, Giacopo del Balzo ritornò dalla Grecia, e, discacciati dal Regno il Bransuich, e l'Artois, ripigliò i suoi stati di Taranto, Bari, Biseglia, &c. e mancò poco, che col favore di Papa Urbano VI. Giacopo fosse coronato Rè di Napoli (mentre Luigi d'Angiò, e Carlo di Durazzo contrastavano insieme) per ragione della sua moglie Agnese, che era sorella maggiore del sudetto Carlo, e più vicina alla successione della Regina Giovanna: la qual cosa fù cagione della morte d'Agnese, carcerata da Carlo, e della nuova fuga di Giacopo.

Giacopo è confermato da Luigi ne' suoi stati.

7 Ma riduttisi gli eserciti di Luigi in Bari, e di Carlo in Barletta, Luigi confermò à Giacopo del Balzo il Principato di Taranto, e gli altri dominii, e Giacopo guerreggiò per la sua parte contra Raimondo, detto Raimondello Orsini del Balzo (questo Raimondello, secondogenito del Conte di Nola Niccolò Orsini, usava anche il cognome del Balzo in gratia della Contessa sua Avola, presso di cui si al-

ſi allevò) Generale di Carlo. Ma Raimondello ancora, ricevuto da Carlo non sò qual diſguſto, paſsò ſegretamente à Bari, e s'unì con Luigi: e perche morì allora Giacopo del Balzo ſenza prole, Luigi di Angiò per gratitudine inveſtì.

8 Raimondello Orſini del Balzo del Principato di Taranto, e degli altri Dominii, e gli diede per moglie Maria d'Engenio, ò di Borbone, com'altri dicono, Conteſſa di Lecce, che fù poi Regina di Napoli.

Raimondello Orſini Princ. di Taranto, e Conte di Biſeglia.

9 In queſto tempo fù, che la Città di Biſeglia mandò à Luigi in Bari ad offerirſegli, diſguſtata da' Soldati di Carlo. Venne Luigi, e, trovata la Città in fazzioni, ſi adoperò che non veniſſero alle Armi; e, fortificando la Città per difenderla, quivi ſi ammalò, e finì di vivere a' 21. di Settembre 1384. e fù ſepellito nella Chieſa di S. Luigi, dove poi ſi edificò un Moniſtero di Mònache dell'ordine di S. Franceſco nel 1519. benche altri vogliano, che il cadavere del ſudetto, foſſe ſtato traſportato con galea della detta Città à Barletta, ed indi altrove.

Luigi d'Angiò ſi ammala in Biſeglia, e vi muore.

Monaſtero delle Monache di S. Luigi.

10 Reſtato Carlo Padrone del Regno, Raimondello Orſini del Balzo ſi fortificò in Bari colle Reliquie degli Angioini, e quivi alzò le bandiere di Luigi ſecondo Duca di Angiò, figliuolo del Rè Luigi morto. Intanto Papa Urbano, eſſendo ſtato aſſediato da' Soldati del Rè Carlo in Nocera, Raimondello andò à ſoccorrerlo, col Conte di Marſico Sanſeverino; e, liberatolo, il conduſſe in Bari, ove il Papa s'imbarcò sù le galee de' Genoveſi nell'anno 1385.

Raimondello Orſini libera il Papa aſſediato da Carlo.

11 Lui-

Luigi II. Rè di Nap. cede à Ladislao.

11 Luigi II. coronato Rè di Napoli dall' Antipapa venne in Napoli, e quindi si trasferì in Taranto da Raimondello. Morì intanto il Rè Carlo, e gli succedette Ladislao nel 1386. onde Luigi imbarcatosi in Taranto se ne tornò in Francia.

Niccolò III. Vesc. di Bisceglia A. D. 1387.

XXI. Niccolò III. Petracino fù promosso al Vescovado di Bisceglia da Clemente VII. Antipapa nell'anno 1387. come dal libro delle obbligazioni de' Prelati. Era il suo sepolcro nella Chiesa di S. Adveno. Il Rè Ladislao altre volte ajutato da Raimondello, se'l conciliò confermandogli li suoi stati.

Raimondello si riconcilia à Ladislao.

Gio: III. Vesc. di Bisceglia A. D. 1388.

XXII. Fr. Giovanni III. dell'ordine de' Predicatori Vescovo di Bisceglia, ricordato nell'anno 1388. sotto Urbano VI. in un'istrumento di ordinazioni da lui fatte per la Chiesa di S. Niccolò di Porta Eusita.

Si ammenda il Catalogo dell'Ughelli.

2 Non essendo stato questo Vescovo noto all'Abate Ughelli son di parere, che sia lo stesso, che il detto da lui: *Joannes Episcopus Vigilieñ translatus ad Juvenaceñ Ecclesiam anno 1390. ex eodem libro oblig. Prælatorum.* Onde il Domenico sotto Urbano VI. messo di mezzo è superfluo; perche sarebbero stati Fr. Giovanni nel 1388. Domenico nel 1389. l'altro Giovanni nel 1390. ed il seguente anche nel 1390. in trè anni quattro Vescovi.

Fr. Giacopo Carmelita Vesc. di Bisceglia A. D. 1390.

XXIII. Fr. Giacopo Friderici dell'Ordine Carmelitano, eletto nell'anno 1390. sotto Papa Bonifacio IX. se ne fà ricordanza in una concessione d'Indulgenze à favore della Chiesa di S. Matteo colla data a' 17. di Giugno 1391.

XXIV. Fran-

XXIV. Franceſco de' Falconi, famiglia nobiliſſima di Biſeglia, di Abate di S. Adveno fù eletto Veſcovo della ſua Patria, ſiccome ſtà regiſtrato nella tabella degli Anniverſarii di S. Adveno. Non ſe ne sà l'anno.

Franceſco de' Falconi Veſc. di Biſeglia.

2 Raimondello Orſini del. Balzo Principe di Taranto, Conte di Biſeglia, &c. per maggiormente ſtabilirſi negli ſtati ſuoi, comperò da Ottone Principe di Branſuich le ragioni, che vi havea; come dall'Iſtrumento ſotto li 25. di Ottobre 1392. Morì nell'anno 1405. e laſciò quattro figliuoli, Giovanni-Antonio, Gabriele, Maria, e Caterina, e reſtò la moglie tutrice, e Signora. Il Rè Ladiſlao l'anno ſeguente preſe per moglie Maria d'Engenio, Vedova di Raimondello; onde ſubito s'impoſſeſsò di tutti gli ſtati, che haveva havuto Raimondello, e ſe li mantenne nelle ſue mani.

Raimōdello muore, e la moglie ſi marita à Ladiſlao, che s'impoſſeſſa degli ſtati.

XXV. Orlando di Ruggiero de Pallas, Patriarca Aleſſandrino fù Veſcovo di Biſeglia; ma non ſe ne sà il tempo, ne può eſſere ſtato altro, che queſto. Biſogna dire, che dopo qualche anno rinunciaſſe la Chieſa: perciocchè trovaſi poi col titolo di Veſcovo di Biſeglia, eletto Preſidente del Sagro Conſiglio di Napoli dal Rè Alfonſo primo, Autore di detto ſagro Conſiglio. Cominciò à regnare il Rè Alfonſo primo dal 1442, dal qual' anno in poi non vi è luogo da ſituare detto Orlando Veſcovo di Biſeglia, rapportato da Carlo Tappia nelle Annotazioni al *Jus* del Regno di Napoli *lib.2. de officio ſacri Conſilii.*

Orlando Patriarca Aleſſ. Veſcovo di Biſeglia, Preſidente del Sagro Conſiglio di Nap.

XXVI. Niccolò IV. della ſudetta nobi-

Niccolò IV. Veſc. di Biſeglia A. D. 1413.

lissima famiglia de' Falconi, eletto Vescovo della sua Patria. Se ne fà ricordanza in un'istrumento del 1413. sotto PP.Gregorio XII. è l'istrumento di concordia frà lui, ed il suo Capitolo.

Rè Ladislao muore

2 Nell'anno 1414.morto il Rè Ladislao, gli succedette Giovanna seconda sua Sorella, la quale alla Cognata restituì l'antico suo Contado di Lecce,ma ritenne per se tutti gli altri stati, delli quali la sudetta Regina Giovanna seconda per rimunerare il merito di

Lorenzo Cotignola Capitan Generale Conte di Biseglia.

3 Lorenzo Cotignola, quel gran Capitano Generale, e conduttiere di eserciti, che mantenne il Regno alla Regina finche del suo valore s'avvalse, il creò Conte di Biseglia, titolo allora il maggiore, che si potesse dare fuori della Casa Reale. E, quando molti principali Signori del Regno fecero sicurtà per essa Regina à PP. Martino V. per l'investitura del Regno,intervenne frà gli altri Lorenzo Cotignola Conte di Biseglia.

Privilegio della Regina Giovanna II. alla Città di Biseglia.

4 Nell'anno 1424. la sudetta Regina, seguitando gli esempli degli Rè suoi predecessori fece Biseglia esente da' pagamenti de' fiscali per più anni, rilasciandole somme rilevanti dovute con dichiarazione,che si facea per motivo di benevolenza,e per merito della stessa Città. *Sub datum in Castro Aversæ die 29. Novembris 1424.*

Il Vesc. Niccolò muore nel 1442.

5 Del Vescovo Niccolò si fà menzione in un'altro Istrumento pur di convenzione col suo capitolo nel 1416.ed in un'altro istrumento di Notar Lorenzo di Sessa del 1435. Morì nell'anno 1442.

XXVII. Gia-

XXVII. Giacopo-Pietro di Gravina, Cantore della Chiesa di Reggio, fù creato Vescovo di Bisceglia da PP.Eugenio IV. a'23. di Maggio del 1442.

Giacopo di Gravina Vesc.di Bisceglia A. D. 1442.

2 In quest'anno nel mese di Giugno Alfonso d'Aragona, per via di un'Acquedotto prese Napoli. Renato d'Angiò XVI. Rè di Napoli disperando di poter più ricuperare il Regno se ne ritornò in Provenza. Così il Regno dagli Angioini passò agli Aragonesi.

Il Regno passa dagli Angioini agli Aragonesi.

3 Giovanni-Antonio Orsini Principe di Taranto havendo tolto al Caldora Generale delle armi della Regina Giovanna, la Città di Bari, di cui si era fatto Duca, di Bitonto, e di altri luoghi, gli restituì al Rè Alfonso: ed il Rè per gratitudine ne investì lo stesso Orsini, dandogli Bari col titolo di Duca, Bisceglia, e le altre Città, e Terre: onde crebbe in tanto splendore, e stima, che trovasi trattato col titolo di Serenissimo, solito allora darsi a'soli figliuoli degli Rè, come se ne leggono scritture nella Chiesa di S. Niccolò di Bari: *Regnante quoque in Civitate Bari Serenissimo Domino nostro Joanne-Antonio Tarenti Principe, & Duce Bari.*

Giovanni-Antonio Orsini Duca di Bari Conte di Bisceglia.

Se gli dava il titolo di Serenissimo.

4 Nel 1447. Giacopo per comandamento di Papa Niccolò V. trasferì Suor Sancia Foggetta di Ottaviano Diocesi di Nardò dal Monastero di S. Chiara di Lecce, e la istituì Badessa del Monastero di S. Benedetto di Conversano, ad instanza di Gio: Antonio Orsini Principe di Taranto, mosso dalla fama della Santità di quella.

Amico di Alfonso nimico del figliuol di lui Ferdinando.

5 Or questo Principe quanto havea ama-

to, e riverito il Rè Alfonso primo, detto il Magnanimo; altrettanto fù nimico di Ferdinando figliuol di lui, fino all'ultimo di sua vita, non permettendo, che le Città del suo stato gli rendessero ubidienza; onde diè luogo, che Giovanni di Angiò se ne venisse dalla Provenza à trovarlo in Bari, ed unitamente fecero l'impresa di espugnare Lucera, Foggia, Troja, Manfredonia, Lavello, Corato, Molfetta, ed altri luoghi. Ma essendo poi morto il Principe in Altamura l'anno 1463. senza lasciare di se figliuoli maschi, cessò la guerra, ed i suoi stati ricaddero in mano del Rè, e l'Angiò ritornossene in Francia.

Francesco del Balzo Terzo Duca d'Andria Conte di Biseglia, di cui fù sommamente benemerito.

6 E perche Francesco del Balzo, quarto Conte di Montescaglioso, e Terzo Duca d'Andria havea più d'ogn'altro Barone del Regno ajutato il Rè Ferdinando, e valorosamente mãtenuto Andria dall'invasione dell' Orsini del Balzo, havutasi la quiete del Regno, il Rè creò Francesco gran Contestabile del Regno, Presidente del Supremo consiglio, e gli donò il Contado di Biseglia. Questi fù cognato del Rè, per essere sua moglie Sancia di Chiaromonte, Contessa di Copertino, sorella d'Isabella di Chiaromonte moglie del Rè, e pure aggiuntivi tanti servigi, con cui mantenne in capo al Rè la corona, la gratificazione fù il dono del Contado di Biseglia; onde appare quanto il Rè l'haveva in considerazione. Vedesi ancora, che il Duca la ricevè con sommo gradimento, perciocchè possedendola quasi con assoluto, e non dipendente Dominio, per le ampie facoltà, che dal

Rè

Rè haveva, appena entrò in essa, che non solamente le confermò tutti i privileggi, che godeva la Città, e che haveva ottenuto da' predecessori Regnanti;ma insieme l'alleggerì di tutti i pesi, imposti dal Principe di Taranto, riducendola allo stato, che godea in tempo della Regina Giovanna, le confermò la possessione della Bagliva, e di tutti que' dazj, che godeva la stessa Città; ed anche la elezione, che ogn'anno la Città facea del suo Mastro-giurato, Mastro-mercato, e Mastro-d'atti. Le confermò quanto altre volte havea ottenuto, cioè, che in essa Città non potessero habitare Giudei, Eretici, ò Christiani novelli, ed in caso, che vi capitassero, non potessero dimorarvi più che trè giorni, sotto pena della perdita delle robbe,e della frusta. Evvi il Privilegio, dato in Bisceglia, dove il Duca dimorava, a' 19. di Novembre 1463.

Il Duca Francesco conferma alla Città i privilegi.

7 Il Rè Ferdinando in data delli 18. di Decembre 1463. ad intercessione del Duca Francesco, rimesse così alla Città, come a' suoi Casali la metà di tutte le funzioni fiscali imposte, e da imponersi per lo spazio di cinque anni, in riguardo delle spese, e de' danni patiti da' Cittadini nelle guerre passate.

Rè Ferdinando ad instanza del Duca fà grazie alla Città.

8 Lo stesso Rè Ferdinando nel Castello di Bari in data degli 8. di Gennajo 1464.spedì privilegio, col quale rilasciò tutto il peso delle collette, fuochi, sali, e di qualsivoglia altra imposizione, dovuta alla Regia Corte dalla morte del Rè Alfonso primo suo Padre fino alla giornata della data di esso privilegio, esprimendosi, che ciò faceva in riguardo

Altre grazie Reali in riguado delli meriti della Città colla Corona.

do de'danni,ed interessi patiti da'Cittadini,e della fortezza,e costanza dimostrata in mantenersi fedele al suo Rè.

Il Duca Francesco dona alla Città la Gabella del jus portatę.

9 Nell'anno del Signore 1471. il Duca Francesco havendo havuto in dono dal Rè la gabella del *jus portatæ*, che stava riserbata alla Camera Reale, la concedette, e graziosamente donò alla stessa Città sotto il primo di Giugno dello stess'anno 1471.

Seconda Invenzione de SS.Martiri,se ne celebra la festa a' 20.di Ottobre.

10 Nell'anno 1475. a' 19. di Ottobre fù la seconda invenzione delle Reliquie de' Santi Martiri Mauro, Pantaleone, e Sergio, nella seguente maniera, descritta da Daniele Francino.

Motivi del Duca Francesco per la seconda Invenzione.

11 Era per avventura il terzo anno, che Francesco del Balzo Duca d'Andria, e Conte di Bisceglia, frequentava la divotione di visitare i Santi Martiri Mauro, Pantaleone, e Sergio; quando gli venne in pensiero, non esser ben fatta la disposizione delle sagre Reliquie, stando il corpo del Beato Pantaleone nel maggior altare più adorno, e gli altri due cioè S. Mauro Vescovo, e S. Sergio in altari minori,onde il popolo, che vi concorrea, à quel solo parea, che maggior venerazione recasse; e però stimava meglio, che tutti e trè i Santi Corpi stessero in uno stesso altare. Conferì il pensiero col Vescovo di Bisceglia allora Giacopo di Gravina, ma nulla nel primo congresso si conchiuse.

Visione onde si conobbe la seconda Invenzione,essere di voler divino.

12 Passato l'anno, Giacopo Catalano d'età d'anni settanta in circa, e di vita religiosa, che serviva la Chiesa di S.Maria di Giano nel territorio di Bisceglia, mentre sù

l'al-

l'alba era fra ſonno, e vegghia, parvegli di vedere una Donna di ſomma dignità, e veſtita d'oro, e ſedente ſopra un maeſtoſo trono, chiamata da' circoſtanti Maria Madre di Dio, Reina del Cielo. Era ella attorniata da' Santi, ed innanzi à lei tre ve n'erano, che così la pregavano: O Madre, e Vergine glorioſa, habbiam noi forſe da ſtare più lungamente come incarcerati ſotterra? quando ſarà, che ſarem meſſi fuori alla luce? Riſpoſe loro la maeſtoſa Regina: ſiate di buon'animo, col ritorno del Duca di Andria, che ſarà quanto prima, ſarete rimeſſi alla luce. Ciò veduto, ed udito, la viſione diſparve, e Giacopo ſi ſvegliò, ed itone ad un'huomo dabbene, chiamato Sergio, gli raccontò il tutto. Ne paſſarono quindici dì, che fù verificata la viſione.

I SS. Martiri pregano la Regina delli Martiri perche ſian dati alla luce.

13 Perciocchè ritornato à Biſeglia il Duca Franceſco, convenne col Veſcovo di accignerſi all'opra. Chiamati adunque i Muratori, fecero toglier via la lapida dell'altare di mezzo, e trovarono un vaſo di pietra colle maniche di ferro, coverto di una pietra forata, ma ſenza coſa veruna addentro. Credettero i muratori ſtupiti havervi perduta l'opera; ma il Duca diſſe, eſſere ſtata queſta un'aſtuzia degli antichi per fare, che chi tentato haveſſe l'opera, ſi arreſtaſſe: onde ordinò, che ſcavaſſero di rincontro; e, così fatto, fù ritrovato un'altro vaſo ſimigliante più accuratamente ripoſto. Queſto ſi cavò fuori, e vi trovarono le oſſa di S. Pantaleone. Lo ſteſſo avvenne delle Reliquie di S. Mauro, e di S. Sergio,

Aſtuzia, per non fare, che i corpi de' Santi foſſero involati.

gio,

gio, cioè, che dopo i vasi voti, ritrovati furono que' colle sante Reliquie; ed esposte le dette sagre Reliquie, ecco il popolo à turme venire alla venerazione delle medesime con indicibil contento.

Le Ossa de SS. Martiri sudano manna in forma di grani d'incenso in adempimento della visione nel primo ritrovamento.

14 Avvenne ciò poco prima di Vespro a' 19. di Ottobre 1475. sotto Papa Sisto IV. in Venerdì, e fù necessario tenerle esposte per lo dì seguente à cagione di soddisfare al popolo. Nella Domenica vengono le processioni, si cantano da per tutto lodi à Dio, ciascuno à gara và à baciare que' vasi, che sì prezioso tesoro conteneano. Allora cominciarono le sagre ossa, con istupor di tutti, à sudare, e dar fuori manna bianchissima, ed in forma di grani d'incenso: adempiendosi ciocchè nella prima invenzione era stato detto, e dimostrato à Dionigi Romita di S. Giovanni di Sagina.

Si rinovano i miracoli. Concorrono il Rè Ferdinando col primogenito Alfonso, il Cardinal Legato, Prelati, e popoli circonvicini.

15 All'avviso di tal prodigio corsero i popoli circonvicini con processioni, ed in abito di penitenza, per ottener grazie da Dio: Si rinnovarono i miracoli, si moltiplicarono i voti, si ottennero i divini beneficj. Vi concorsero il Rè Ferdinando, ed il suo primogenito Alfonso secondo, Duca di Calabria, ed il Cardinal Legato Gabriele Agriense, ed una incredibile moltitudine di Vescovi, e di Prelati.

Riposizione delle SS. Reliquie.

16 Compiuto il terzo giorno, le sagre Reliquie furono riposte nell'altare di mezzo, cioè tutti li vasi in un luogo. Hoggi sono in questa maniera.

17 E' l'altare tutto voto, foderato di drap-

drappo di ſeta, e dentro un'Arca di argento nobilmente lavorata, coverta di un drappo di ſeta, e d'oro. E l'Arca à modo di tumulo, con in cima una Croce anche di argento, diviſa in trè parti, ed ogni parte hà il ſuo criſtallo d'avanti. In mezzo vi è il capo, e le oſſa di S. Mauro Veſcovo, e Martire: al deſtro lato le oſſa di S. Sergio, al lato ſiniſtro il Cranio, e le oſſa di S. Pantaleone. E' chiuſa la Caſſa per maniera, che ſenza frangerſi non ſi può aprire; perciocchè la chiave fù meſſa dentro l'arca, e poi ſi chiuſe da ſe, come avviene alle ſerrature à baleſtra.

Deſcrizione dell'Arca d'argento, e diſpoſizione hodierna delle SS. Reliquie.

18 Giacopo governò aſſai bene, e per molto tempo la ſua Chieſa, e ſotto Siſto IV. morì, e fù ſepellito nella Cattedrale preſſo la cima della ſcala à deſtra della Chieſa, per cui ſi ſcende alla confeſſione de' Santi Martiri, dov'è l'effigie di lui in pietra. La morte di queſto degno Prelato avvenne nell'anno 1476.

Il Veſc. Giacopo muore nel 1476.

XXVIII. Bernardino Barbiano Veſcovo di Biſeglia, eletto da Siſto IV. come dal Breve per la poſſeſſione, *ſub datum Narniæ anno 1476. pridie Idus Auguſti.*

Bernardino Veſc. di Biſeglia A.D. 1476.

2 Nell'anno 1478. la Chieſa di S. Lorenzo fuori le mura della Città, ch'era di padronato della Caſa Reale d'Aragona, fù dal Rè Ferdinando benignamente conceduta al Duca Franceſco, ed alla Città, che la dimandarono, come dalla conceſſione a' 31. di Marzo 1478. Il Duca poi, e la Città, precedente aſſenſo Apoſtolico di Papa Siſto IV. nel 1479. la donarono a' Frati di S. France-

Chieſa di S. Lorẽzo juspadronato Reale dato a' Frati oſservanti di S. Franceſco.

ſco de' Minori Oſſervanti, alli quali havean fatto la nobile habitazione, aggiugnendo la Città un'annua limoſina aſſai pingue, cui hoggidì ſi corriſponde, per mantenimento di numeroſa famiglia de' frati.

Pirro del Balzo Principe d'Altamura Duca d'Andria, e di Venoſa, Conte di Biſeglia.

3 Al Duca Franceſco del Balzo ſuccedette Pirro, detto Pirotto, ſuo figliuolo, il quale alli molti ſtati, che poſſedeva, accrebbe Altamura col titolo di Principe; e, preſa per moglie Maria Donata Orſini unica figliuola del Duca di Venoſa, unì anche alla ſua Caſa quel Ducato, con altre trenta, e più terre, e Città. Confermogli il Rè Ferdinando il carico di gran Conteſtabile del Regno, goduto da ſuo Padre. E nel matrimonio, che Pirro fece di ſua figliuola Iſotta Ginefra à D. Pietro di Guevara Marcheſe del Vaſto, Conte di Ariano, e gran Siniſcalco del Regno (havendo maritata l'altra, chiamata Antonia à Giovan-Franceſco Gonzaga, fratello del Marcheſe di Mantova) in Andria convennero alle nozze Alfonſo Duca di Calabria, e D. Federigo d'Aragona ſecondogenito, li quali ſi ſottoſcriſſero alli Capitoli fatti a' 21. di Luglio del 1481.

Diploma del Veſc. Barbiano per raccorre limoſine.

4 Il Veſcovo Bernardino nell'anno 1482. dà un diploma per raccorre limoſine ad honore de' Santi Martiri, e vi fà menzione delle Indulgenze, concedute da Gabriele Cardinale de' SS. Sergio, e Bacco, detto Cardinale Agrienſe, Legato della S. Sede di cui haſſi il Diploma dato nel Palazzo Arciveſcovale di Matera a' 17. di Maggio 1481.

5 E ricordato ſimilmente Barbiano nel

laudo

laudo del Principe Pirro del Balzo, Conte di Biſceglia, ſotto li 6. di Giugno 1485. intorno alla fiera, che ſi fà in Biſceglia nella feſta de' SS. Martiri, per la quale da tempo immemorabile il Veſcovo deputa il ſuo Maſtro-Mercato, che amminiſtra giuſtizia in que' giorni, inſieme col Deputato dalla Univerſità, ſpettando gli honorarj al ſolo deſtinato dal Veſcovo, come dal tenore del medeſimo laudo infraſcritto:

Laudo del Principe Pirro del Balzo intorno alla Fiera de' Santi, per togliere le differenze, inſorte tra'l Maſtro-Mercato del Veſcovo, e quello dell' Univerſità.

PIRRUS de Baucio Princeps Altamuræ, Dux Andriæ, & Venuſii, Comes Vigiliarum, Montis-Caveoſi, & Cuperſani, Dominuſque Bautii, ac Regni Siciliæ Magnus Comeſtabilis, Univerſis, & *ſingulis præſentes declarationis*, & *determinationis literas inſpecturis, tàm præſentibus, quàm futuris notificandum duximus, qualitèr orta differentia, & altercatione inter Rev. in Chriſto Patrem Epiſcopum Vigiliarum B. de Barbiano ex una, & Sindicum, & homines Univerſitatis ipſius Civitatis ex altera ſuper exactione, & perceptione proventuum, & jurium provenientium mercimonialitèr, & ratione juriſdictionis Cauſarum Civilium, & Criminalium fori, ſeu Nundinarum* delli Santi: *per partes ipſas voluntariè ad Nos cauſa compromiſſa, & reducta fuit, tandem partibus* Univerſitatis, & *dicti Rev. Epiſcopi, & ejus Cameræ auditis, & omnibus differentiis vertentibus circa dictas Nundinas, & jura pervenientia ex eiſdem intellectis, volentibus, audientibus, & intelligentibus partibus ipſis, declaravimus, declaramus, & laudamus paritèr, & determinamus: quod per Epiſcopum eligatur*

Laudo.

La differenza era intorno alla percezione degli emolumenti, provventi, e ragioni delle mercie delle cauſe tanto civili, quanto criminali.

Si determina, che amendue i Maſtri-Mercati riconoſcano le cauſe, così civili, come criminali, e che ſi dividano i provventi.

unus Magister Nundinarum, & alius per homines Universitatis singulis annis, & constituatur, & nominetur de Sanctis: qui ambo tàm in civilibus, quàm in criminalibus causis cognoscere, & determinare possint, & debeant; & proventus, & obventus, & obvenientia jura, tàm ratione pœnarum, quàm compositionis, vel alio modo Causarum Civilium, vel Criminalium dividantur, & dividi debeant pro æquali portione, & medietate; & unam partem consequatur Episcopus, & ejus Camera, aliam medietatem Magister Nundinarum electus per Universitatem dictæ Civitatis. Reliqui verò introitus, & perceptiones ratione mensuræ, ponderis, & peponis unius pro qualibet salma, & alia quæcumque honoratica proventuum proveniant, & sint dicti Episcopi, & ejus Cameræ: Declarantes insuper, quod Magistri fori, qui pro temporibus erunt, ut supra, electi, non possint, nec valeant ad compositiones, seu condemnationes venire soli; sed cũ eis ad moderandum condemnationes, seu compositiones interesse debeant duo idonei viri, unus laicus eligendus per universitatem, & alius Presbyter eligendus per dictum Episcopum, & quod per ipsos cum dictis Nundinarum Magistris fuerit taxatum in pœnis, & compositum, concorditèr illud exequatur, & dividatur, ut supra. Decernentes quoque quod Magister Nundinarum electus per Universitatem unà cum dicto Episcopo circa processus, & acta conficienda tempore ipsarum nundinarum eligere habeant, possint, & debeant idoneum, & fidum Actorum Magistrum publica auctoritate præditum: & si fortè dicti Episcopus,

Ma quello, che provviene per ragion di misura, e peso, e di un melone per soma, e qualsivoglia honorario sia del Mastro-mercato del Vescovo.

Che per le condanne, e compositioni, intervengano altri due uno destinato dal Vescovo, l'altro dall'Università

Che amendue i Mastri-mercati insieme eliggano il Mastrodatti, in caso di discordia, che quel del Vescovo eligga uno, quel dell'Università un altro, allora il Capitano deputi l'uno delli due, che stimerà più idoneo.

pus, & Nundinarum Magister electus per universitatem, in electione ut unus eligeretur per Episcopum, alius per magistrum Nundinarum discordarent, tunc, & eo casu Capitaneus dictæ Civitatis idoneorem ex illis eligere, & approbare debeat, qui officii Magistri actorum exequatur, & exerceat. Hanc nostram sententiam, laudum, determinationem, & declarationem partibus ipsis volentibus, laudantibus, & acceptantibus scribi fecimus, & annotari in Regesto nostræ Cancellariæ, cum subscriptione nostræ propriæ manus, ac impressione nostri magni sigilli communiri, cum subscriptione, & approbatione infrascriptorum Sindici, & electorum dictæ Universitatis, & dicti Domini Episcopi, & testium infra notatorum. Mandamusque quod de præsenti nostra sententia, laudo, & declaratione duæ consimiles cum subscriptione nostra, & sigillo communitæ literæ conficiantur, unæ remanentes penes dictum Dominum Episcopum, & ejus Cameram, aliæ penes dictum Sindicum, & Universitatem pro communi partium cautela. Datum in Civitate nostra Andriæ VI. Junii. MCCCCLXXXV.

Che si facciano trè esempli del laudo, uno per la Cancellaria del Principe, l'altro per la Camera Episcopale, il terzo per l'università.

Pyrrhus de Baucio V. C. à destra sono sottoscritti

Sottoscrizioni del Principe, e del Vescovo.

Nos Bernardinus de Barbiano Episcopus Vigiliensis fatemur omnia supradicta esse vera.

✠ *Primicerius Andræas de Angelis de Vigiliis pro teste ad supradicta omnia, & singula interfuit.*

✠ *Ego Jacobellus Marullus Miles de Andria pro teste interfui, & me subscripsi.*

✠ *Matthusalem de Matthusalem de Vigiliis pro teste interfuit.*

No-

✠ *Notarius Angelus-Antonius Spallaccia de Vigiliis pro teste interfuit.*

à finistra sono sottoscritti.

✠ *Ego Bernardinus de Burdo Syndicus fateor prædicta vera esse.*

Ordinati diceansi gli Eletti della Città.

✠ *Ego Florillus Frisari ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Ego Gaspar de Marzucco ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Ego Notarius Petrus de Curtopasso ordinatus fateor prædicta vera esse.*

✠ *Ego Petrus-Antonius Vincentii de Toma fateor prædicta esse vera.*

✠ *Signum Crucis propriæ manus Octaviani de Flore ordinati . . . .*

✠ *Ego Laurentius Staranus ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Ego Sergius de Mangone ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Ego Notarius Petrus de Mango de Vigiliis ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Notarius Franciscus Pantaleo electus, & ordinatus Vigiliarum pro præsenti anno se subscripsit manu propria.*

✠ *Ego Notarius Donatus Rana ordinatus fateor prædicta esse vera.*

✠ *Antonius-Berardinus Spalluzza electus, & ordinatus Vigiliarum pro præsenti anno fateor prædicta esse vera.*

Principe Pirro congiura contra il Rè, e perde con gli stati la vita.

8 Il Principe Pirro sudetto non contento di dominare, quasi la metà del Regno, sdegnato col Rè Ferdinando suo Zio, ò per haver denegato ad Angilberto suo fratello l'investitura del Principato di Taranto, promes-

messogli anche nella dote: ò perche se gli ritardasse la promessa del matrimonio di D. Lucrezia d'Aragona, acciecato dalla passione, concorse con gli altri Baroni alla congiura contro del Rè suo Zio, avvenuta nell'anno 1486. onde incarcerato, e convinto, dicaddero tutti i suoi feudi alla Corte, ed egli perdè con gli altri miseramente la vita nel Castello nuovo di Napoli. E benche Federigo figliuolo di Pirro ritrovasi in molte scritture, e da più storici nominato, co'titoli di molte Signorie, possedutesi da suo Padre, è certo essere ciò accaduto vivente suo padre, in cui si estinse la linea di sì gran ceppo; perciocche il detto Federigo unico maschio morì prima del Padre, sopravivendo soltanto alcune femmine, cioè Gisotta-Ginefra, Clemenzia, ed Isabella.

Il Rè Ferdinando con suo privilegio conferma alla Città le immunità, franchiggie, ed esenzioni concessele dagli Rè, ed anche da Feudatarii.

9 Così la Città di Bisceglia, uscita dalla linea maschile de' Balzi, ricadde nel Regio demanio (toltene le ragioni delle femmine, che non furono complici nella congiura) onde venne maggiormente favorita, e protetta: perciocchè il Rè Ferdinando le spedì in Foggia a' 14. di Decembre 1486. Privilegio di confermazione di tutte le immunità, franchiggie, esenzioni, concessele dagli Rè, ed anche da' feudatarii d'essa Città, nominando specialmente la Regina Giovanna, *Lorenzo Cotignola, il Principe di Taranto, il Duca d'Andria, ed il Principe di Altamura, e Conte di Bisceglia*: e con ispecialità le concesse, che non potesse esser Governatore di essa alcuna persona, che fosse nativa, ò lontana meno

Che il Governatore sia nativo di Bisceglia, o di 10. miglia attorno, e che dia il sindicato.

no di dieci miglia da essa Città. Che questo Governatore ogn'anno si havesse à mutare, e dovesse in fine dare il Sindicato innanzi à due Cittadini: che essi Ufficiali non possano procedere *ex officio*, ma ad instanza delle parti offese, le quali dopo trè giorni dalle accuse date, potessero pentirsene, e non procedere avanti in quelle cause, ove non entra pena corporale. Che i proventi della Corte vadano in beneficio della Città, giacchè restavano tassati al Governatore, ò sia Capitanio onze 15. di provvisione, ed onze 10. all' Assessore. Che le pecore della Dogana di Foggia non habbiano à danneggiare il territorio della Città. Che i beni de' Cittadini non potessero concedersi ad altri, sotto pretesto, che i padroni di essi fossero stati al servigio del Principe di Altamura, ò d'altri ribelli di S. M. Che tutte le vendite, concessioni, ed alienazioni fatte dal Principe di Taranto, dal Duca di Andria, e dal Principe di Altamura restassero stabili, e ferme a' suoi Cittadini. Confermò le fiere franche di due volte l'anno in Gennajo, e Luglio, e l'immunità del mercato in ciascuno Lunedì di qualsivoglia settimana: e che non si dasse a' forestieri il possesso de' beneficii Ecclesiastici, ma a' Cittadini, e molte altre cose, che in esso privilegio si leggono.

Beneficio del triduo intorno alle querele, ove non entra pena corporale.

Altre concessioni à favore della Città, e de' Cittadini.

Due fiere l'anno, ed il mercato ogni Lunedì.

10 Or questa Città benche ricaduta nel Reale demanio colla morte di Pirro Principe di Altamura, pure per lo riguardo havuto alle femmine passò con gli altri stati ne' loro mariti; onde D. Federigo d'Aragona secon-do

D. Federigo d'Aragona entra negli stati di Pirro, ma ne viene smembrato il Contado di Bisceglia.

dogenito di Ferdinando, essendosi maritato con Isabella del Balzo terza figliuola del sudetto Pirro, dopo la morte di Anna di Savoja, figliuola di Amedeo, prima sua moglie, venne ad ottenere gli Stati dello stesso Pirro; perciocchè quantunque Isabella fosse la terzogenita, perche Isotta-Ginefra primogenita fù maritata à D. Pietro di Guevara Marchese del Vasto gran Siniscalco del Regno, lo stesso Rè Ferdinando operò per mezzo del medesimo Marchese, che Isotta rinunciasse gli stati paterni, promettendole altri stati: e Clemenzia secondogenita di Pirro fù maritata à Monf. di S. Polo della Casa di Lusimburgo, che per havere congiurato co' Baroni del Regno, restò anch'egli privo de' suoi stati, ed un figliuolo unico nato da detta Clemenzia fù poi Cardinale nell' anno 1497. Onde D. Federigo anche col titolo della successione d'Isabella del Balzo sua moglie ottenne detti stati, come da' capitoli matrimoniali, che sono nella Regia Cancelleria. Ma nello stess'anno 1486. nel quale D. Federigo succedette negli stati, da questi fù smembrata Bisceglia, e data à

11 D. Francesco d'Aragona terzogenito dello stesso Rè Ferdinando col titolo di Marchese di Bisceglia, e Duca di S. Angelo: ma poco questi due Signori la possedettero, perche il D. Francesco morì nello stess'anno 1486.

D. Francesco d'Aragona Marchese di Bisceglia.

Nell'anno 1487. a' 24. di Agosto il Vescovo Bernardino fù traslatato alla Chiesa di Bisaccia da Innocenzio VIII.

Il Vescovo Bernardino traslatato à Bisaccia.

Martino II. Vesc. di Bisceglia A. D. 1487.

XXIX. Martino II. de Madio da Tramunti Vescovo di Bisaccia nello stesso dì 24, di Agosto, e nel medesimo anno 1487. fù trasferito à questa Chiesa.

La Città di Bisceglia hà per mille ducati lo scannaggio, l'ufficio de' danni dati, ed il Banco della giustizia franchi, in allodio, e come burgensatici dal Rè Ferdinando.

. 2 Nell'anno 1488. a' 10. di Febbrajo il Rè Ferdinando con ispecial privilegio concede per la somma di soli ducati mille lo scannaggio, l'ufficio de'danni dati, ed il Banco della giustizia, corpi, che valevano summa assai maggiore, esprimendosi il Rè nella Reale concessione, che ancorche il valore di essi sia maggiore, tutto vuole, che sia donato spontaneamente alla Città per gli molti meriti acquistati presso la corona, e quel che è notabile, detta vendita la fece *in allodium*, & *naturam burgensaticorum*: con queste parole: *Concedimus in burgensaticum, & in naturam burgensaticorum reducimus, & affrancamus, & hoc etiamsi allegaretur recognovisse, aut recognoscere debere Curiam nostram de aliquo servitio, redditu, & jure, ab eodem servitio, redditu, vel jure, præsentium tenore ex nostra scientia, & motu proprio, & ex plenitudine potestatis eximimus, & penitùs liberamus, ita quod semper intelligantur concessa in burgensaticum in perpetuum*. Onde detti corpi sono onninamente liberi del peso dell'adoha, e per conseguenza del relevio à beneficio del Regio Fisco. Si ritenne solamente il Rè la Dogana, la gabella del fundaco, e l'esitura dell'olio, dicaduti alla Corte per la ribellione del Principe di Altamura, e Conte di Bisceglia.

Alfonso figliuolo di Alfonso II. Duca di Bisceglia.

3 Negli anni susseguenti trovasi Alfonso figliuol naturale di Alfonso secondo figliuolo di

di Ferdinando, e fratello di Sancia, Principe di Salerno, e Dūca di Biſeglia, il quale hebbe per moglie Lucrezia Borgia Nipote di Aleſſandro VI. e Sancia fù maritata à D.Goffredo Borgia Principe di Squillace. Alfonſo morì violentemente per opera del Duca Valentino Ceſare Borgia.

D.Roderico Borgia Duca di Biſeglia ultimo Signore di eſſa.

4 D.Roderigo Borgia d'Aragona, morto Alfonſo, ad inſtanza di Papa Aleſſandro VI. ottenne dal Rè Cattolico per conceſſione grazioſa, *& nulla urgente neceſſitate*, il Ducato di Biſeglia a'20. di Maggio 1502. e lo ritenne fino al 1513. nel qual'anno morì ſenza figliuoli. Onde confermaſi; che la Città di Biſeglia non riconobbe altri Feudatarj, che ò del ſangue Reale, ò delle famiglie inneſtate alle ſteſſe Caſe Reali, toltone il Cotignola.

Pregio delle Città infeudate à ſangue Regio.

5 Di quanto pregio ſia ad una Città l'eſſere ſtata infeudata à ſangue Regio, il dimoſtra quel grande inveſtigatore delle antichità del noſtro Regno il Duca della Guardia, il quale volendo inſinuare, nel diſcorſo, che fà della Caſa Orſina, la ſtima, che fece la Regina Giovanna II. di Franceſco Orſini Prefetto di Roma ſuo Capitan Generale, dice, che lo creò Conte di Gravina; titolo, che per l'addietro fù ſempre nel ſangue Regio, e che era ſtato di Giovanni, figliuolo del Rè Carlo II. e di Giovanna Ducheſſa di Durazzo. Così pure magnificando Borrello d'Agnone Conte di Leſina, per haver ottenuto la Signoria dell'honor di Monte S. Angelo, non trovò miglior eſpreſſione, che dire, di haver havu-

to un titolo, che non mai declinò da personaggio, che non fosse del sangue Reale.

Chiesa di S. Maria di Muro conceduta a' Frati Predicatori.

6 Nello stess'anno 1502. essendo Vescovo Martino, fù conceduta la Chiesa di S. Maria di Muro alla Religione Domenicana, come si hà dalla iscrizione sopra la porta del Refettorio: *Die 24. Januarii 1502. concessa fuit Religioni Dominicanæ hæc Ecclesia S. Mariæ de Muro per Capitulum Cathedralis Ecclesiæ, & Civitatem Vigiliensem, sub Magistro Joanne de Antonetto de Vigiliis ejusdem familiæ Dominicanæ, sub Episcopo Martino de Madio.*

Havendo Martino retto questa Chiesa circa à 20. anni molto vecchio lasciolla sotto Giulio II. Papa a' 18. di Novembre 1507.

Si ammenda il Catalogo dell'Ughelli.

L'Antonello, il Donato, ed il Natale dell' Ughelli sono ideali, essendo succeduto à Martino

Antonio Vesc. di Bisceglia A.D. 1507.

XXX. Antonio Lupicino d'Andria nello stesso dì 18. di Novembre, e nel medesimo anno 1507.

La Città di Bisceglia, caduta nel Regio demanio, questo si compera con ducati tredicimila, ed è messa in possesso di quanto vi possedeano i Baroni.

1 Nell'anno 1513. morto D. Roderigo Borgia di Aragona, Duca di Bisceglia, senza figliuoli, la Città ricadde totalmente nel Regio demanio. Governava allora il Regno D. Bernardo de Villamari Conte di Capaccio, e grande Ammiraglio del Rè Cattolico, detto frà gli Rè di Napoli Ferdinando III. (essendo già seguita prima quella grande unione della Casa di Castiglia con quella di Aragona, e susseguentemente il discacciamento totale de' Francesi dal Regno per opera del gran Capitano) e, correndo gravi bisogni,

sogni, fecesi motivo di alienare le Città demaniali, e trà esse Bisceglia, siccome di molte ne seguì l'effetto. Conoscendo il Viceré quanto importava non alienare questa Città, volle contrattare in nome del Rè Cattolico coll'istessa, e ricevendo la somma di ducati *tredicimila*, quali furono pagati alla Cassa Reale, confermò alla stessa Città il Reale demanio, e cón titolo di vendita, concedette alla stessa tutte le ragioni, imposizioni, e corpi dicaduti alla medesima Regia Corte, e quanto vi havean tenuto i Baroni.

2 Specialmente si vede conceduto alla Città il potere armar Galee, cosa singolare, e solamente à pochissime Città marittime del Regno ne'secoli passati permessa. Havea però questa Città mantenuto galee assai prima, ed i suoi Cittadini più volte erano andati in soccorso degli Rè, come si è detto, di Pietro delli Falconi, passato con galee in Sicilia in servigio del Rè Carlo (il qual Pietro diceasi Protontino, cioè Ammiraglio della Città) ed havendo patito gravi danni, ne fù dalla benignità Regia competentemente rimunerato. E' tuttavia in piede la memoria dell'Arsenale alla riva del Mare, dove, e le Galee, e' loro armamenti si conservavano.

Hà facoltà di armar galee, come havea fatto per lo passato.

Arsenale di Bisceglia.

3 Si riserbò per l'alto dominio del Rè il *jus* de' Fiscali, de' sali, e de' ferri: la giurisdizione del Capitanio, ò Governatore, e dell'Assessore, il Castello, e suoi Soldati, e la giurisdizione del Mastro portulano, ed il creare gli ufficiali del porto.

Riserba per l'alto dominio del Rè.

Il Castello col Castellano, e guarniggione si man-

mantenne fino agli ultimi anni del Rè Filippo II. quando conosciutosi, secondo le moderne fortificazioni, di non molto profitto, fù levata la guarniggione, e l'ultimo Castellano fù Mazzeo d'Afflitto.

Si concede la difensione del demanio.

4 Si concedette facoltà alla Città, che colle armi alla mano sempre, ed in ogni tempo potesse difendere, e mantenere il suo demanio, anche se venisse in essa Città Commessario Regio, anzi la stessa persona del Rè, senza incorrere in veruna indignazione Regia, ò in atto alcuno di ribellione.

Convenzione fatta col Vicerè; e confermazione giurata del Rè medesimo.

5 Espressamente anche si convenne, che volendo S. M. restituire i ducati tredicimila in qualsivoglia tempo, non potesse farlo; dovendosi la Città mantenere nel demanio: poiche in esso contratto non si era havuta in considerazione la sola somma del danaro, ma la qualità della Città, i suoi antichi privilegi, i servizi prestati alla Corona, e tutte le altre particolarità, che la facean meritevole di tale prerogativa, essendo il prezzo, quasi accessorio, e non principale motivo del demanio. Questo contratto in forma di Privilegio fù celebrato sotto li 28. di Giugno 1513. E questo restò confermato dalla Maestà Cattolica alli 20. di Agosto 1513. *in Oppido Vallisoleti* colla ratifica, ed espedizione di Real privilegio, giurando il Rè di mantenere quanto stava in esso convenuto col suo Vicerè. Facendo di più menzione, che per discacciare gli Scismatici, e per conservazione del patrimonio di S. Chiesa, e particolarmente per le guerre, ch'erano in Lombardia, haveva havuto

vuto in deliberazione la vendita di Biſeglia, ma che i Cittadini di eſſa come buoni, e fedeli vaſſalli haveano ſoccorſo la Corona colla ſomma di ducati tredicimila, e perciò giurò di mantenergli ſempre nel demanio, e per qualſivoglia cagione urgentiſſima, anche per conſervare il Regno non venderla, nè alienarla, nè meno alla Regina, overo a'proprj Principi ſuoi figliuoli; riſerbandoſi S. M. le ragioni de'padronati Reali ſopra li beneficj, e Cappellanie, cedendo, donando, e trasferendo alla Città quanto eraſi convenuto col Conte di Capaccio ſuo Vicerè, e Capitan generale del Regno.

6 E, ritornando al Veſcovo Lupicino, egli aggiunſe al Coro della Cattedrale la Sedia Corale Epiſcopale, in cui è inciſo il nome di lui, e l'anno 1514.

Sedia Corale Epiſcopale fatta dal Lupicini.

7 Nell'anno 1519. fù fondato il Monaſtero delle Monache di S. Luigi da Bernardino Spalluccia di Biſeglia per voto fattone, aſſegnando però le ſue caſe, ed ottenendo dal Veſcovo Lupicini, cui era ſoggetta, la Chieſa di S. Luigi, e di più dotandolo per lo vitto delle Monache, delle ſue poſſeſſioni, come dall'iſtrumento rogato per mano di Notar Giovanni-Antonio Ferrante à gli 8. di Settembre 1519.

Fondazione del Monaſtero delle Monache di S. Luigi.

8 Nello ſteſs'anno 1619. Giovanna figliuola di Ferdinando il Cattolico, erede del Regno di Napoli, che governava inſieme col ſuo figliuolo Carlo V. eletto Imperadore Auſtriaco nel 1520. confermarono con altro Real privilegio quanto dall'Avo, e Padre riſpet-

Confermazione del demanio alla Città, e de' ſuoi privilegi, fatta dalla Regina Giovanna III.

spettivamente era stato conceduto alla Città di Biseglia, ratificando il demanio, che felicemente godeva, e quando fosse stato bisogno rinnovava l'accennata convenzione fatta col Conte di Capaccio. Il privilegio è in data delli 24. di Decembre 1519.

Girolamo Vesc. di Biseglia. A.D. 1524

XXXI. Girolamo Sifola nobile Bisegliese, e Tranese, nipote di Antonio Lupicini per parte di sorella, essendo Canonico di Trani, fù da Papa Clemente VII. eletto Vescovo di Biseglia à gli 11. di Maggio 1524. per cessione del Zio, che seduto havea anni 16. mesi 5. giorni 23. il quale si riserbò la metà de' frutti di detta Chiesa in suo favore, e continuò à stare in Biseglia, dove erano due Vescovi, il Lupicini riservatario, che sopravisse altri 19. anni in circa, ed il Sifola Vescovo attuale. Evvi la convenzione frà li detti Antonio, e Girolamo per la divisione delle entrate Episcopali, e de' loro pesi, che fù poi fatta a' 22. di Novembre 1530.

Antonio Lupicini riservatario.

Biseglia venduta à D. Luigi Ram.

2 Nel 1528. D. Filiberto di Cialon Principe di Oranges Viceré del Regno per l'Imperador Carlo V. senza riflettere a' privilegj della nostra Città, non solo a' più remoti, ma al prossimo conceduto dallo stesso Carlo, procedette alla celebrazione del contratto della vendita di Biseglia à D. Luigi Ram in Ottobre 1528. e lo stesso D. Luigi per fortificarsi in detta compera, ottenne rinuncia dalla vedova Principessa d'Altamura D. Isotta del Balzo, delle ragioni, che essa pretendeva havere sopra la detta Città. Ma volendo questo compratore accostarsi à prenderne la pos-

La Città colle armi alla mano difende il suo Demanio, e non lascia prendere il possesso al Ram.

ceſſione, i Cittadini colle armi alla mano ſe gli oppoſero, ed affatto gliel'impedirono. Onde incolpati di violenza preſſo il Vicerè, comparvero perſonalmente i Sindici in Napoli, e rappreſentando le ragioni, e motivi tenuti, col pagamento di ducati 500. per via di tranſazione, ottennero, che per lo predetto preteſo inſulto, ed armamento, non foſſero moleſtati; perciocchè con eſſere comparſi perſonalmente havean purgato ogni preteſa contumacia, ed havean fatto ufficio di fedeli vaſſalli.

Incolpata di violenza ſi purga; ed è tranſatta per ducati 500.

3 Frattanto i Deputati della Città, per lo mantenimento della libertà, ricorſero nella Germania da S. M. Ceſarea, ed ottennero ordine, diretto al Collateral Conſiglio, che ſoſteneva allora il governo, per la morte del Cardinal Colonna, ſurrogato al Principe d'Oranges, che convenendo al ſervigio Reale mantenere detta Città nel Regio Demanio, *per l'importanza* (parole tutte delle Cedole Reali) *qualità, fedeltà, ſito, e condizioni d'eſſa Città, particolarmente, che nella invaſione del Regno dall'eſercito della nimica lega, fù la prima, che nella Provincia di Bari, ritornò ſotto le bandiere di S. M. ancorche abbandonata dalle altre Terre convicine, per la qual cagione patì danni graviſſimi d'incurſioni, incendii de'campi, e delle poſſeſſioni: e perche anche per lo ſpazio di diciotto meſi continui habitò in eſſa Città parte dell'eſercito Ceſareo con molta ſpeſa*: perciò havendo riguardo alla fedeltà, alli ſervigi, ed à tutte le altre ſue prerogative, ordinò la rivocazione della ſudetta vendita fatta dal

Carlo V. favoriſce la Città di Biſeglia con ordini al Collateral Conſiglio, che ſoſteneva la Vicereggenza del Regno

Carlo V. loda la Città di Biſeglia fedeliſſima.

Carlo V. rivoca vēdita fatta al Ram.

Principe di Oranges à D.Luigi Ram. E così puntualmente fù eseguito dal Regio Collateral Consiglio di Napoli a'18. di Luglio 1532.

La Città si ricompera il demanio con ducati diciasette mila, e cinquecento

4 E per maggiore cautela, la Città ricomperò lo stesso demanio per la somma di ducati *dodici mila*, che pagò prontamente ad Alfonso Sanchez General Tesoriere, ed altri ducati *cinque mila*, *e cinquecento* promise pagargli frà'l termine di quattro mesi. Se ne diede però alla Città il modo colla concessione d'altre prerogative per lo rimborso; mentre per gli ducati 5500. se le permise l'immunità della Dogana, e dopo seguito il pagamento, se le diede l'immunità delli fiscali, e del sale per anni dodici.

Si confermano i privilegi della Città, e se le concede sopra l'arme la corona d'oro.

5 Nella stessa concessione dal Regio Collaterale furono in nome di S. M. confermati i privilegj, le grazie, e le immunità, che havea la Città ottenuto da'Serenissimi Rè predecessori: e fù conceduto alla stessa Città la facoltà di pingere, e d'imprimere sopra lo scudo delle sue arme(che sono un'albero di quercia d'oro in campo rosso) la Corona d'oro, denotante la gran fedeltà alla Corona Cesarea.

Consagrazione della Chiesa di S. Lorenzo fatta dal Vescovo Lupicini riservatario.

6 Nello stess'anno 1532. a'22. di Ottobre il Vescovo Antonio Lupicini riservatario consagrò la Chiesa di S.Lorenzo de'Frati Minori Osservanti fuori della Città, dov'è questa iscrizione:

Illustrissimus Antonius Lupicinus Vigiliensis Episcopus Templum hoc consecravit die xxij. Octobris MDXXXII.

7 Nel 1535. a'23. di Novembre Carlo V. fatta l'impresa di Tunisi, venne à Napo-

li,

li, dove furono nuovi Deputati di Biſeglia, ſupplicando S. M. della confermazione, e ratifica di quanto ſi era trattato col Collaterale Conſiglio, e con D. Pietro di Toledo Vicerè ſucceſſore. L'Imperadore benignamente condiſceſe, à tutto inſieme con Giovanna d'Aragona ſua Madre ancor vivente: e, ſpiegando la fedeltà della Città, le ſpeſe, e danni patiti nell'ultima invaſione del Regno, computandoci, che nello ſpazio di diciotto meſi, che quivi ſi era mantenuto parte dell'eſercito, per combattere gl'inimici, che ſtavano in Trani, havea ſpeſo, e patito di danno circa à *cento cinquantamila* ducati; perciò volentieri ſi compiacque non ſolo ratificare quanto ſi era convenuto, ma confermare inſieme tutti gli altri privilegj, che godeva, e che le erano ſtati conceduti da' predeceſſori Regnanti, come dal privilegio ſpedito in data dell'ultimo di Gennajo 1536.

Carlo V. ratifica la vendita del demanio fatto alla Città, e conferma i privilegi della medeſima.

8 Nell'anno 1543. morì il Veſcovo Antonio Lupicini, per cui è la ſeguente iſcrizione nella Chieſa di S. Lorenzo de' Frati minori oſſervanti, dove fù ſepellito:

Morte del Veſcovo Lupicini, e ſuo epitaffio.

D. O. M. Antonius Lupicinus Andrienſis, Vigilienſis Eccleſiæ Præſul Illuſtriſſimus, hic albo tegitur marmore: Cujus ſi quæras genus, dedere Canuſii Comites: ſi nomen, pietas: ſi ſceptrum, virtus: claravit hanc urbem ſuis clarandus ipſe cœlo: & ſacer idem ſacravit Laurentio Fanum: dat flores ergo cineri, ni poteſt vivo Præſuli, urnamque ponit videndam poſteris. Sedit annis XXXV. Menſes III. dies XX. Fr. Vincentius de Falconibus Vigilienſis, Provincialis

Avvertimento intorno all'epitaffio.

Minister minorum observantiæ.
In questa iscrizione sono confusi gli anni 16. e mesi, che sedette, co' diciannove in circa, che sopravisse riservatario.

Frati di S.Agostino in Biseglia.

9 Nell'anno 1546. sotto il Vescovo Sifola i Frati Eremitani di S. Agostino hebbero la Chiesa detta di S. Giovanni, hora di S.Agostino, dove hanno il loro Convento.

Morte del Vesc. Sifola.

10 Il sudetto Vescovo Sifola governò lodevolmente questa Chiesa per anni 41. e passò à miglior vita l'anno 1565. le memorie, che si trovano nel nostro Archivio cominciano dal Lupicini, e dal Sifola.

Giovanni-Andrea Vesc. di Biseglia A. D. 1565.

XXXII. Giovanni-Andrea Signazio da Castrovillari della Diocesi di Cassano Maestro in Teologia, succedette à Girolamo a' 22. di Agosto 1565. sotto Papa Pio IV. le arme di lui gentilizie sono segnate sù'l camino, ch'e' fece in una delle stanze Episcopali, incisovi 1570. fù traslatato alla Chiesa di Bisignano nel 1575. La prima visita, che sia nel nostro Archivio è la fatta da lui nel 1574.

Lionardo Vesc. di Biseglia A.D.1575

XXXIII. Lionardo de' Bonaccorsi da Pistoja, Dottor di legge, eletto a' 23. di Settembre del 1575. da Gregorio XIII. morì nel 1576.

Fr.Gio: Battista Vesc. di Biseglia. A. D. 1576.

XXXIV. Fr. Giovanni-Battista Soriano da Napoli dell'ordine di Nostra Signora del Carmine, Teologo, e Predicatore, eletto Vescovo di Biseglia dal medesimo Gregorio XIII. a' 22. di Agosto 1576. Sonovi in Archivio le di lui visite degli anni 1577. 1582.

Filippo II. conferma i privilegi della Città.

2 La Maestà di Filippo II. figliuolo dell' Im-

Imperador Carlo V. confermò tutti li privilegj della Città di Bisceglia colla sua Regia Carta delli 10. di Maggio 1578. in Aranquez.

3 Nell'anno 1581. sotto il Vescovo Soriano si fondò il Monastero delle Capuccinelle colla Chiesa sotto il titolo di S. Croce.

Fōdazione del Monast. di S. Croce.

4 Nel tempo del medesimo Vescovo si mosse controversia tra'l Mastro-mercato, eletto da lui nella fiera de' Santi Martiri, e trà quello dell'Università, per ragione di precedenza: e con provvisione Regia fù determinato spettare all'eletto dal Vescovo la precedenza, ancorche l'eletto dal Vescovo fosse laico, siccome dalla provvisione spedita in Napoli a'25. di Gennajo 1582. sottoscritta: Don Juan de Zuñica.

Il Mastro-mercato del Vescovo nella fiera de' Santi precede quello dell'Università.

5 Nel 1583. ritardandosi in Napoli l'esecuzione della Real Carta à favore della Città di Bisceglia, sopravenne altra Regia Cedola, che prontamente si eseguisse.

Si spedisce la conferma zione de' privilegi della Città.

6 In quest'anno 1583. il Vescovo Fr. Giovanni-battista passò à miglior vita.

Il Vescovo Fr. Gio: muore.

XXXV. Niccolò V. Secadenario, nobile Bolognese, figliuol di Achille, destinato Vescovo di Bisceglia da Gregorio XIII. nel 1583. morì nella sua Patria a'30. di Luglio dello stess'anno prima di essere inaugurato.

Niccolò V. destinato Vesc. di Bisceglia muore. A. D. 1583.

XXXVI. Alessandro Cospi, nobile Bolognese, figliuol di Antonio, Dottor di legge, fù eletto Vescovo di Bisceglia da Gregorio XIII. a'7. di Ottobre 1583.

Alessandro Cospi Vesc. di Bisceglia A. D. 1583.

2 Intervenne al Concilio Provinciale di Trani, celebrato dall'Arcivescovo Scipione della Tolfa l'anno 1589. e si sottoscrisse: *Ego*

Interviene al Conc. Provinc. di Trani.

Ale-

Alexander Cospius Episcopus Vigiliensis supradictis omnibus decretis consentio, & me subscribo.

Consagrazione dell'Altar maggiore della Cattedrale.

3 Niun Vescovo de' Predecessori fù più attento di lui nelle visite, e di queste ne habbiamo quelle dell'anno 1584. 1588. 1594. 1595. nel qual'anno consagrò l'Altar maggiore della Cattedrale, di cui trovo scritto: *Die Sabbati xxv. Novembris MDXCV. Reverendissimus Dominus Alexander Cospius Bononiensis Episcopus Vigiliensis consecravit altare majus Cathedralis Ecclesiæ Vigilieñ in honorem Dei, & S. Catharinæ, cujus solemnitas celebratur, & SS. MM. Mauri, Sergii, & Pantaleonis, quorum Reliquiæ fuerunt in sepulchro dicti Altaris positæ, & dictæ Civitatis Patronorum.*

Portulania di terra venduta alla Città.

4 Nell'anno 1592. perche à tutte le ragioni, e corpi, che possedeva la Città di Bisceglia, mancava solo la Portulania per terra, che stava presso la Regia Camera, la comperò per prezzo di ducati *tre mila ottocento quarantasei*, stipulandosene l'istrumento con D. Giovanni di Zuñica Conte di Miranda Vicerè sotto li 12. di Agosto 1592.

Frati Capuccini vengono in Bisceglia.

5 Nel 1606. la Chiesa di S. Michele fuori le mura fù conceduta a' Frati Capuccini, che hoggi vi hanno un ragguardevole Convento.

Unione delle Badie, e Canonicati di S. Matteo, e di S. Niccolò.

6 Il Vescovo Cospi unì *æque principalitèr* le Badie Parocchiali, e Collegiate di S. Matteo, e di S. Niccolò in S. Matteo, come dal documento dell'anno 1608. al primo di Febbrajo, volendo, che all'Abate di S. Matteo, ed

ed all'Abate di S. Niccolò rimangano i titoli, colle prebende, e colle solite prerogative, e preminenze, e che ciascuno di essi tenga la sua Parocchia. Che si habbia à celebrare almeno una Messa la settimana in S. Niccolò, dove si debba amministrare e la confessione, e la comunione in occasione di concorso per maggior comodità del popolo. Riduce finalmente i Canonicati à quattro per Chiesa, otto in tutto nella Chiesa di S. Matteo uniti, che co'due Abati son dieci.

7 Degnissimo d'ogni lode morì il Vescovo Cospi a'15. di Maggio *1609.* sepellito nella sua Cattedrale.

Il Vesc. Cospi muore.

XXXVII. Antonio II. Albergati, Patrizio Bolognese, figliuol di Fabio, fratel cugino di Lodovico Lodovisio Cardinal Viceccancelliere, Zio paterno di Niccolò Cardinal Lodovisio, di Arcidiacono di Milano, e Referendario dell'una, e l'altra segnatura, fù creato Vescovo di Biseglia da Paolo V. a' *3.* di Agosto *1609.* concedutagli la ritenzione dell'Arcidiaconato per sei mesi.

Antonio II. Albergati Vesc. di Biseglia A. D. *1609.*

2 Governò la sua Chiesa con somma lode, come si vede dagli atti delle sue visite; e perche era ricco di proprio peculio, mantenne il Seminario, ed un Conservatorio di donzelle detto di S. Giuseppe, da lui eretti, ma perche non haveano fondo stabile per lo mantenimento, mancato lui, mancarono; ed hoggi se ne leggono solamente le Regole registrate negli Atti sudetti delle sue visite.

Seminario.
Conservatorio di S. Giuseppe.

3 Rassegnò la Chiesa nel *1627.* visse fino all'anno *1634.* fù sepellito in Roma nella

Rassegna la Chiesa.

Chie-

Chiesa di S. Maria della Scala innanzi all'altar maggiore, dov'è questa iscrizione in marmo:

D. O. M. Sepulchrum Antonii Albergati Bononiensis Episcopi Vigiliarũ, vixit annos lxvij. menses iij. dies xviij. Obiit die 4. mensis Januarii 1634.

Niccolò VI. Bellolatti Vescovo di Bisceglia A.D.1627.

XXXVIII. Niccolò VI. Bellolatti Romano, Canonico di S. Lorenzo in Damaso, per cessione di Antonio, fù da Urbano VIII. eletto Vescovo di Bisceglia a' 10. di Marzo 1627.

Il Vesc. Bellolatti muore.

Morì nel 1636. a' 15. di Luglio.

Bernardino II. Scala Vesc. di Bisceglia A.D. 1637.

XXXIX. **Bernardino II. Scala**, dalla Terra di S. Abundio, Diocesi di Gubbio, Maestro in Teologia, di Canonico di S. Lorenzo in Damaso, e Cappellano di PP. Urbano VIII. fù dallo stesso creato Vescovo di Bisceglia a' 12. di Gennajo 1637.

La Città è molestata intorno al demanio.

2 Per un'intero, e compiuto secolo la Città non havea havuto molestia intorno al suo demanio, quando nello stess'anno 1637. sotto il dominio del Rè Filippo IV. essendo Vicerè di Napoli il Duca di Medina las Torres, mantenendo la Corona guerre in diverse parti, per bisogno estremo di danajo il Vicerè intraprese la vendita di tutte le Città, e Terre demaniali, compresevi tanto quelle, che godevano di simile stato per grazia, quanto quelle, che lo godevano sì per meriti, e servigi prestati alla Corona co' Reali Privilegj, sì eziandio ogn'altra, che mediante condegno prezzo per forza di contratto ottenevano il demanio: esprimendosi nelle istanze fiscali, e negli ordini Reali, che la necessità pubblica,

e la conservazione non solo di questo Regno, ma di tutta la Corona Cattolica, non ammetteva eccezzione alcuna.

3 Oppose la Città tutte le ragioni, che pienamente le assistevano, le quali giovarono à non farle correre la sventura, nella quale molte altre incorsero, della vendita; ma non ad esimerla da grosso soccorso, che convenne somministrare a'bisogni della Corona; onde si venne alla transazione di ducati *ventisette mila*, col qual pagamento ottenne l'esenzione dalla vendita, e la confermazione de'privilegj, passando il contratto, anche con titolo di nuova compera in beneficio dell'Università, con amplissimi patti, e prerogative, come si legge dall'istrumento stipulatosi trà la Città, ed il Vicerè a'2. di Settembre *1639.* e dall'altro de'21. di Marzo *1641.* tutti ratificati da S. M. à Febbrajo *1642.* E perche la Città non havea la prontezza del denaro, fù sovvenuta con generosità da'suoi più cari, e benestanti Cittadini.

Si ricompera il demanio con ducati ventisette mila: e ne hà la conferma de' suoi privilegi da Filippo IV.

4 Il Vescovo Bernardino pensando più alle cose dell'altra vita, che alle mondane, e caduche, ancor vivente si fece il sepolcro nella Chiesa di S.Maria delle Grazie della mensa Vescovile, con questa iscrizione:

Il Vesc. Berardino vivente si fà il sepolcro.

Bernardinus Scala, Episcopus Vigilieñ, sibi vivens, mortis monimentum, tumulum, & carmen composuit:

Cenotaffio.

Hosce gradus scandens, Mitræ redimitus honore,
Auxilio fulsi, Virgo beata, tuo.
Ex te Sol nituit, Cœli quæ Scala vocaris,
Sis mihi Sol, oro, sis mihi Scala polo.
Anno Domini MDCXLI. Præsulatus V.

Suor Lucia de'Falconi sua vita, morte, e sepoltura.

5 Nell'anno 1643. a' 6. di Aprile in Sabato Santo morì con opinione di singolare bontà Suor Lucia delli Falconi, (forsi reliquia di quella gran famiglia) del Terz'Ordine di S. Francesco. Costei vestì sempre cilicio: 33. anni prima, che morisse, digiunò quasi sempre in pane, ed acqua: fù donna di maravigliosa humiltà, e pazienza. Molte cose, che predisse, avvennero, e sono riferite nel libro intitolato: *Mirabilia Minoritica Provincia S. Nicolai* del P. Fr. Buonaventura da Fasano nella seconda parte al cap.7.n.18. Stà sepellita in luogo separato nella Chiesa di S. Lorenzo de' Minori Osservanti, nel corno destro dell'altar maggiore presso il muro, sù la cui pietra sepolcrale sono incise queste tre lettere S. L. F. cioè, *Suor Lucia Falconi.*

E traslatato alla Chiesa di Montefeltro.

6 A'17. di Maggio del 1643. fù traslatato dal medesimo Papa Urbano VIII. alla Chiesa di Montefeltro.

Guglielmo Gaddi Vesc. di Bisceglia A. D. 1643.

XL. Guglielmo Gaddi Cherico Forlivese, Dottor di legge, dopo haver'esercitato lodevolmente molti governi nello Stato Ecclesiastico, ed essendo attualmente Governator di Rimino, fù dal medesimo Papa Urbano VIII. eletto Vescovo di Bisceglia a'31. di Agosto 1643. dispensandogli il non essere stato *in sacris* sei mesi prima.

Vesc. Gaddi muore.

2 Il Vescovo Guglielmo, dopo haver governato questa Chiesa con molta lode, havendo lasciato gli Atti di una visita accuratissima del 1645. morì a'7. di Febbrajo del 1652.

Giuseppe Lomellini Vesc. di Bisceglia A. D. 1652.

XLI. D. Giuseppe Lomellino, Napoletano,

no, oriundo da Genova, di Abate Benedettino, e Viſitator Generale della ſua Religione, deſtinato prima Veſcovo di Aleria, fù poi eletto Veſcovo di Biſeglia da Innocenzio X. a'26. di Agoſto 1652.

2 Eſſendo ancor vivente ſi fece il ſepolcro nella Chieſa di S. Maria delle Grazie, ſopra il quale è l'epitaffio di queſto tenore:

Vivente ſi fà il ſepolcro.

D. O. M. Joſeph Lomellinus Januenſis ex D. Benedicti familia Congregationis Caſinenſis, in qua per bis novem annos Abbatis munere functus eſt, ab Innocentio X. Summo Pontifice ad Alerienſem Epiſcopatum aſſumptus, ab eodem ad hanc Vigilienſem deindè translatus, dum vivens mortem meditaretur, ſibi hunc tumulum poſuit A. Domini MDCLVI.

Vi fù ſepellito a'25. di Agoſto 1657.

Il Veſc. Lomellini muore.

3 Che il Lomellini foſſe nato in Genova, che foſſe trasferito dal Veſcovado d'Aleria, diſcorda dagli Atti Conciſtoriali, ne'quali è ſcritto:

Si ammenda l'epitaffio.

1652. 26. Auguſti. Joſeph Lomellini Presbyter Neapolitanus, Monachus Ordinis S. Benedicti Congregationis Montis Caſſinenſis ex nobilibus, & Catholicis parentibus procreatus, verſatus in Theologia, in ætate legitima, & à multis annis in Presbyteratus ordine conſtitutus: in ſua Religione Abbatis, & Viſitatoris Generalis officia ſumma cum laude obivit. Sicchè concorda più con gli Atti Conciſtoriali la noſtra narrazione, che la rapportata inſcrizione.

XLII. Ceſare Cancellotti, Dottor di legge, di Arcidiacono, e Vicario Generale del Veſcovo di S. Severino della Marca, eletto da

Ceſare Cancellotti Veſc. di Biſeglia A.D. 1659.

M 2 Aleſ-

Fà un nobile Sinodo.

Alessandro VII. Vescovo di Bisceglia nel dì primo di Aprile 1658. Evvi un nobile Sinodo, da lui celebrato ne'dì 25. 26. 27. 28. di Decembre del 1659. le cui Costituzioni si leggono nell'Archivio Episcopale.

E traslatato à Montalto.

Fù traslatato alla Chiesa di Montalto nella Marca l'anno 1662.

Fr. Gio: Battista Penna Agostiniano Vesc. di Bisceglia A.D. 1663. Muore, ed è sepellito in S. Agostino.

XLIII. Fr. Giovanni-Battista II. Penna Perugino, Maestro dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino, in età di presso à sessant'anni eletto Vescovo di Bisceglia da Alessandro VII. a'9. di Aprile 1663. Morì a'2. di Luglio del 1664. con opinione di gran bontà di vita: e fù sepellito nella Chiesa del suo Convento di Bisceglia avanti all'Altare di S. Tomaso da Villanova, da lui eretto, colla seguente iscrizione.

D.O.M. Fr. Joannes-Baptista Penne Augustinianus, Episcopus Vigiliensis, Nobilis Perusinus, Theologicis purpuratus virtutibus: Pietate, Religioneque functus. Gloria dum texebat ad triumphum, ad tumulum palmas erexit. Severitatem doctrinæ, charitatem erga pauperes, immortalitatis templo dicavit. Perusiæ Vigiliarum Phœnix, reviviscit in Cœlo felix, dum honoribus, doloribus, lacrymis, editus, perditus, sepultus hic jacet. A. Domini MDCLXIV.

Dicesi esser l'Autore del libro intitolato: Vita di S. Tomaso da Villanova Arcivescovo di Valenza, canonizzato da Alessandro VII. il dì primo di Novembre 1658. e che per humiltà non vi pose il suo nome.

F. Francesco Antonio Ricci de' Riformati di S. Francesco Vesc. di Bisceglia A.D. 1664.

XLIV. Fr. Francesco Antonio Ricci Romano de'Minori di S. Francesco riformati, elet-

eletto da Aleſſandro VII. a'15. di Settembre 1664. Fece il Sinodo Diocesano, come una Pendice à quello del Cancellotti nel Marzo del 1667.

Sinodo.

A'24. di Ottobre dell'anno 1677. giorno di Domenica, conſagrò ſolennemente la Chieſa di S.Michele de'Padri Capuccini fuori la porta della Città.

Conſagrazione della Chieſa de' Capuccini.

A 15. di Luglio 1682. per l'aſſenza dell'Arciveſcovo di Trani, aſſiſtette alla eſtrazione, e conſegna del corpo di S. Stefano Papa, e Martire nella Chieſa di Colonna, al Conte d'Elci Procuratore del Gran Duca di Toſcana, che trasferì detto prezioſo teſoro alla Città di Piſa, dov'è fondato l'ordine de' Cavalieri di S. Stefano, di cui il detto Gran Duca è Gran Maeſtro, e Conſervatore.

Traslazione del corpo di S.Stefano Papa, e Mart. da Trani à Piſa.

A 17. dello ſteſſo meſe, ed anno, Monſignor Ricci ſudetto diede ſolennemente l'habito de' Cavalieri di S. Stefano à Domenico de Angelis, ed Antonio Poſa, à nome del Gran Maeſtro: al primo per ſegno di gratitudine alla Città di Trani, eſſendo egli allora Sindico generale, al ſecondo, come à figliuolo di Vinçenzo Poſa, nobile Biſeglieſe, che, e cooperò alla traslazione, e diede le erudite notizie della verità del corpo di S. Stefano Papa, e Martire, le quali ſono ſtampate in Trani nello ſteſs'anno 1682. colla diffuſa Relazione di quanto nella detta traslazione avvenne.

Cavalieri di S.Stefano Traneſe, e Biſeglieſe.

Viſſe il Veſc. Ricci circa a 21. anni, morì a' 28. di Aprile del 1685. e fù ſepellito nella ſua Cattedrale.

Il Veſc. Ricci muore.

XLV. Giuſeppe II. Criſpini da Rocca-

Gu-

Giuseppe II. Crispini Vesc. di Biseglia A. D. 1685.

Guglielma, Diocesi di Aquino, Dottor di legge, già Segretario dell'Arcivescovo di Napoli Innico Cardinal Caraccioli, fù eletto da Innocenzio XI. a' 10. di Settembre 1685.

Che il Vescovo nõ sia obbligato dar titolo d' Illustrissimo al Governatore della Città; ma questi al Vescovo.

2 Essendo nata controversia tra lui, ed il Governatore della Città, pretendendo questi ò esser trattato d'Illustrissimo, ò in caso contrario di non renderlo al Vescovo. Quel gran Viccrè D. Gaspar de Haro, informato della pretensione, così rescrisse al Vescovo. *Haviendo visto, y considerado todo, lo que V. S. expressa en carta de 12. del passado, tocante à la pretension, con quese ballava el Governador de essa Ciudad de querer ser tratado igualmente con titulo de Illustrissima, ò en caso contrario no darsele à V. S. en las funziones, que se ofresca. Hà paresido responder à V. S. che con despacho de la data deste mando à esse Governador, que en todo caso y sin replica ninguna corresponda en publico y privado con el riferido titulo de Illustrissima sin pretender que se le restituya. &c. Napoles a' 13. de Marzo de 1688.* l'originale si conserva nell'Archivio Vescovile.

Traslatato ad Amelia.

Dopo cinque anni il Vescovo Crispini, Prelato di gran pietà, ed erudizione, come da' libri dati alle stampe si vede, fù da Alessandro VIII. traslatato alla Chiesa di Amelia nell'anno 1690.

Pompeo Sarnelli Vesc. di Biseglia. A.D.1692.

XLVI. Pompeo Sarnelli da Polignano, Nobile Beneventano, Dottore della sagra Teologia, e delle leggi, di Abate Mitrato dell'insigne Collegio di S. Spirito di Benevento, e di Uditor Generale dell'Eminentiss. Arcivescovo Orsini, da Innocenzio XII. fù eletto

Veſcovo di Biſeglia a' 24. di Marzo 1692.

2 Preſe il poſſeſſo per Procuratore a' 25. di Aprile. Fù conſagrato in Benevento dal ſuo Eminentiſs. Arciveſcovo a' 4. di Maggio. Fece il ſolenne ingreſſo in Biſeglia a' 18. dello ſteſſo meſe, Domenica in fra l'ottava dell' Aſcenſione. Cantò la prima Meſſa Pontefica- le a' 25. del ſudetto meſe 1692. feſta della SS. Pentecoſte, nella quale l'anno 1690. era ſtato ſolennemente benedetto Abate.

Poſſeſſo. Conſagrazione. ſolenne ingreſſo. Prima meſſa Pontificale.

3 Fece il Sinodo Diocceſano da gran tempo intermeſſo ne' giorni 28. e 29. di Giugno dello ſteſs'anno 1692. e diede il metodo per celebrare ogn'anno così ſagra, ed utile funzione.

Primo Sinodo.

4 A' 25. di Luglio 1692. feſta di S. Giacopo Apoſtolo, conſagrò ſolennemente, e con canto la Chieſa Collegiata di S. Matteo. Evvene la memoria in marmo colla ſeguente iſcrizione:

Conſagrazione della Chieſa Collegiata di S. Matteo.

Baſilicam hanc, Deo, divoque Apoſtolo Matthæo antiquitùs erectam, populiſque ex agro Vigilienſi ob Saracenorum incurſionem in Civitatem confugientibus à Stephano Epiſcopo traditam anno MXCIX. ubi venit plenitudo temporis, Pompejus Sarnellius Epiſcopus Vigilienſis ſolemni ritu ſacravit die XXV. Menſis Julii MDCXCII. Perpetuum dedicationis anniverſarium in diem XXXI. Auguſti tranſtulit, & ſingulis Chriſti fidelibus, ipſam viſitantibus, quadraginta dies Indulgentiæ conceſſit. Cathedralis conſecrationem octo Epiſcopi anno MCCXCV. Collegiatæ S. Audoeni ſeptem item Epiſcopi anno MCCCLXVII. peregere. Hanc

unus,

unus, omnium illorum virtutibus decorus, persolvit.

Consagrazione della Chiesa de' Padri Agostiniani.

5 A' 19. di Ottobre 1692. Domenica ventunesima dopò la Pentecoste consagrò solennemente, e con canto la Chiesa di S. Maria Incoronata de' Padri Romitani di S. Agostino di Bisceglia, come dalla seguente inscrizione:

D. O. M. Magnæ Dei Matri Mariæ Coronatæ, divo Augustino Doctori eximio infulato, Pompejus Sarnellius illius patrocinio ad Vigiliensem Pontificatum evectus, bujus Matris Sanctæ Monicæ natalitio die consecratus, Templum hoc in perenne grati animi monimentum, solemni ritu sacravit, die XIX. Mensis Octobris MDCXCII. Perpetuum dedicationis anniversarium in diem VII. Julii transtulit, & singulis Christi fidelibus ipsam visitantibus quadraginta Indulgentiæ dies concessit.

Prima visita.

6 Cominciò la visita generale a' 9. di Novembre 1692. nella quale hà stabilito le Regole del Sagro Monte della Pietà agli XI. e delle Confraternite del SS. Corpo di Christo, e de' SS. Martiri Padroni a' 29. di Novembre 1692. ed hà istituito la Congregazione de' Casi, e de' Riti con molto frutto del Clero.

Consagrazione della Chiesa di S. Croce.

7 A' 25. di Gennajo 1693. consagrò solennemente, e con canto la Chiesa di S. Croce delle Monache Francescane.

8 Dovendosi celebrare il Concilio Provinciale Beneventano, quell' Eminentiss. Arcivescovo ve l'invitò, come suo antico familiare; e da' Padri ragunati vi fù benignamente ricevuto, ed honorato col voto decisivo; le pubbliche sessioni furono solennissimamente

te celebrate agli 11, a' 13, ed a' 16. di Aprile 1693.

Padri del Concilio furono

Celebrazione del Concilio Provinciale Beneventano del 1693.

1 L'Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Cardinale Fr. Vincenzo Maria Orſini dell' Ordine de' Predicatori, Arciveſcovo Metropolita.

2 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Fr. Celeſtino Labonia dell'Ordine de' Romitani Scalzi di S. Agoſtino Veſcovo di Monte-Marano, ſuffraganeo.

3 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Antonio de Sangro de' Cherici Regolari Teatini Veſcovo di Troja, eſente, mà eliggente.

4 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Giuſeppe de Lazara de' Cherici Regolari Minori Veſcovo di Alife, ſuffraganeo.

5 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Carlo Felice de Matta Veſcovo di San-Severo, ſuffraganeo.

6 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Gio: Battiſta de Bellis Veſcovo di Teleſe, ſuffraganeo.

7 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Angelo Ceraſo Veſcovo di Bovino, ſuffraganeo.

8 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Franceſco Antonio Punzi Veſcovo di Aſcoli, ſuffraganeo.

9 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore Franceſco Antonio Giannone Veſcovo di Bojano, ſuffraganeo.

10 L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signo-

re Giuseppe Catalano Vescovo di Larino, suffraganeo.

11 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Domenico Morelli Vescovo di Lucera, suffraganeo.

12 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fr. Gio: Bonilla, y Soria dell'Ordine di S. Maria del Carmelo Vescovo d' Ariano, suffraganeo.

13 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Michele Pitirro Vescovo di Termoli, suffraganeo.

14 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fabrizio Cianci Vescovo della Guardia, suffraganeo.

Non intervennero personalméte, ma per mezo di legittimi Procuratori, quattro altri Vescovi suffraganei, perche legittimamente impediti da indisposizioni; ed ad un'altro, che non destinò il Procuratore, non fù ammessa da' Padri l'assenza canonica

15 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Pompeo Sarnelli Vescovo di Bisceglia, ammesso dagl' Illustrissimi Padri al voto decisivo.

Honorarono colla loro presenza il Sagro Concilio.

16 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Francesco Vignola Vescovo di Minervino.

17 L'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Fr. Marcello de Cavalieri dell'Ordine de' Predicatori Vescovo di Gravina.

Parimente intervennero i Prelati *Nullius* della Provincia, e furono il P. Abate Majorini

rini Generale di Monte Vergine. L'Abate di S.Lupo, e l'Ordinario di Alberone, &c.

Consagrazione della Chiesa di S. Luigi.

9 Trattenutosi il Vescovo Sarnelli due mesi in Benevento, ritornò alla sua residenza a' 7. di Maggio, ed a' 17. del detto mese, nella Domenica della SS. Trinità del 1693. consagrò solennemente la Chiesa di S.Luigi delle Monache di S. Chiara.

Consagraz. della Chiesa della Santissima Annunciata.

10 A' 7. di Giugno 1693. consagrò parimente la Chiesa della SS. Annunciata de' Padri Conventuali di S. Francesco; essendosi con questa occasione ristaurate, ed abbellite Chiese, ed Altari.

Consag. dell'Altare de' SS. Martiri.

11 Havendo osservato nella S. Visita, che l'Altare della Confessione della Cattedrale, sotto il quale riposano i trè SS. Martiri Padroni, era stato dopo la prima consagrazione mosso dal suo luogo, il consagrò di nuovo solennemente a' 10. di Giugno 1693.

Dell'Altar maggiore di S. Adveno.

12 Similmente benche la Chiesa Collegiata di S.Adveno fosse stata consagrata infin dall'anno 1367. perche nondimeno l'altare era stato mosso di luogo, ed infrantasi la mensa, fattavisi la nuova, l'hà solennemente consagrato agli 11. di Giugno 1693.

Consagraz. della Chiesa di S. Maria del Muro.

13 A' 14. di Giugno 1693. consagrò solennemente la Chiesa di S. Maria, detta del Muro de' Padri Predicatori, correndo la Domenica V. dopo la Pentecoste, e la festa di S. Basilio Magno.

Secondo Sinodo.

14 A' 28. e 29. di Giugno 1693. hà celebrato il secondo Sinodo Diocesano.

15 Si studia, colla imitazione (per quanto Idio gli concede) de' suoi Santissimi Prede-

cessori, di adempiere le parti del suo ufficio Pastorale, da lui humilmente sottomesso al patrocinio della gran Madre di Dio MARIA, dalla cui potentissima intercessione spera ogni ajuto; solendo egli dire di sè, ciocchè per humiltà S. Ignazio Martire scrisse a' Romani: *Me pudet de Episcoporum numero dici: non enim dignus sum; cum novissimus eorum sim, & abortivum quippiam.*

CRO-

CRONICA DE' VESCOVI
Della S. Chiesa di Biseglia.

1 S. Mauro se fosse stato eletto nell'anno 51.
essendo stato martirizzato nel 118.
haverebbe seduto anni in circa 67.
Non si hà notizia di altri Vescovi per anni circa 669.
2 Sergio Vescovo fiorì nell'anno 787.
Manca la notizia de' Vescovi per anni circa 272.
3 Mercurio fiorì nell'anno 1059.
4 Giovanni fiorì nell'anno 1072.
5 Dumnello fiorì nell'anno 1074.
6 Mancusio fiorì circa à questi tempi.
7 Stefano eletto nell'anno 1099.
quanto vivesse non è noto.
8 Amando eletto nell'anno 1153.
si hà menzione di lui fino al 1179.
anzi da' rescritti Apostolici fino all'anno, che visse Alessandro III. cioè al 1181.
Sedette adunque anni in circa 28.
9 Bizanzio eletto nell'anno 1182.
quanto ei sedette è ignoto.
10 Niccolò fiorì nell'anno 1229.
11 Berto fiorì nell'anno 1237.
12 Leone è mentovato dall'anno 1292.
fino all'anno 1297.
13 Fr. Matteo eletto nel 1298.
Sedette anni circa 4.
14 Leone da Gaeta eletto nell'anno 1303.
Visse fino all'anno 1313.

Se-

Sedette anni circa 10.
15 Giovanni eletto nell'anno 1314.
16 Giacopo fiorì nell'anno 1317.
17 Niccolò eletto nell'anno 1318.
18 Fr. Bartolomeo fiorì nell'anno 1327.
19 Martino morì nell' anno 1348.
20 Simeone, ò Simone de Rayano
eletto a' 5. di Novembre 1348.
è ricordato nell'anno 1372.
21 Niccolò Petracino eletto nell'anno 1387.
dall' Antipapa: nello stess'anno
morì.
22 Fr. Giovanni mentovato nell'anno 1388.
23 Fr. Giacopo Friderici eletto nell'
anno 1390.
24 Francesco de Falconi visse in que-
sti tempi.
25 Orlando di Ruggiero de Pallas
Patriarca Alessandrino sedette
circa questi tempi.
26 Niccolò de Falconi eletto nell'
anno 1413.
Morì nell'anno 1442.
Sedette anni circa 29.
27 Giacopo Pietro di Gravina eletto
a' 23. di Maggio 1442.
Morì nell'anno 1476.
Sedette anni circa 34.
28 Bernardino Barbiano eletto a'12.
di Agosto 1476.
Fù traslatato alla Chiesa di Bi-
saccia a' 24. di Agosto 1487.
Sedette anni 11.g.12.

29 Mar-

29 Martino de Madio eletto nello stesso giorno 24. di Agosto 1487.
Lasciò la Chiesa a' 18. di Novembre 1507.
Sedette anni 20.m. 2. gior.25.

30 Antonio Lupicino d'Andria eletto a' 18. Novembre 1507.
Cedette la Chiesa agli 11. di Maggio 1524.
Sedette anni 16.m. 5. gior.23.
Perseverò nella stessa Chiesa Riservatario fino al 1543.
Cioè per altri anni 19.
In tutto circa anni 35.

31 Girolamo Sifola eletto agli 11. di Maggio 1524.
Morì nell'anno 1565.
Sedette circa anni 41.

32 Giovanni Andrea Signazio eletto a' 22. di Agosto dell'anno 1565.
Fù traslatato alla Chiesa di Bisignano nel 1575.
Sedette circa anni 10.

33 Lionardo de' Bonaccorsi eletto a' 23. di Settembre 1575.
Morì nel 1576.
Sedette meno di un'anno 1.

34 Fr. Gio: Battista Soriano eletto a' 22. di Agosto 1576.
Morì nell'anno 1583.
Sedette circa anni 7.

35 Niccolò Secadenario morì prima di essere inaugurato.

36 Alessandro Cospi eletto a' 7. di

Ot-

Ottobre	1583.	
Morì a' 15. di Maggio	1609.	
Sedette anni		25. mesi 7. g. 8.
37 Antonio Albergati eletto a' 3. di Agosto	1609.	
Rassegnò la Chiesa nel	1627.	
Sedette circa anni		18.
38 Niccolò Bellolatti eletto a' 10. di Marzo	1627.	
Morì a' 15. di Luglio	1636.	
Sedette anni		9. mesi 4. g. 5.
39 Bernardino Scala eletto a' 12. Gennaro	1637.	
Traslatato à Monte-feltro a' 17. di Maggio	1643.	
Sedette anni		6. mesi 4. g. 5.
40 Guglielmo Gaddi eletto a' 31. di Agosto	1643.	
Morì a' 7. di Febbraro.	1652.	
Sedette anni		8. mesi 5. g. 7.
41 D. Giuseppe Lomellino eletto a' 26. di Agosto	1652.	
Morì a' 25. di Agosto	1657.	
Sedette anni		5. meno un dì.
42 Cesare Cancellotti eletto al primo di Aprile	1658.	
Traslatato à Mont'Alto l'anno	1662.	
Sedette circa anni		4.
43 Fr. Gio. Battista Penna eletto a' 9. di Aprile	1663.	
Morì a' 2. di Luglio	1664.	
Sedette anni		1. m. 2. g. 23.
44 Fr. Francesco Antonio Ricci eletto a' 15. di Settembre	1664.	

Morì

Morì a' 28. di Aprile 1685.
Sedette anni 20. m. 7. gior. 13.
45 Giuseppe Crispini eletto a' 10. di Settembre 1685.
Traslatato ad Amelia l'anno 1690.
Sedette circa anni 5.
46 Pompeo Sarnelli eletto a' 24. di Marzo 1692.
Vivit. Vivat Deo.

Stato Ecclesiastico della Città di Biseglia nel presente anno MDCXCIII.

Chiese ufficiate dal Clero Secolare.

1 La Cattedrale sotto il titolo del gloriosissimo Principe degli Apostoli S.PIETRO, coetanea alle altre Cattedrali della Provincia. La struttura è alla Greca. Veggonsi i luoghi delle donne sopra le navi minori, de' quali il Nazianzeno cantò

Denique Virginei Cœtus, Matronæ & honestæ,
E tectis aures ad mea verba dabant.

Fù consagrata dal Vescovo Leone coll'assistenza di sette altri Vescovi nel dì primo di Maggio 1295.

E servita da dicianove Canonici, e da sette dignità. Queste sono:

l'Arcidiacono.

l' Arciprete, che hà la cura delle anime della Parocchia della Cattedrale.

Due Primicerj.

Il Priore, che hà cura della Confessione, dove sono i venerandi corpi de' Santi Martiri Padroni, e di altre Reliquie.

Il Decano, juspadronato della nobile famiglia Schinosi.

Il Penitenziere.

2 La Collegiata, e Parocchiale di S. Audoeno, detto volgarmente Adueno, di cui si trova memoria infin dall'anno 1074. la Chiesa fù consagrata dal Vescovo Simone coll'assistenza di sei altri Vescovi nel primo di Luglio, che entrò di Domenica, nell'anno 1367. E' servita da un' Abate Curato, e da' sette Canonici.

3 La Collegiata, e Parocchiale di S. Matteo, della quale si hà notizia infin dall'anno 1099. la Chiesa è stata ultimamente consagrata a' 25. di Luglio 1692. E servita dall'Abate Curato, e da Canonici, come appresso.

4 La Collegiata, e Parocchiale di S. Niccolò eretta fin dall'anno 1100. la quale fù unita à quella di S. Matteo dal Vescovo Cospi nell'anno 1608. onde nella stessa di S. Matteo hoggi sono due Abati Curati, ed otto Canonici, con obbligo di servire la Chiesa di S. Niccolò.

5 La Collegiata di S. Margherita, fondata dalla nobilissima famiglia de' Falconi nell'anno 1197. coll'Abate, e trè Canonici. La Chiesa è situata dov'era il Borgo, ma questo spianato, è rimasta la sola Chiesa; ed i Canonicati sono hoggi beneficii semplici, di juspadronato delle nobili famiglie Frisari, e Sifola, eredi de' Falconi.

6 La Chiesa del Suffragio, detta del Purgatorio, eretta per legato di Girolamo Ubaldini nell' anno 1638. dove gran numero di sem-

ſemplici Sacerdoti celebra le Meſſe, ſecondo il pio Inſtituto di quel Sagro luogo.

Altre Chieſe in Città, ſoggette al Veſcovo.

1 La Chieſa di S. Marco, conceduta alla Congregazione de' Preti, ſotto il titolo della Purificazione della SS. Vergine nell' anno 1648. era ſtata fondata da Laici (che poi paſſarono à S. Salvatore) nel 1616.

2 La Chieſa di S. Niccolò del Porto, conceduta nel 1589. alla Congregazione de' Nobili, ſotto il titolo della SS. Annunciata.

3 La Chieſa del Salvatore della Congregazione degl' Artigiani, eretta nel 1649. dipendente dalla Confraternità del SS. Sagramento della Cattedrale.

4 La Chieſa di S. Croce, detta del Seminario, del quale è rimaſto ſolamente il nome.

5 La Chieſa della Pietà, ò ſia de' SS. Giacopo, e Filippo di padronato de' Laici, che preſentano il Cappellano al Veſcovo.

6 Di S. Giovanni nel Caſtello.

7 Di S. Rocco.

8 Di S. Donato.

9 Di S. Antonio Abate.

10 Di S. Lionardo.

Evvi il Monte della Pietà, fondato l' anno 1562. in ſollievo de' poveri infermi, e delle honeſte fanciulle biſognoſe, e per altre opere pie. Mantiene lo ſpedale per gli pellegrini. E' retto da dodici fratelli, diretti dal Veſcovo, cui il Monte, e lo Spedale ſono ſoggetti.

Confraternite otto.

1 Del SS.Corpo di Christo) nella Catte-
2 De'SS.Martiri Padroni) drale.
3 Di S. Giovanni nella Chiesa di S. Adueno.
4 Di S.Maria di Costantinopoli) in San
5 Di S.Lionardo) Matteo.
6 Del SS.Rosario in S.Domenico.
7 Della SS.Concezione ne'Conventuali.
8 Di S.Monica nella Chiesa di S.Agostino.

Monasterj di Monache due.

1 La Chiesa,e Monastero delle Monache di S.Croce , eretto nell'anno 1586. le Monache sotto la Regola di S.Chiara vivono in comunità perfetta,senza grate,e sono totalmente soggette al Vescovo. La detta Chiesa è stata consagrata a'25.di Gennajo 1693.

2 La Chiesa, e Monastero delle Monache di S.Luigi,anche sotto la Regola di S.Chiara, rette da'Frati Minori dell'Osservanza.Fù eretto nell'anno 1519. La Chiesa è stata consagrata a' 17. di Maggio 1693.

Chiese,e Conventi de'Regolari cinque.

1 S.Maria del Muro de' Padri Predicatori,conceduta loro nell'anno 1502. consagrata a' 14. di Giugno 1693.

2 S.Lorenzo de' Minori Osservanti fuori delle mura,anticamente Juspadronato Reale; ma

ma dal Rè Ferdinando II. conceduta al Duca Franceſco del Balzo,ed alla Città,e da queſta a' Frati ſudetti nell' anno 1478. la Chieſa fù conſagrata dal Veſcovo Lupicini a' 22. di Ottobre del 1532.

3 S.Maria Incoronata, conceduta a'Frati Eremitani nel 1546. conſagrata a' 19. di Ottobre 1692.

4 S. Franceſco de' Minori Conventuali, era prima ſotto il titolo della SS. Annunciata nel Borgo, fondatavi dallo ſteſſo Patriarca S. Franceſco l'anno 1222. ſpianato il Borgo, fù loro dato il luogo nella Città. La Chieſa è ſtata conſagrata a' 7. di Giugno 1693.

5 S.Michele de'Frati Capuccini,fuori le mura, conceduta loro nel 1606.la Chieſa fù conſagrata dal Veſcovo Ricci a' 24. di Ottobre 1677.

Chieſe fuori di Città,e per lo Territorio.

1 S.Maria delle Grazie, detta della Cappella,preſſo i Capuccini,è della Menſa Veſcovile, e vi ſono alcune ſtanze compiute, altre da compierſi.

2 S.Maria di Giano, detta dal Caſale,che vi era di queſto nome,è parimente della Menſa Epiſcopale.Evvi una miracoloſa Immagine di N.Signora, frequentata per la impetrazione della pioggia. E'celebre per l'apparizione, circa alla ſeconda Invenzione de' SS. Martiri Padroni.

3 S.Maria della Miſericordia,Chieſa moderna non lungi dalla Città,è retta dal Capitolo della Cattedrale. Fù edificata nell' anno 1645.

1645. abbellita, e compiuta nel 1650. quì presso era l'antica Chiesa di S. Fortunato.

4 S. Maria di Zappinò, così detta dal Casale Zappino, che vi era. L'Immagine della SS. Vergine è parimente miracolosa, per ottener la pioggia, della quale la sitibonda Puglia spesso spesso hà bisogno. Spetta alla mensa Arcidiaconale.

Seguitano le Chiese, ò siano Cappelle presso i Villaggi del Territorio.

5 S. Bartolomeo, ò sia S. Maria di Costantinopoli della Casa Posa.

6 S. Croce, ò S. Maria della Pietà) della Casa Melazzi.
7 S. Andrea.)

8 S. Domenico in Soriano; ò l'Assunta della Casa de Busis.

9 S. Niccolò della Casa Molinari.

10 S. Salvatore della Casa Villagomes.

11 S. Felice, nuova Chiesa, fondata dal Capitano Antonio Posa, benedetta a' 29. di Maggio 1693.

Sta-

Stato delle Anime della Città, e del Territorio di Biſeglia nell'anno MDCXCIII.

La Città è numerata per fuochi 1660. hoggi però lo ſtato è il ſeguente.

Parrocchia della Cattedrale	
Famiglie	556.
Anime	2598.
di Comunione	1841.
Parrocchia di S. Adueno	
Famiglie	298.
Anime	1279.
di Comunione	842.
Parrocchia di S. Matteo	
Famiglie	209.
Anime	929.
di Comunione	627.
Parrocchia di S. Niccolò	
Famiglie	260.
Anime	1125.
di Comunione	724.
Somma di tutto	
Famiglie	1323.
Anime	5931.
di Comunione	4034.

Non corriſponde lo ſtato alla numerazione de' fuochi 1660. perche le annate penurioſe precedute ne hanno mandato per così dire le Colonie in altri paeſi.

Stato del Clero della Città di Bisceglia nell' anno del Signore MDCXCIII.

Il Clero per lo passato era di Sacerdoti, Diaconi, e Soddiaconi ducento, e di altrettanti Cherici. Lo stato presente è quel, che siegue:

Cattedrale di S. Pietro	
Dignità sette, vaca il Decanato	6.
Canonici	13.
Collegio di S. Adueno	
Abate, e sette Canonici	8.
Collegio de' SS. Matteo, e Niccolò	
Abati due, e Canonici otto	10.
Preti semplici	98.
Diaconi	7.
Soddiàconi	7.
Clerici ne' minori, e di prima tonsura	85.
Somma di tutti	234.

LAUS DEO.

INDICE
Delle Materie principali.

Il primo numero significa la pagina, il secondo il paragrafo.

P	se

due

Ve-

I N D I C E.

I L F I N E.

	Errori	Correzzione
pag. 9. v. 11.	Marco - Antonio	Mauro - Antonio
pag. 16. v. 12.	Quelle parole : *non restituta, erecta est* : erano Annotazione del margine; Ma perche sono state messe nel testo, possono distinguersi con una Parentesi.	
pag. 19. v. 6.	restan	resta
pag. 21. v. 12.	*spiorum*	*spicuum*
pag. 22. v. 16.	tyrannc	tyranno
pag. 26. v. 32.	libbi	Iabbe
pag. 32. v. 23.	Deputi	Deputati
pag. 37. v. 14.	*Martyrum*	*Maurum*
pag. 44. v. 24.	*Nuptis*	*Nuptiis.*
pag. 45. v. 26.	dove che	dopo che
pag. 46. v. 23.	questi.	. Questi
pag. 55. v. 6.	investi.	investi
pag. 56. v. 18.	Eusita	Ensita
pag. 79. v. 29.	1619.	1519.
	Errori ne' margini	*Correzzione,*
pag. 17. marg. 1.	essere stato	essere stato noto
20. 1.	Trajaao	Trajano
71. 2.	Che il Governatore sia	Che il Governatore non sia.

A G G I U N T A.

pag. 20. num. 10. Dove habbiam detto con Plinio, essere stato uso nella persecuzione di Trajano, mandarsi i soli Cittadini Romani à Roma, à chi ci opponesse, esservi stato mandato S. Ignazio: rispondiamo colle parole del Cardinal Baronio anno 109. num. 6. Ancorche i Christiani più nobili, come quelli, che havevano la Cittadinanza Romana in costume era di mandarsi da' Prefetti delle Provincie, non per tanto usarono eziandio di mandare ancor quelli, che erano i capi degli huomini perversi, e sediziosi, quale da ciechi gentili fù riputato il grande Ignazio tra' Vescovi Orientali il primo, non solamente per la prerogativa della Sede; ma per gli meriti ancora, e per la predicazione del Vangelo. Il che non si può dire di S. Mauro, il quale se fosse stato Vescovo di Betteleimme, sarebbe stato delle minori sedi dell'Oriente, benche allora Bettelemme non era ne meno delle minori, perche non era Vescovado.